In terza pagina
ATALANTA-JUVENTUS 3-2
di FRANCO MENTANA
In quarta pagina
NAPOLI-NOVARA 5-1
di NANDO MORRA

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina
BOLOGNA-★ROMA 3-1
di GINO BRAGADIN
MILAN - LAZIO 3-2
di RODOLFO PAGNINI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 20 (136) | LUNEDI' 17 MAGGIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I PROBLEMI POSTI DAL 7 GIUGNO AL CENTRO DEI DISCORSI DI IERI

Serrato dibattito politico sulla apertura a sinistra

Nenni precisa le esigenze poste dai socialisti - Un invito di D'Onofrio alla sinistra cattolica - Gronchi dichiara che la D. C. deve cambiare politica

I fatti politici più importanti della giornata domenicale sono stati i discorsi pronunciati dal compagno Nenni a Roma, a conclusione del convegno femminile socialista, dal compagno D'Onofrio a Pisa e dall'on. Gronchi a Forte dei Marmi. Tutti e tre hanno affrontato il tema dell'apertura a sinistra.

Tre esigenze fondamentali — ha detto Nenni — determinano i nostri orientamenti e condizionano le nostre intese e le nostre alleanze: conservare ai lavoratori la possibilità di valersi nella lotta di classe del metodo e dei mezzi democratici; attuare il terzo tempo sociale creando le condizioni della democratizzazione dei rapporti di classe; promuovere una politica estera la quale preservi il paese dal peso e dai rischi delle alleanze militari e concorra a fondare la pace sulla organizzazione della sicurezza europea e mondiale e sulla riduzione progressiva e controllata degli armamenti.

Su questo terreno — ha continuato il segretario del PSI — ci siamo posti dieci anni or sono e vi continueremo a stare. Lo spirito con cui oggi, in vista del congresso nazionale della DC, i socialisti si rivolgono alla sinistra democristiana perchè essa porti il congresso sul piano della distensione interna e del terzo tempo sociale è il medesimo con cui dieci anni fa ci rivolgemmo al primo congresso dc sollecitando la sua adesione alla soluzione repubblicana. Oggi come ieri si tratta di enunciare e di attuare una politica attorno alla quale sia possibile stabilire la benevola attesa delle forze popolari e la fiducia dei lavoratori; si tratta di riprendere la democratizzazione dello Stato e il terzo tempo sociale al punto in cui il moto della Resistenza fu interrotto. Che la borghesia non si illuda — ha ammonito Nenni — Essa deve fare ogni giorno i conti con il movimento operaio. Farli in termini di fascismo è esperienza già clamorosamente tentata e fallita con la rovina della Patria; insistere nella esperienza del risorto quadripartito imbelle è perdere il proprio tempo e dare al popolo lo spettacolo del cane che gira su se stesso per afferrarsi la coda: l'alternativa socialista è invece il tentativo di non portare le cose all'estremo e di affrontare i problemi della distensione interna e internazionale, della democratizzazione dello Stato e del costume.

La politica del P.S.I. — ha concluso Nenni — è oggetto di molte critiche ed attacchi: sembrerebbe che le sorti della democrazia in Italia dipendano dalla rottura della unità d'azione tra socialisti e comunisti. Ma come l'unità d'azione tra socialisti e comunisti non ha contrastato mai l'affermazione della personalità e la caratterizzazione del P.S.I. e del P.C.I. così la politica unitaria di massa non contrasta con lo spirito autonomo dei partiti, anzi lo presuppone e lo stimola.

Nella stessa mattinata di ieri, parlando a un'assemblea precongressuale della D.C. a Forte dei Marmi, l'on. Gronchi ha affrontato anche egli il problema della partecipazione delle masse popolari alla direzione della vita pubblica e la questione dei rapporti tra la D. C. e il movimento democratico avanzato. Il Presidente della Camera ha detto che può esser considerato come un terreno di discussione per l'apertura a sinistra la prospettiva aperta da Nenni riguardo alla difesa degli interessi delle classi lavoratrici. Questo — ha sottolineato Gronchi — è l'unico piano sul quale può essere certa una coincidenza delle posizioni democristiane e socialiste.

A questa conclusione l'onorevole Gronchi è giunto dopo aver dato un giudizio sulla situazione politica determinata dalle elezioni del 7 giugno. Secondo il Presidente della Camera i problemi interni della DC rispecchiano il fermento e l'orientamento del Paese, rivelato dai risultati elettorali del 7 giugno. Questi risultati impongono al partito di maggioranza una nuova scelta politica. La vecchia politica — ha continuato Gronchi — ha permesso sì la ricostruzione del Paese ma non ha risolto i problemi di fondo della nostra vita nazionale. Questo è dimostrato dai fatti e soprattutto dai risultati elettorali del 7 giugno che hanno segnato il netto regresso della D.C., nei confronti del 18 aprile al quale è contrapposta l'affermazione decisa del P.C.I. specialmente nel Mezzogiorno

Il fatto fondamentale è caratteristico delle ultime elezioni politiche, è stato dunque questo: le masse popolari rivendicano la partecipazione politica al governo come condizione essenziale per il miglioramento delle loro condizioni di vita. Questo fatto è alla base dei successi conseguiti dai comunisti. Su ciò la D.C. deve riflettere, e soprattutto deve discutere anche in funzione del proprio programma che impegna ad essere coerenti con gli insegnamenti evangelici. La politica di centro può oggi servire a tamponare le falle economiche e sociali del Paese, ma non può risolvere i suoi problemi di fondo i quali vertono principalmente sulla necessità di eliminare il potere politico ed economico dei grandi complessi monopolistici. Per far questo — ha concluso Gronchi — si rendono necessarie nuove alleanze sul piano parlamentare e nel Paese.

Decisivo il pareggio dell'Inter?

PALERMO-INTERNAZIONALE 2-2 — Pareggiando a Palermo, mentre la Juventus veniva battuta a Bergamo, i neroazzurri hanno conquistato sui rivali un punto di vantaggio che potrà essere decisivo nella corsa allo scudetto. Nella telefoto, la prima rete di Mazza, subito in apertura di gioco. L'autore del goal è fuori campo; si vede invece Lorenzi, in primo piano, che esulta. Leggete in terza pagina il servizio del nostro inviato MARTIN (Telefoto all'Unità)

Discorso di D'Onofrio ai comunisti di Pisa

PISA, 16. — A conclusione dei lavori del V Congresso della Federazione comunista pisana, il compagno Edoardo D'Onofrio ha pronunziato un applaudito discorso nel corso del quale, parlando dei fermenti che nelle masse cattoliche sono venuti alla luce in particolar modo nella provincia di Pisa, ha espresso anche il suo giudizio sull'azione politica dell'on. Gronchi. «Ma esiste una sinistra democristiana?» — si è chiesto il compagno D'Onofrio — Se c'è, si manifesti, in qualche modo, non faccia concorrenza nella sua attività politica all'anticomunista più accanito. Se esiste per le riforme, diciamo ai «gronchiani», avanti allora, operate: forse non ne trarremo vantaggio noi, forse non ne trarrete vantaggio voi, sicuramente ne trarrà vantaggio il Paese.

C'è contraddizione — ha continuato l'oratore — fra la politica estera del governo e la politica sociale che il governo stesso promette di attuare sotta la spinta delle masse popolari che il 7 giugno hanno votato contro la legge-truffa e sotto la pressione sempre più larga delle masse cattoliche. Da una parte il governo promette di risolvere i problemi del nostro Paese che sono fondamentali, problemi di rinascita; però per fare questo dovrebbe appoggiarsi alle masse popolari italiane che sono decisamente ostili ad ogni politica di riarmo ed alla conseguente approvazione della CED, imposta dai dirigenti dell'America. In tal modo, il governo si limita alle sue promesse — e lo svuotamento dei progetti di Tremelloni e Vigorelli ne è l'ultima riprova — e sollecita l'appoggio dei gruppi più strettamente legati al capitale bancario, industriale e terriero, cui promette di lasciare intatti i profitti e dai quali riceve l'unico appoggio per la politica di riarmo e di appoggio incondizionato alla CED.

Il popolo italiano — ha notato d'Onofrio — va facendosi sempre più convinto che una vera politica sociale di rinascita presuppone una politica nazionale ed internazionale di distensione e di pace. Ecco perchè è stato salutato da tutti gli onesti il solenne documento approvato dal Parlamento contro l'uso delle bombe atomiche. Questo è stato il secondo voto unanime del Parlamento, se si esclude la posizione delle destre, dopo quello con cui si chiese una risoluzione democratica del problema di Trieste. Non è sufficiente, però, approvare degli o.d.g. contro l'uso della bomba atomica se poi si persegue una politica di divisione e di blocchi militari i quali hanno il solo scopo di preparare la guerra.

Il Papa parla sulle armi devastatrici

Pio XII ha indirizzato ieri ai cattolici svizzeri tre radio-messaggi, uno in italiano, uno in francese e uno in tedesco. Nel messaggio in lingua italiana il Papa ha detto che il progresso materiale parrebbe promettere al mondo un secolo di tranquillità e di benessere. Ma — egli ha aggiunto — «sul vasto orizzonte una nera nube fa sì che l'umanità viva invece sommersa nelle tenebre dell'angustia e del timore perchè le stesse conquiste luminose della scienza e della tecnica, per natura loro così utili all'avanzamento delle opere di pace, si presentano apportatrici di desolazione e di rovina». Perciò il messaggio pasquale del Papa — ha continuato Pio XII — «ha voluto essere l'eco del nostro dolore».

Smentito il colloquio Gronchi-Luce

Gli ambienti vicini al Presidente della Camera hanno smentito ieri la notizia diffusa da un'agenzia d'informazioni secondo la quale l'on. Gronchi avrebbe partecipato a una colazione con l'ambasciatrice americana Clara Luce

NUOVE RIVELAZIONI NELLA NOSTRA INCHIESTA SULLA MISTERIOSA FINE DI MARIA MARCONI

La figlia di un alto personaggio della polizia frequentava la garçonnière dove morì Mara

Imbarazzo e reticenza della Questura - I tre americani che parteciparono al tragico festino erano legati alla F. B. I. e furono fatti espatriare rapidamente dall'ambasciata - Un burrascoso colloquio ai Parioli

Alle rivelazioni fatte ieri dal nostro giornale sulla morte di «Mara» Marconi, la giovane guardarobiera del *Piccolo Slam*, ha fatto eco, in Questura, un imbarazzato silenzio. I dirigenti degli uffici del primo piano di San Vitale hanno preferito tacere, nonostante la gravità delle nostre denunce.

Le domande che ieri abbiamo posto rimangono valide: come è morta «Mara»? Quali motivi hanno indotto la polizia a nascondere la verità? A quali conclusioni sono giunte le prime affrettate indagini sulla base delle quali il procuratore della Repubblica ha emesso il decreto di archiviazione della «pratica»?

Riassumiamo rapidamente i fatti che hanno originato la denuncia del nostro giornale. Il 9 novembre 1951, in un appartamentino di v. Lorenzo il Magnifico, nella zona di piazza Bologna, venne rinvenuto il cadavere di Maria Marconi, detta «Mara», guardarobiera del circolo *American Club* (che successivamente cambiò il nome in *Piccolo Slam*). Il corpo giaceva nudo nella vasca da bagno, colma d'acqua ancora calda. L'appartamento era saturo di gas, che fluiva dai rubinetti dello scaldabagno.

L'appartamento era stato affittato a tre persone, studenti, di nazionalità statunitense. La ragazza era stata vista alcune volte nell'appartamento. L'ultima volta la sera dell'8 novembre, mentre varcava la soglia del palazzo in compagnia di uno degli americani, che la ragazza chiamava confidenzialmente «Tony».

A tarda notte del 9 novembre, sul tavolo della sala cronisti, in Questura, un agente depositò un fonogramma che annunciava il rinvenimento. «Marconi Maria di anni 27 — diceva il fonogramma — è stata trovata cadavere nella vasca da bagno del suo appartamento di via Perugia 13. La scoperta è stata fatta alle 22,50».

Perchè la polizia era stata indotta a questa versione? Perchè parlava di via Perugia anzichè di via Lorenzo il Magnifico? La signora Cesira Pozzonelli in Marconi, madre di «Mara», ci ha dichiarato in proposito: «Quando mi dissero che Maria era morta (il 10 novembre), non vedevo mia figlia da due giorni. Non è morta qui. Non so dove sia morta. Non so neanche come siano andati i funerali». Dei funerali, infatti, si incaricò un figlio della Marconi, abitante al Borghetto Latino. Perchè la polizia aveva dato una versione inesatta a questa povera donna, che reca ancor oggi sul volto i segni di un profondo dolore?

Il silenzio mantenuto dalle autorità di polizia ci induce a dare qualche prima risposta a questi interrogativi. Nell'appartamento di via Lorenzo il Magnifico si svolgevano da qualche tempo delle festicciole, nel corso delle quali i tre americani, in compagnia di ragazze, ballavano, bevevano e facevano uso di droghe. «Mara» vi capitò pochi giorni prima di morire, in compagnia di due sue conoscenti.

Una di queste era una ragazza molto nota nei *night clubs* frequentati dagli americani come «Maria Grazia» e con questo nome noi continueremo a chiamarla.

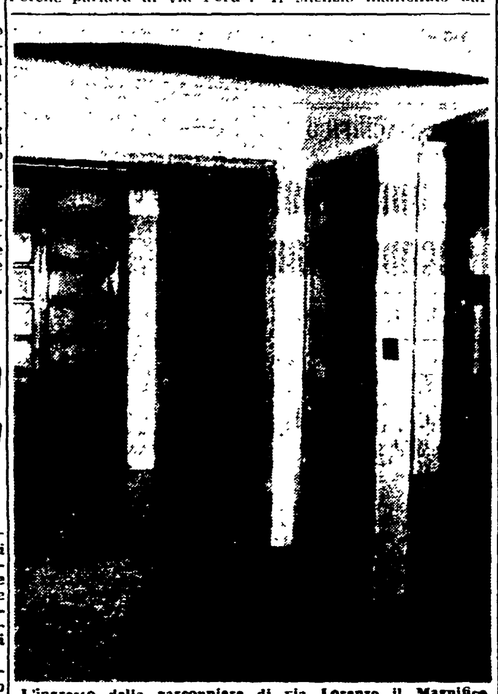
Maria Grazia era tutt'altro che priva di mezzi e frequentava i *night clubs* spinta soltanto da un mal riposto spirito d'avventura. Abitava ai Parioli, in una casa comoda ed elegante. I suoi familiari non avevano mai saputo delle sue scappatelle, fino a quando la morte di Mara non gettò uno sprazzo di luce sul mondo equivoco che ella frequentava.

Le informazioni sulla vita di Maria Grazia furono date al padre della ragazza da un alto funzionario di Polizia, che si presentò scuro in volto al suo cospetto.

Il colloquio tra i due fu burrascoso. L'alto funzionario veniva spesso interrotto

ROBERTO MAGNI

(Continua in 2. pag. 6. col.)



L'ingresso della garçonniere di via Lorenzo il Magnifico dove morì Maria Marconi

I monarchici in dubbio di fronte alla CED

Nella giornata di ieri si sono tenute le riunioni degli organi dirigenti di due partiti, il monarchico e il repubblicano. Al Consiglio nazionale del PNM è cominciato il dibattito sulla posizione da assumere nei confronti della ratifica della CED. L'on. Covelli ha svolto la relazione proponendo praticamente al PNM di ratificare la CED ma di opporsi alla concessione della delega legislativa che consentirebbe al governo di disporre per diciotto mesi di pieni poteri per manomettere la Costituzione e le leggi italiane. Alcuni parlamentari si sono pronunciati però contro la ratifica della CED e altri si sono dichiarati favorevoli a porre condizioni per una eventuale ratifica.

Il Consiglio nazionale ha poi deciso di convocare il secondo congresso del PNM per il 5 dicembre prossimo a Milano.

La Direzione del PRI ha rieletto all'unanimità Oronzo Reale alla carica di segretario del partito. Cifarelli è stato nominato segretario organizzativo e Sommovigo segretario sindacale.

ERA FUGGITO QUATTRO ANNI FA IN OCCIDENTE

L'ex vice Primo ministro Lausman narra perchè è tornato in Cecoslovacchia

Anche due militari americani in Germania chiedono asilo al governo di Praga

PRAGA, 16. — *Bohumil Lausman, l'ex leader della frazione centrista del Partito socialdemocratico cecoslovacco, ministro dell'industria e vice presidente del Consiglio nel governo Gottwald fino alla seconda metà del 1948 e quindi fuggito all'estero, ha deciso, è stato rivelato ieri, di fare ritorno in Cecoslovacchia.*

Durante gli anni scorsi, Lausman fu uno dei capi dell'emigrazione cecoslovacca nell'Europa occidentale, ed ebbe modo, in questa sua qualità, di rendersi conto personalmente dei veri obiettivi e delle criminali intenzioni covate nei confronti del popolo cecoslovacco dall'emperialismo americano con l'appoggio dei capi politici falliti fuggiti all'estero.

Lausman ha tenuto ieri una conferenza stampa ai giornalisti cecoslovacchi e stranieri. «I quattro anni di emigrazione, vissuti nell'Europa occidentale — egli ha detto — sono stati per me anni di travaglio morale; ma, nello stesso tempo, una scuola politica. Ho potuto, in questi anni, prendere conoscenza da vicino dei piani americani, e rendermi conto che essi sono rivolti a preparare nuove sofferenze al popolo cecoslovacco.

«Questo è stato il motivo che mi ha indotto a far ritorno in Cecoslovacchia dall'Austria, dove ho vissuto fino al 1953, nonostante che la mia coscienza sia macchiata per i gravi crimini da me commessi contro il regime popolare, prima e dopo la mia fuga dalla Cecoslovacchia.

«Alla fine, ha vinto la fede nella giustizia e nel perdono.

«Ritornato in Cecoslovacchia, ritengo mio dovere di dichiarare pubblicamente che la maggior parte dell'emigrazione, e soprattutto i suoi esponenti politici, si sono posti al servizio dello straniero, e si prestano, in cambio del denaro loro pagato dagli americani, a compiere opera di spionaggio, di terrore, di diversione, di calunnia e di denigrazione contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari.

«Gli americani sostengono e sfruttano l'emigrazione, anche quella cecoslovacca, nel quadro dei loro piani bellici, di riarmo febbrile e di riorganizzazione delle loro basi militari.

«So, per esperienza personale, che in Occidente vi sono molti che oggi rimpiangono di essersi lasciati indurre alla fuga, e che ritornerebbero a casa molto volentieri».

«Gli americani — ha proseguito Lausman — istruiscono nei loro campi segreti, come ho potuto rendermi conto personalmente, spie, terroristi e sabotatori che, violando tutte le consuetudini internazionali, inviano in territorio cecoslovacco e in altre democrazie popolari: e preparano in corsi speciali ufficiali, scelti soprattutto tra le ex S.S., che sono destinati a fungere come autorità di occupazione, qualora si realizzassero i loro sogni».

«I piani americani, sostenuti da alcuni esponenti politici dell'emigrazione come Zenkl, Majer, Ripka, Cernj, Lettrich, Prochazka, Peroutka e altri, sono rivolti a ripristinare in Cecoslovacchia il potere dei capitalisti e dei proprietari fondiari.

«A questi piani collaborano i cosiddetti "Consigli della Lega Cecoslovacca", finanziati dagli americani, e i centri dell'emigrazione finanziati dalla "Internazionale Verde", la "Internazionale socialista» e dalla "Internazionale nera", quella cattolica, anch'esse finanziate dai dollari americani».

Lausman ha proseguito affermando di essersi pentito della sua personale partecipazione a questa attività di tradimento contro il popolo cecoslovacco.

«Se non me ne fossi reso conto personalmente, non saprei immaginare, oggi, quanto gli americani siano odiati in tutta l'Europa occidentale — egli ha aggiunto — In Francia, nella Germania

(continua in 8. pag. 7. col.)

L'ex vice Presidente del Consiglio cecoslovacco Bohumil Lausman

LA GUERRA NEL VIET NAM

Phuly liberata?

Trattative in corso per i feriti di Dien Bien Fu

PARIGI, 16. — Secondo notizie di fonte americana, le forze popolari vietnamite avrebbero liberato il villaggio di Phuly, attorno al quale si sono svolti nei giorni scorsi aspri combattimenti.

A Dien Bien Fu ha avuto luogo un nuovo incontro, in relazione al problema dello sgombero dei feriti. I francesi avrebbero sollevato nuovi problemi, richiedendo la revisione degli accordi già raggiunti, e trattative sono in corso.

Frattanto da Parigi sono partiti stasera diretti a Saigon i generali Ely (capo di SM generale) Salan (predecessore di Navarre in Indocina) e Pelissier (vice capo di SM dell'aviazione).

UN LUTTO DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

L'avv. Giovanni Selvaggi si è spento ieri a Roma

Ieri sera alle ore 22,30 si è spento improvvisamente, al suo tavolo di lavoro, nella sua abitazione di via Nomentana 76, l'avvocato Giovanni Selvaggi, consigliere comunale, presidente del gruppo consiliare della Lista cittadina. Aveva 74 anni.

Giovanni Selvaggi era nato a Vizzini, in provincia di Catania, nel 1880. Studente universitario si trasferì a Roma e si laureò brillantemente in giurisprudenza. Studioso del diritto, particolarmente erudito nel diritto pubblico, egli diresse durante la sua vita varie riviste e pubblicazioni giuridiche.

Fu candidato democratico nelle elezioni politiche del 1921. All'avvento del fascismo, non si piegò alla tirannide e si ritirò dalla vita pubblica, dedicandosi esclusivamente alla libera professione e agli studi.

Dal'agosto 1943 al 1945 rappresentò l'Ordine degli Avvocati di Roma.

Subito dopo la Liberazione, dedicò gran parte della sua opera al riordinamento e all'organizzazione dello Stato, portando in questo lavoro la sua lunga esperienza e la sua competenza giuridica: fu presidente e relatore della commissione per la preparazione della prima legge elettorale, presidente della commissione per la riforma della giustizia amministrativa.

Per deliberazione del consiglio dei ministri, nell'ottobre del 1946, fu nominato alto commissario in Sicilia, e qui svolse il suo lavoro dimostrando aperta comprensione per i problemi delle classi lavoratrici e contribuendo alla stipula di quel «patto di concordia» che rese possibile la collaborazione di tutti i partiti e lo svolgersi delle elezioni della prima Assemblea regionale.

Assertore coraggioso dell'autonomia dell'Isola, di lui si ricordano in quel periodo, i contatti diretti con la popolazione, di cui egli si serviva per risolvere democraticamente situazioni economiche e politiche difficili.

Compiuta la sua missione, nel maggio 1947 ritornò a Roma alla sua professione e agli studi. Rimase, tuttavia, componente dell'Alta Corte Costituzionale per i rapporti tra lo Stato e la Regione siciliana.

Nel 1946 era stato eletto consigliere comunale di Roma: fu rieletto nel 1947 e nel 1952, con la Lista Cittadina, ottenendo 16.984 preferenze. Nel massimo consesso cittadino egli portò costantemente il suo equilibrio e la sua sensibilità alle istanze di progresso e di rinnovamento della vita cittadina. Con lui il movimento democratico del nostro Paese perde uno dei suoi esponenti più illustri.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

La strana storia di una strada tra viale Trastevere e via Portuense

I problemi di Monteverde Nuovo - Ancora privi di residenza i sinistrati del Campo S. Croce - Due domande al ministro della Pubblica Istruzione

La vasta zona che va da viale Trastevere a Monteverde Nuovo, da viale Marconi a via Ettore Rolli continua a registrare una serie di gravi deficienze nei servizi pubblici.

Tali deficienze ci sono segnalate in una lettera inviataci dal nostro corrispondente di Gianicolense, Moderno Marzoli, di cui riportiamo larghi brani:

« I mezzi di trasporto sono sempre inadeguati: gli abitanti di Monteverde Nuovo chiedono, in particolare, una linea celere che allacci la loro zona alla Stazione Termini e comunicazioni con la zona di San Paolo.

La questione del telefono continua ad angosciare centinaia di cittadini, commercianti, professionisti di Monteverde Nuovo e delle strade circostanti viale Marconi, che ne hanno fatto richiesta da mesi e mesi, ricevendo soltanto promesse. Nella stessa zona manca persino una farmacia, che sarebbe utilissima agli abitanti, risparmiando loro un lungo cammino. Esigenze molte sentite sono anche quelle di un mercato coperto e di un parco pubblico, che potrebbe offrire un luogo di svago ai bambini e darebbe pace alle mamme, angosciate dai pericoli che il traffico congestionato riserba ai loro figlioli.

Nelle vie del centro, infatti, non mancano certo i vigili urbani, all'erta per segnare contravvenzioni ad ogni minima infrazione del regolamento stradale. Nella nostra zona, invece, ogni sorveglianza manca, cosicchè la Circonvallazione Gianicolense, ad esempio, viene trasformata — specie di sera — in un vero e proprio carosello di automobili e motociclette, che si rincorrono a paurosa velocità; mentre nella zona di via Ettore Rolli, intersecata da viuzze assai strette, permane il problema della regolamentazione del transito dei pesanti autocarri, che si indirizzano verso Ponte Testaccio.

Di particolare gravità, a questo proposito, si presenta anche l'apertura al traffico di una nuova strada — ancora senza nome — che comincia dal viale Trastevere e sbocca sulla via Portuense. Tale strada all'inizio ha una larghezza di dieci metri, ma alla fine si restringe fino a quattro metri, sboccante sulla Portuense con un accesso strozzato e privo di visuale per i veicoli che vi debbono transitare. Lo sbocco sulla Portuense, poi, diventa un vero problema per i pesanti autocarri con rimorchio, che si infilano nella strada nella speranza di abbreviare il cammino e si trovano incastrati all'uscita, soprattutto se s'incontrano con un veicolo che viene in senso inverso.

A tale deficienza di costruzione della nuova via sembra vi sia una spiegazione: da informazioni assunte, risulta che essa è stata strozzata al suo termine, perchè non sono terminate le pratiche per ottenere il permesso di demolizione di un vecchio palazzo costeggiante la via Portuense. Tali pratiche sarebbero state insabbiate addirittura, perchè accostata al palazzo si trova una vecchia e piccolissima Chiesa, da anni non più funzionante, la cui demolizione ha incontrato gravissime difficoltà.

Ma, si domandano i cittadini, ammesso anche che vi siano buoni motivi di ordine artistico o di altro genere per non demolire la Chiesa, perchè non ci si è pensato prima di costruire la strada? Oppure, se si attende che la questione sia definita, perchè non si chiude provvisoriamente al traffico la pericolosa via?

Per finire, segnalerò una vecchia storia: quella della Permolio, che, come si sa, ha cambiato padrone, ma il puzzo resta. Non ti sembra, caro cronista, che sarebbe ora di sistemare questa faccenda un po' meglio?

Fraterni saluti.

Moderno Marzoli ».

* * *

Riceviamo la seguente lettera dai profughi alloggiati al campo di Santa Croce:

« Un gruppo di sinistrati del campo profughi S. Croce è assillato da un vecchio problema, la cui soluzione non può essere ulteriormente dilazionata. Dopo oltre 10 anni di permanenza a Roma — dove durante le vicende di guerra trovarono rifugio in seguito alla distruzione della loro casa — essi non sono ancora iscritti all'ufficio anagrafico!

Subito dopo la seconde guerra mondiale fu promessa a questi sinistrati una immediata sistemazione (nel volgere di un paio di anni, si diceva) nei rispettivi paesi di origine, mediante la ricostruzione delle loro case. Senonchè la guerra è finita da nove anni, e le promesse si sono rivelate fallaci. Che intenzione hanno le autorità del Campidoglio? Pensano ancora ad una eventuale sistemazione dei suddetti nel loro paese di origine? Dopo tanto tempo sarebbe un'inconcepibile assurdità, per non dire mostruosità. Chi è venuto qui da bambino è ormai un giovanotto, chi lo era già è diventato maturo; di tutti i rapporti di amicizia e di carattere economico che ognuno aveva nel proprio paese non rimane ormai che un vago ricordo. Con quale diritto le autorità di cui sopra pensano ancora di disporre a loro piacimento della più travagliata categoria esistente in Italia? E se non pensano di rinviarli al paese di origine, che aspettano a concedere loro il diritto di residenza stabile, iscrivendoli nei registri della popolazione di Roma?

Si dirà forse che si vuole ottemperare alla nota legge contro l'urbanesimo: ma un tale provvedimento non può essere esteso anche a coloro che si trovavano a Roma già tre anni prima che questa legge venisse emanata e furono costretti a rimanervi a causa delle non mantenute promesse delle autorità.

Si confida che le autorità capitoline si rendano conto una buona volta delle necessità e delle aspirazioni di gente che più di ogni altro ha sopportato e continua a sopportare il peso dell'ultimo conflitto mondiale.

Un gruppo di profughi ».

* * *

Un gruppo di padri di famiglia, infine, ci segnala, angosciato, una questione di carattere scolastico, relativa ai prossimi esami di scuola media:

« Carissima Unità, ci rivolgiamo a te perchè tu voglia con la tua autorevole voce porre due domande al ministro della Pubblica Istruzione.

Perchè, dopo aver dichiarato due mesi fa sulla stampa che nulla era cambiato rispetto all'anno scorso per gli esami di licenza di scuola media, ha disposto, a pochi giorni dagli esami stessi, che la prova di francese debba essere sia scritta che orale e non solo orale come negli anni passati? La cosa sarebbe potuta essere giusta, se fosse stata comunicata all'inizio dell'anno. Ora mette in difficoltà genitori e studenti, perchè una cosa è prepararsi ad un esame orale e un'altra è prepararsi ad un esame scritto.

Perchè solo pochi giorni fa è stata diramata una circolare ai provveditori affinchè proibiscano agli Istituti pareggiati di accettare candidati esterni per la licenza? I candidati avevano già presentato le relative domande e i documenti e pagate le tasse per sostenere gli esami in quegli Istituti e adesso non sono più in tempo per provvedere diversamente. E' il caso di domandarsi dove viviamo e dove sono le leggi che dovrebbero tutelare i diritti dei cittadini.

Molti poveri ed onesti padri di famiglia ».

Oggi i funerali di Luigi D'Attino

Questo pomeriggio, alle ore 17, muovendo dalla chiesa di S. Venanzio, in piazza di Villa Fiorelli, avranno luogo i solenni funerali, a cura della associazione cooperative autopubbliche padroncini, del tassista Luigi D'Attino, barbaramente assassinato sulla via Mirtense.

Durante le esequie, dalle 17,20 alle 17,30, per commemorare lo scomparso i servizi dei tassi verranno sospesi.

Denunciato il maresciallo a Montorio Romano

Un ennesimo sopruso poliziesco è stato compiuto sabato sera a Montorio Romano. Ancora una volta, il maresciallo dei carabinieri, prima del comizio, avvicinava l'oratore, compagno Mancini, e lo avvertiva che era vietato parlare della CED, della bomba H e del patto atlantico. Più tardi, mentre il compagno Mancini parlava della necessaria difesa delle libertà democratiche, il maresciallo si precipitava sul microfono e gli intimava di tacere perchè « è proibito parlare contro il governo Scelba! ».

Il compagno Mancini, allora, denunciava ai presenti quanto stava avvenendo e chiudeva il suo discorso inneggiando alla Costituzione. Subito attorno al nostro compagno si stringevano centinaia di cittadini, con i quali Mancini iniziava una discussione sul valore della CED e sulle origini dei soprusi della questura di Roma. Lo sdegno dei presenti era al massimo, gli stessi democristiani si congratulavano col nostro compagno per la sua azione. Fino alle 2 di notte numerosi capannelli rimanevano sulla piazza a discutere dell'accaduto. Alcuni lavoratori hano chiesto la iscrizione al nostro partito per protesta al sopruso. Il maresciallo è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

CONCLUSI I LAVORI DEL V CONGRESSO DELLA SEZIONE COMUNISTA

I sei giorni di dibattito a Trastevere

Cinquanta compagni sono intervenuti - La situazione del rione - L'incontro tra mondo comunista e mondo cattolico - Come si può lottare contro le armi termonucleari

« I manifesti del Congresso li hanno visti. Si chiederanno: Cosa hanno detto i comunisti? », osservava, all'inizio del dibattito, Catoni, segretario della cellula dell'ATAC, rivolgendosi ai 79 delegati che gremivano la saletta della sezione di Trastevere.

Che cosa hanno detto i comunisti, nel corso di questo congresso di sezione, iniziato domenica 9 maggio e conclusosi venerdì all'una e mezzo? Ovviamente, molte cose, se hanno preso la parola oltre una cinquantina di delegati, i quali, parlando in media mezz'ora ciascuno, hanno trattato tutti i problemi interessanti il quartiere, connessi al tema fondamentale della salvaguardia della pace, e a quello vitale della liberazione dell'umanità dallo spettro dell'uso delle armi termonucleari, che distruggerebbe il mondo.

Trastevere era lì, in quell'angusta saletta, presente con i suoi autentici rappresentanti: la popolana, madre di famiglia, il giovane disoccupato, l'orologiaio, la giornalaia, l'imbianchino, il pensionato, il professore, l'edile, il fornaio, la ragazza, il ciabattino, la borghese.

Sul fondo, campeggiava una frase di Togliatti: « L'accordo tra il mondo cattolico e il mondo comunista è indispensabile per salvare l'umanità dalla minaccia della bomba H ».

Attorno a questa lettera, l'ottava del nostro alfabeto, appassionanti, oggi, si sono puntualizzati gli interventi, che non erano già discorsi improvvisati, bensì preparati con serietà, ed esposti, vivaci e incisivi, col cuore in gola, con semplicità e spontaneità, alla trasteverina.

51 mila anime

Trastevere, che per le « Buick » del corpo diplomatico, per i turisti e la gente di mondo è come una piccola Parigi, si manifesta, in questi appassionati interventi, qual'è, nel suo intimo, dietro la facciata, al di là del « colore » che tanto fascino comunica agli stranieri che vengono a mangiare gli spaghetti « alla carbonara » alla « Cisterna » o al « Buco ».

Il più tipico quartiere di Roma conta 51 mila anime. A Trastevere il dramma della casa assume aspetti angosciosi: 11.307 famiglie vivono in 7454 alloggi; 8698 famiglie vivono in coabitazione; 1194 famiglie vivono in 400 tuguri; 3 mila famiglie stanno in due campi di concentramento per sfollati e profughi.

Un solo ambulatorio, un solo asilo d'infanzia; 8 scuole comunali, ed altrettante gestite da ordini religiosi; 12 chiese, 4 parrocchie, 3 cinema (cattolici), un dormitorio pubblico.

Questo, in cifre, è Trastevere, dove il 7 giugno abbiamo preso 9685 voti: il Partito conta 2100 iscritti, il Partito socialista 600, la D.C. 500; pochi e sparuti i repubblicani e quelli del P.S.D.I.; e non altrettanto numerosi gli aderenti al M.S.I. e all'U.M.I. Questo, lo schieramento dei partiti.

Disoccupazione, miseria, fame sono anche peculiari di questo popoloso quartiere dove è quasi nulla l'assistenza, se è vero che altre 600 famiglie sono state private della tessera di povertà.

Il segretario uscente della sezione, Gino D'Armini, ha fatto il quadro della situazione, in questi termini, sostenendo che tutti i guai che affliggono i trasteverini, sono esasperati oggi dalla minaccia che grava sul mondo, di distruzione e di morte, e che, quindi, tutti debbono unirsi per allontanare questa minaccia.

« Vogliamo vedere comunisti e cattolici seduti allo stesso tavolo — ha detto con semplicità D'Armini — per discutere come salvare il mondo, eliminando lo spettro della minaccia delle armi termonucleari ».

Gli interventi

Questo V congresso di sezione ha, come presidente onorario, Augusto Paroli, ucciso dai nazi-fascisti nel 1944. Il Papa fece allora un discorso, perchè Roma fosse risparmiata dalle distruzioni della guerra e la pace trionfasse su tutto il mondo; il Papa, dieci anni dopo, nello stesso giorno di Pasqua, ha lanciato il suo grido d'allarme, contro le prospettive di distruzione e di morte delle nuove armi sterminatrici. Allora, nel 1944, cattolici e comunisti non erano divisi, per la cacciata dell'invasore; comunisti e cattolici non debbono esser divisi oggi.

In questo senso ha parlato anche Angelo Brunetto, della Manifattura tabacchi. Egli, dopo aver tratteggiato le condizioni di vita del quartiere, i problemi più impellenti, ha dichiarato: « Non so se esisteremmo ancora, per affrontarli, questi problemi, qualora fosse sganciata la bomba H. E allora? ».

Brunetto ha proposto di mettere dappertutto le lettere H ammonitrici; di avvicinare, personalmente, uomo con uomo, donna con donna, i cattolici, e discutere insieme; popolarizzare la presa di posizione di personalità contro la C.E.D.; far ricordare ai trasteverini che cosa significò la guerra.

La bomba H, la C.E.D., il colloquio con i cattolici e le esigenze ed i problemi del quartiere. Questi elementi ricorrono, connessi, fusi, in tutti gli interventi.

Gravi problemi

Non si possono risolvere i problemi di Trastevere se insoluti rimangono altri problemi che pongono in gioco tutta la vita, il mondo.

« Quelli che dicono, ha osservato Catoni: "Se non si sfascia, non s'aggiusta", non capiscono nulla, sono degli incoscienti, non vogliono bene nemmeno ai loro figli. Bisogna interdire l'uso della bomba H ».

Nena Catena, della cellula femminile di via della Lungara, comincia col chiedere che si provveda alle colonie per i bimbi, ad istituire un medico condotto, a depurare l'acqua, a costruir case; che si crei un comitato rinascita; che sia data soddisfazione a chi ha votato il 7 giugno per star meglio, mentre invece tutto rincara e si vive sempre peggio.

Case se ne potrebbero costruire nel terreno alla stazione Trastevere, ma Federici non lo vuol mollare e così la gente è sopraffollata, ammucchiata, nelle stamberghe del quartiere: in via della Scala, in uno scantinato, vive una famiglia con 3 bambini e 2 donne tbc; in un altro scantinato, in via Piscinula, vivono 3 famiglie con 20 persone: in un interrato di via Moroni vivono 32 persone, di cui 16 bambini; al vicolo dell'Atleta, del Cinque, ovunque, quest'affollamento. « Non possiamo permettere che non si provveda a rimarginare queste piaghe sociali, non possiamo permettere che si punti sulla guerra, sulle distruzioni, sulla bomba H; non dobbiamo far passare la CED, sarebbe il principio della fine ». Così ha parlato Nena Catena.

« Verso le donne e dalle donne »: sinteticamente, in questi termini ha posto il problema dell'incontro col mondo cattolico la compagna Ciai, responsabile femminile delle 13 cellule. Per realizzare l'incontro con le donne cattoliche, non sono insormontabili le difficoltà, come s'è visto nella raccolta delle prime firme, contro la bomba H. Dicono, queste donne, che a loro spetta decidere: le loro firme non hanno valore ». Così, con tanto cieco fatalismo, si prospetta e si discute la minaccia della distruzione universale. Bisogna dire a queste donne, ha detto la delegata, che l'adagio: « Aiutati, che Dio t'aiuta » non è fuori luogo in questa congiuntura terrificante.

Mario Carrani, altro delegato, ha detto: « Nel caso in cui dei pazzi dovessero usare la bomba H, ci sarebbe risparmiata anche questa dolorosa sensazione, di essere terrorizzati... », tanto fulminea sarebbe la nostra tragedia. Togliatti, ha osservato ancora Carrani, ha risposto a tutti i perchè, noi vogliamo l'incontro: l'arma termonucleare deve esser proscritta perchè se fosse usata sarebbe distrutta la vita, che pure, anche brutta qual'è per noi lavoratori, è il bene più prezioso: cadrebbe lo scopo di ogni nostro ideale, se fosse distrutta ».

Le lotte

Eppoi, questa divisione dei due mondi, ma non è artificiale?, ha osservato Giulia Giuliani, della 13.a cellula. Dove li abbiamo i cattolici? Nel partito stesso, tra le nostre file, e nelle nostre case: le sorelle, i fratelli, i genitori, i parenti tutti. Se noi cominciassimo a smuovere l'esercito dei nostri parenti, sapete che vi dico?, anche il parroco dovrebbe muoversi, e allora noi arriveremmo al colloquio ».

Le ragazze si son rivolte al parroco di S. Dorotea, perchè permettesse la partecipazione delle ragazze dell'Azione cattolica agli incontri di Primavera. Il parroco ha acconsentito, invece, ad una discussione in parrocchia sui più scottanti problemi giovanili.

Gli scienziati debbono studiare ed elevare il benessere non a distruggere l'umanità, ha detto un edile. E un compagno, professore di fisica, responsabile delle cellule aziendali, ha parlato della bomba H: « Se un chilo di carbone, portato su dalle miniere, è capace di far bollire 50 litri di acqua un chilo di uranio ne farebbe bollire 180 milioni di litri. Con l'energia atomica, per esempio, si potrebbe produrre energia elettrica che ci costerebbe dieci volte meno. L'URSS ha creato già 9 centrali elettriche, con l'energia atomica. Prospettive di benessere mai sperate si aprirebbero al mondo con l'uso pacifico di questa energia liberata dall'atomo. La via dell'avvenire del mondo è questa ».

Così, attraverso gli interventi di questi uomini e di queste donne, il problema della lotta contro la bomba H si è naturalmente legato ai problemi della rinascita del rione. E non poteva essere altrimenti nel vecchio cuore di questa nostra città. E ognuno ha cercato di portare il suo contributo a questa lotta, perchè la prospettiva fosse chiara e si vedesse bene come e dove fare il lavoro. La mozione conclusiva del congresso ha raccolto tutte le indicazioni — che venivano dall'esperienza viva di ognuno degli intervenuti — e ha tracciato il programma di lavoro futuro.

In questo modo, in quella piccola, disadorna saletta di vicolo del Cinque, la parte più avanzata di uno dei più vivi e grandi rioni di Roma si è messa al lavoro. E si è messa al lavoro con la tenacia di chi ama profondamente la vita — pur tra le sofferenze e la miseria — e vuole allontanare da sè e dagli altri una minaccia che distruggerebbe l'immenso patrimonio di uomini e di cose accumulato nei secoli in Trastevere.

Un bimbo di 8 anni ferito da uno schiaffo

Il piccolo Alfredo Morella, di 8 anni, abitante a Primavalle, mentre giocava nell'interno di un istituto religioso sito nella stessa borgata è stato malmenato da un assistente che lo ha colpito con un sonoro ceffone. Il piccolo è stato medicato ed è stato giudicato guaribile in tre giorni salvo complicazioni.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 8,15: Canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musica sinfonica — 12: Cronache d'altri tempi — 12,15: Orchestra Angelini — 13,15: Album musicale — 14,15: Cronache d'arte da Firenze: Punto contro punto — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di francese — 17: Orchestra Vinci — 17,30: La voce di Londra — 18: Musiche del sindacato musicisti — 18,30: Università internazionale Marconi — 18,45: Orchestra Cedric Dumont — 19,15: Gli affari sono affari — 19,30: L'approdo — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Concerto di musica operistica — 22,15: Duo Pomeranz-Brandi — 22,30: Posta aerea — 22,45: La bacchetta d'oro — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 16 Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo: Complesso Coli — 10: La donna e la casa — 10,30: « Don Alessandro, è tardi », di Manzari Grimaldi — 13: Orchestra Savina — 14: Il contagocce: Orchestra Seguini — 14,30: La porta d'oro — 15,30: Concerto in fa di Gershwin — 16: Il tesoretto: Concerto in miniatura — 17: Vietato ai maggiori di venti anni — 18: Orchestra Fragna — 18,30: Moto perpetuo — 19: Classe unica — 19,30: Cartoline dai Tropici — 20: Radiosera — 20,30: Il signore di trent'anni fa — 21 « Il processo di famiglia » di Diego Fabbri; Ultime notizie — 23: Siparietto. A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il quartetto per archi nel settecento — 19,30: La rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del Terzo — 21,20: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del Terzo — 21,20: Panorami etnologici e folcloristici — 22: Giorgio Federico Ghedini — 22,35: Max Barthel: « Amore giovanile » — 22,50: Musiche di B. Britten.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per ragazzi: Ragazzi in gamba: I ragazzi domandano — 20,45: Telesport — 21: Mio padre il signor Preside. Telefilm — 21,30: Voci nella sera. Fantasia musicale — 22: I musei d'Italia — 22,30: L'ipnotismo — 22,50: Ultime notizie.

Leggete
Rinascita

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine
Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1953

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

UNA LUNGA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Un vecchio cameriere stritolato da una circolare al Corso d'Italia

Un lambrettista gravemente ferito sulla via Tiburtina — Altri due motociclisti sono stati travolti da un camion alle Capannelle

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri, nel primo pomeriggio, a Corso d'Italia. Un uomo è stato travolto da un tram che ha fatto scempio del suo corpo. La sciagura è accaduta alle 13,30, all'altezza di via Tevere. Il cameriere Umberto Amorini di 76 anni, abitante in via Cernaia 33 si è disposto ad attraversare la strada. A passo malfermo, data la sua età, ha fatto qualche metro guardandosi attorno. Giunto sui binari del tram non si è accorto che sopraggiungeva una vettura della circolare interna sinistra. La tragedia si è svolta in un attimo. Inutilmente il conducente ha azionato i freni. Con un sinistro stridore la pesante vettura si è abbattuta sul malcapitato, trascinandolo per alcuni metri.

Ai passanti, accorsi immediatamente, si è presentato un pietoso spettacolo. Il cameriere appariva in gravissime condizioni col volto e gli arti coperti di sangue. Con una macchina di passaggio, un controllore della ATAC ha provveduto a trasportare l'Amorini al Policlinico. Qui, però, ogni cura è stata vana. Dopo tre ore di agonia il vecchio è deceduto.

Un altro cameriere è rimasto vittima di un'altra grave disgrazia nei pressi del Ponte Tiburtino, sulla via omonima. L'incidente è accaduto alle ore 0,30 di ieri notte. Il cameriere Enzo Mancini di 27 anni, mentre percorreva la Tiburtina a bordo della sua lambretta, targata Roma 81729, è stato travolto dall'auto targata Roma 159718 guidata da Settimio Caciotti. Il Mancini, trasportato al Policlinico è stato giudicato guaribile in 100 giorni di cura per le gravi ferite riportate.

Due lambrettisti, Aldo Tozzetti, di 33 anni, abitante in via Merulana 110 e Ezio Ozzi, di 27 anni, abitante in via Statilia 8, sono stati travolti alle ore 1,5 alle Capannelle, nei pressi della scuola antincendi, da un camion targato Napoli, guidato dall'utista Vincenzo Carucci. Il primo è stato giudicato guaribile al San Giovanni in 80 giorni di cura. Il secondo se la caverà in una settimana.

Si aggrappa a un camion cade e si ferisce

Agostino Francesini di 7 anni, è rimasto vittima di un incidente provocato dalla sua stessa imprudenza. Il Francesini si è infatti aggrappato alla parte posteriore di un camioncino, in piazzale Clementi. Quando la vettura si è messa in moto il ragazzo per un po' le ha tenuto dietro poi, le braccia non hanno retto allo sforzo ed il piccolo è caduto malamente per terra battendo il viso sul selciato. Al Policlinico è stato ricoverato in osservazione per le ferite riportate.

Cade in un dirupo e si fracassa il cranio

Ieri alle ore 20, a Tivoli, la piccola Assunta Rinaldi di 2 anni, abitante in quel centro, in via Mauro Macera, sfuggendo alla sorveglianza dei genitori si è sporta da un parapetto, precipitando in un dirupo profondo tre metri. Allo ospedale di Tivoli, dove è stata immediatamente trasportata, la piccola è stata ricoverata in osservazione per la frattura del cranio.

Misteriosa morte di una giovane donna

Alle 19,45 di ieri la signora Maria Venturini Bigi, abitante in viale Jonio 146, mentre si trovava presso una sua amica, abitante al numero 106 dello stesso viale, è stata colta da malore. La poveretta, che era scossa da violenti conati di vomito, veniva accompagnata in un ambulatorio e quindi trasportata al Policlinico. Durante il trasporto, però, ha cessato di vivere. La polizia indaga.

Orologi per un milione rubati a Marino

Ignoti ladri mediante una chiave falsa, sono penetrati nel negozio di orologeria del signor Renzo Caucci, sita in via Roma 61, a Marino. Dal negozio i ladri hanno asportato 100 orologi di metallo, sette sveglie ed un numero imprecisato di cinturini, per un valore di circa un milione.

Travolta da una moto a via Merulana

Nell'attraversare via Merulana, all'altezza della chiesa di S. Antonio la 51enne Emilia Troi, abitante in via Paolo Villari 9, è statat ravolta dalla motoleggera guidata da Carlo Di Virgilio di 19 anni abitante in via di Villa Borghese 17. all'ospedale di San Giovanni la donna è stata giudicata guaribile in 50 giorni per la frattura di una gamba, mentre il Di Virgilio se la caverà in 5 giorni.

Lo smemorato di San Pietro

Venerdì un agente di polizia dell'ufficio speciale S. Pietro trovò dinanzi al portale di bronzo del Vaticano un giovane il quale, a torso nudo, chiedeva di essere ricevuto in udienza dall'attuale Pontefice. Il giovane, che dava segni di squilibrio mentale, è stato ricoverato in ospedale ma, per quante ricerche siano state fatte, ancora non è stato possibile procedere alla sua identificazione. Il giovane dimostra 25 o 26 anni, è di corporatura snella, ha capelli scuri, occhi grandi, occhiali da miope

IERI A VIA LORENZO IL MAGNIFICO

Una signora di 84 anni muore precipitando dal secondo piano

La polizia non esclude il suicidio

Una drammatica scena è accaduta ieri pomeriggio, alle 16,30 a via Lorenzo il Magnifico. I passanti hanno veduto, ad un certo punto, una figura nera precipitare dall'alto e abbattersi al suolo. Accorsi si sono trovati dinanzi ad una vecchia signora, che, pur non presentando gravi ferite, appariva in gravi condizioni.

La donna è stata trasportata d'urgenza al Policlinico, dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in sette giorni per le ferite riportate. Dopo un'ora, però, in seguito a gravi lesioni interne, la poveretta ha cessato di vivere. La donna, che si chiamava Elvira Rossi, di 84 anni, abitante al secondo piano dello stabile segnato col numero 91 di via Lorenzo il Magnifico, era precipitata dalla finestra della sua camera. Secondo quanto hanno dichiarato i familiari la vecchia sarebbe precipitata in strada per disgrazia. La polizia propende però per il suicidio.

Cade da un'impalcatura alta sei metri

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri mattina nella cementeria di Guidonia. Il carpentiere Giocondo Terzi di 29 anni, domiciliato a Guidonia, per il cedimento di una impalcatura è caduto da una altezza di 6 metri, riportando ferite per le quali i sanitari dell'Ospedale civile di Tivoli disponevano il suo ricovero in osservazione.

Convocazioni di Partito

— **Organizzativi** delle sezioni oggi alle ore 18,30 in Federazione.

— **Ferrovieri**: Comitati di cellula, compagni del comitato sindacale e delle commissioni interne, domani alle ore 18 alla sezione Esquilino (via Bixio 35).

Tutte le sezioni che non hanno tenuto la conferenza nelle due passate settimane passino nella giornata di oggi in Federazione.

— Tutti i responsabili di quadri ed i responsabili di centri di consultazione ideologica, oggi 17, alle ore 19, presso la sezione Ponte-Parione.

PARTIGIANI DELLA PACE

— Oggi alle ore 18,30 si terrà presso il Comitato provinciale della Pace — via Torre Argentina 47 — la riunione di tutti i responsabili dei comitati rionali, alla quale si prega di non mancare.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

— Oggi alle ore 17,30 sono convocati in Federazione i responsabili dei gruppi di [illegible].

— Oggi alle ore 19,30 a Campitelli riunione dei Comitati direttivi dei seguenti circoli: Campitelli, Trastevere, Testaccio, Ripetta, Trevi, Ponte Parione.

— Oggi alle 18,30 a Testaccio riunione delle segretarie dei circoli ragazze.

— Oggi alle ore 15,30 in Federazione riunione resp. studenti.

AMICI DELL'UNITA'

Oggi i responsabili di sezione presso le seguenti Sedi: 1. e 4. Settore a Ponte Parione, 2. a P. Maggiore, 2. a Italia, 3. a Testaccio alle ore 19,30.

CONSULTE POPOLARI

Oggi alle 18,30, presso il Centro Cittadino in via Merulana 234, riunione dei presidenti e segretari delle consulte.

SEGNALAZIONI

Mercato a S. Paolo

Le autorità comunali hanno deciso da stamane (senza naturalmente interpellare gli interessati) di spostare il mercato ortofrutticolo di via Ostiense, a S. Paolo. Lo spostamento scontenterà tutti. Infatti il mercato verrà spostato in fondo a via Corinto, lontano da via Ostiense, da via Grottaperfetta, dal centro del quartiere. Perchè non si sposta il mercato all'inizio di via Corinto?

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 l'esecutivo provinciale è convocato in sede.

Domani, alle ore 19, i presidenti di tutte le sezioni in piazza Rondanini 29.

La misteriosa morte di Mara la guardarobiera del Piccolo Slam

(Continuazione dalla 1. pagina)

dal padre di Maria Grazia, che non poteva capacitarsi di quanto gli veniva raccontato. Ma le prove erano chiare e lampanti e, alla fine, egli dovette convincersi.

Le ragioni che avevano indotto l'alto funzionario a lasciare in tutta fretta gli uffici di San Vitale, dietro indicazione del questore del tempo, dottor Saverio Polito, erano più che plausibili: Maria Grazia era figlia di un altro notissimo funzionario di Polizia, che ricopre tutt'ora un delicatissimo incarico al Ministero degli Interni.

Uno dei primi risultati della visita dell'alto funzionario al padre di Maria Grazia, fu l'improvvisa partenza della ragazza, che, di lì a poco, lasciò il nostro Paese, diretta in America. Ma già si era mossa la macchina della polizia. Già una coltre di ostinato riserbo era caduta sui fatti avvenuti nell'appartamento di via Lorenzo il Magnifico. La targhetta accanto all'ingresso della *garçonnière* fu tolta in tutta fretta. I tre americani, i cui nomi di battesimo rispondono ad Antonio, Michele e Angelo, scomparvero.

Essi, come molti altri americani residenti nella nostra città, figuravano nei registri dell'ufficio stranieri della polizia, come studenti. A noi risulta invece che essi dedicavano una limitata parte del loro tempo ai libri e che la loro attività principale era invece quella di raccogliere informazioni per conto della Polizia federale americana, il famigerato F.B.I. I tre infatti, sarebbero stati visti molto spesso a Palazzo Margherita, a Via Veneto, dove ha sede l'ambasciata degli Stati Uniti. La polizia non solo ottenne che essi abbandonassero precipitosamente l'Italia, ma giunse al punto di proporre l'espatrio a tutti coloro che avevano avuto a che fare direttamente con la faccenda.

Le indagini su ciò che era avvenuto dalla sera dell'8 novembre fino alle 22,50 del 9, nella *garçonnière* di via Lorenzo il Magnifico furono abbandonate, ufficialmente, nelle mani del commissariato di S. Ippolito. L'interrogatorio della portiera dello stabile fu preciso ed esauriente. La donna disse di aver veduto « Mara » due o tre volte in tutto, sempre in compagnia di uno degli americani, quello chiamato Antonio. « Mara » era entrata in compagnia del giovane anche la sera dell'8. La portiera affermò recisamente di non averla veduta più uscire.

Gli inquilini dello stabile dissero che gli americani non si facevano vivi molto spesso, ma che di notte, dal loro appartamento, veniva il suono di qualche disco e spesso la eco di voci.

Dopo qualche affrettata ricerca, venne stabilito che la ragazza era deceduta in seguito ad annegamento e per effetto del gas sprigionato dalla chiavetta dello scaldabagno. Era stata, cioè, soltanto una disgrazia. « Mara » era rimasta veramente vittima di una fatalità? Perchè, invece di raggiungere la sua casa, subito dopo la festicciola, era rimasta nello appartamento degli americani? Come mai nessuno era rimasto accanto a lei? Che cosa era veramente avvenuto la sera prima?

Furto di gioielli

Ieri notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nell'appartamento del sig. Maurizio Sacripanti al viale Maresciallo Piltzusky 18, asportando biancheria, preziosi e danaro liquido per un ammontare di oltre mezzo milione.

Concorso

Cattedre universitarie vacanti — Con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella « Gazz. Uff. » numero 101 del 4 maggio, viene istituito un posto di professore di ruolo per l'insegnamento della microbiologia presso la Facoltà di medicina nella Università di Firenze. Sono, inoltre, vacanti le seguenti cattedre: di diritto commerciale presso l'Università di Trieste e di patologia speciale e clinica medica veterinaria presso l'Università di Milano (« Gazz. Uff. » n. 103 del 6 maggio); di diritto amministrativo presso la Facoltà di giurisprudenza e di storia del diritto italiano presso l'Università cattolica di Milano, di letteratura latina presso l'Università di Firenze e di pedagogia presso l'Università di Torino. Facoltà di magistero (« Gazzetta Uff., n. 102 del 5 maggio).

Sparatoria a via Lucrino per l'arresto di due ladri

Sono stati entrambi catturati dalla Polizia

Una drammatica scena è avvenuta ieri notte a via Lucrino. Protagonisti sono stati due ladri d'auto e un gruppo di agenti di polizia e di carabinieri guidati dal brigadiere di P.S. Loveni. Gli agenti, verso l'1,30, si sono accorti che due individui tentavano di rubare l'auto FIAT 1100, targata Genova 71153, successivamente risultata di proprietà della signora Elda Boccardo Barberis. Senza por tempo in mezzo, gli agenti si sono lanciati verso i ladri, ma questi sono riusciti in tempo a dileguarsi, accompagnati dal fischiare delle pallottole sparate dagli agenti.

La caccia ai due è durata per molto tempo. Tutti i palazzi sono stati rovistati. Gli agenti stavano per tornarsene delusi verso la caserma, quando da un sospetto colpo di tosse, si accorgevano che uno dei due ladri, identificato per Renato Cortesi, stagnaro, con negozio a via della Circonvallazione Salaria 102, se ne stava accovacciato sotto una macchina nel cortile dello stabile segnato col numero 47 di via Lucrino.

Ringalluzziti dal successo, gli agenti hanno continuato le ricerche e, dopo qualche tempo hanno trovato anche il complice del Cortesi, un certo Giovanni Baldassarri, sul terrazzo dello stabile di via Eritrea 91. Una perquisizione effettuata nel negozio del Cortesi ha portato al sequestro di 300 chiavi false per l'apertura delle portiere delle automobili.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi lunedì 17 maggio** (137-228) San Pasquale. Il sole sorge alle ore 4,53 e tramonta alle 19,47.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 14,8, massima 22,2. Nuvolosità con precipitazioni sparse. Miglioramento nel pomeriggio.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema**: « Gli uomini che mascalzoni » all'Acquario; « L'isola nel cielo » all'Aniene e Italia; « Giulio Cesare » all'Astra, Cola di Rienzo, Quirinale; « Prima del diluvio » al Capitol; « Tempi nostri » al Delle Maschere, Espero; « Pane amore e fantasia » al Doria, Massimo; « Luci della ribalta » allo Jonio; Documentari internaz. al Planetario; « Altri tempi » al Primavalle; « Benvenuto mr. Marshall » al Quirinetta e Rivoli; « La domenica della buona gente » al Salone Margherita; « Il forestiero » allo Splendore; « Ha ballato una sola estate » allo Stadium; « Odio implacabile » al Verbano.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— **Is.M.E.O.** (v. Merulana 248): Alle ore 18, il prof. R. Wittkower parlerà su: « La tradizione pittorica delle meraviglie dell'Oriente all'epoca di Marco Polo ».

— **Collegio dei parrucchieri**: Stamane alle 8,30 in prima e alle 9,30 in seconda convocazione assemblea dei soci del Collegio nella sede di Via Frattina 35 per l'elezione delle cariche sociali.

MOSTRE

— **Palazzo Braschi** (v. San Pantaleo): Questa sera dalle ore 21 alle 23 ingresso gratuito alle mostre delle Novità e degli oggetti donati ai Musei del Comune. Le mostre sono aperte a pagamento tutti i giorni dalle 9 alle 14 e la domenica dalle 9 alle 13.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— **Il capolinea** delle linee periferiche 146-246, da P.zza Irnerio è stato trasferito in Via Pier delle Vigne presso il Largo Boccea.

VENDITA PEGNI

— **La Cassa di Risparmio di Roma** (Sezione Pegno), nei giorni di lunedì 17, martedì 18, mercoledì 19 e venerdì 21 maggio 1954 alle ore 15,30 porrà in vendita all'asta pubblica in Piazza dei Pellegrini 35 gli oggetti preziosi e giovedì 20 maggio 1954 gli oggetti non preziosi relativi: pegni con scadenza a sei mesi, costituiti anteriormente al 21 ottobre 1953; pegni con scadenza a tre mesi, costituiti anteriormente al 21 gennaio 1954, non riscattati nei termini di legge.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

A DUE GIORNATE DALLA FINE DEL CAMPIONATO DI SERIE A

JUVE battuta: INTER sola in testa

Il pareggio di Palermo e la chiara vittoria atalantina - Il Napoli domina il Novara - Quattro squadre in lotta per la salvezza

IL GIOCO E' FATTO?

Nerazzurro ha aiutato nerazzurro; l'Inter non è riuscita ad andare più in là del pareggio sull'infuocato campo di Palermo, dove i rosanero si giocavano le ultime speranze di rimanere in Serie A; ma l'Atalanta, le cui maglie, come ognun sa, recano gli stessi colori dei milanesi, ha tagliato la strada alla Juventus, rimandandola a casa battuta. Conclusione: l'Internazionale ha oggi l'80% almeno di probabilità di ricucire sulle sue maglie lo scudetto tricolore.

E' chiaro che sorprese potranno ancora verificarsene nelle due domeniche che mancano alla conclusione di questo pazzo, incertissimo, appassionante campionato; ma a rigore di logica, di calendario e di stato d'animo, le sorprese, caso mai, dovrebbero essere ancora a scapito dei torinesi, piuttosto che dei milanesi. Entrambe le squadre, come tutti sanno, non si allontaneranno ormai più dalle mura di casa: ma mentre l'Inter ricevera il Torino, squadra che non ha più nulla da perdere nè da guadagnare, e la Triestina, già quasi salva (e presumibilmente salva con assoluta certezza quando dovrà scendere a San Siro, fra quindici giorni, dato che incontrerà domenica prossima a Trieste il Novara), la Juventus ricevera domenica il Palermo, per il quale ogni partita è ormai questione di vita o di morte, e nell'ultima giornata il Napoli, in lizza nella lotta onorifica per il quinto posto. A ciò si aggiunga che la Juventus, cedendo per prima nella lotta a distanza per il primato, e su un campo in teoria meno ostico che non la Favorita dove giocava l'Inter, ha dato l'impressione di avere meno solidità di nervi e meno «fondo» dell'avversaria.

La lotta per non retrocedere, intimamente legata — per via degli scontri diretti — con quella per lo scudetto, ha visto anch'essa, ieri, un chiarimento, se tale si può chiamare una situazione che vede tre squadre a 23 punti e una a 24. Tuttavia la Triestina, come era nelle previsioni, si è praticamente tratta dai guai, ospitando e battendo nettamente la Spal.

Previsioni, anche vaghe, sull'esito della lotta per la salvezza è praticamente impossibile farne. La peggiore sembra essere la situazione del Palermo, nonostante l'attuale punto di vantaggio: perchè il Palermo dovrà andare domenica prossima sul campo della Juventus, la quale ha assoluto bisogno di vincere, se non vuol rinunciare allo scudetto ancor prima di scendere in campo nella partita conclusiva; e poi, nell'ultima giornata, i siciliani dovranno recarsi a Bologna, contro una squadra che ieri, superando nettamente la Roma all'Olimpico, ha fornito la più grossa sorpresa della giornata dopo quella di Bergamo, e che è in lizza con il Napoli e la stessa Roma per la conquista del quinto posto. Ma il Palermo, in queste ultime domeniche, e specialmente ieri contro i Campioni d'Italia, ha mostrato di esser deciso a vender cara la pelle: per cui potrebbe anche realizzare ciò che sulla carta sembra impossibile.

La Spal ha in programma due incontri casalinghi, con il Milan e il Genoa: difficile soprattutto il primo «match», dato che il Milan, grazie alla secca sconfitta della Fiorentina ad opera della Sampdoria, può ancora sperare di arrivare terzo al traguardo finale. Tuttavia, almeno due punti la Spal dovrebbe incamerarli.

Altrettanto dicasi per il lanciatissimo Legnano (che ieri ha pareggiato a Torino), il quale ricevera la sfasata Roma e concluderà le sue fatiche a Novara: il Legnano, sulla base dell'attuale standard di gioco, potrebbe anche incamerarne tre, di punti. Infine la Udinese andrà a Firenze (disco rosso?) e ricevera il Torino: potrebbe anch'essa conquistare due punti.

CARLO GIORNI

BOLOGNA-ROMA: 3-1 — Il terzo goal del Bologna, autore Cervellati.

GLI ESTREMI SI TOCCANO NEL DRAMMATICO "MATCH" ALLA FAVORITA

Pareggiano (2-2) Palermo e Inter in lotta per lo scudetto e la salvezza

Botta di Mazza, risponde Cavazzuti; seconda botta di Skoglund e Cavazzuti pareggia ancora

PALERMO: Tessari, Bettoli, Marchetti, Boldi; Martini, Scarpato; Di Maso, Cavazzuti, Bizzotto, Martegani, Giaroli.

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Marcatori: nel 1. tempo al 2' Mazza, al 31' Cavazzuti, al 38' Skoglund; nella ripresa al 17' Cavazzuti.

Spettatori: 50.000 circa

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 16 — *L'Inter non è riuscita a superare il Palermo e ha persino corso il pericolo di essere battuta. Tutto sommato però il risultato finale di questa arroventata partita è giusto, anche se la squadra campione di Italia, che negli ultimi confronti aveva dato l'impressione di essere la più fresca di tutta la massima divisione, oggi è crollata improvvisamente.*

Alla «Favorita» l'Inter è stata l'Inter che tutti conosciamo solo per 10 o 12 minuti e questo breve tempo non è bastato per mettere in ginocchio il Palermo che si è potuto riprendere e poi si è messo a discutere con eguale autorità con la celebre avversaria. E sì che il Palermo è una squadra tecnicamente piuttosto mediocre. E' indiscutibile che il caldo è stato la causa della repentina crisi degli interisti: a Palermo il caldo è venuto oggi inaspettatamente dopo settimane di frescura durante le quali la temperatura era pressochè eguale a quella di Milano; eppure sotto i 30 gradi di calore i palermitani correvano lo stesso come lepri mentre i nero azzurri erano imbambolati. Nè si può dire che le cinque o sei lettere minatorie ricevute da Lorenzi, Mazza ecc., in cui i soliti scalmanati tifosi promettevano legnate a iosa ai campioni d'Italia se avessero vinto, abbiano limitato il coraggio agonistico degli atleti del dott. Foni. Vincenzi, Nesti, Neri e Ghezzi non sono certamente tipi che si lasciano impressionare dalle stupide minacce di pochi sciagurati: eppure oggi anche questi quattro, che sono stati sempre tra i più bravi e attivi nero-azzurri, hanno avuto dei tentennamenti e dei momenti sbiaditi.

Della prima linea, tranne Lorenzi e Armano gli altri hanno dormito profondamente. Skoglund non rincorreva la palla tutte le volte che avrebbe dovuto rincorrerla ed evitava le lunghe sfacchinate; Nyers e Mazza non si sono visti, tanto che — per esempio — di Nyers in tribuna si diceva che era in campo solo per rimettere la palla con le mani.

E ora veniamo alla partita. Passano neppure due minuti e l'Inter è già in vantaggio: i nero-azzurri vanno subito all'attacco con tre o quattro manovre belle, aperte, intelligenti. Il Palermo è emozionato ed ha già arretrato Bizzotto e Giaroli. Da un lato, a circa 30 metri dalla linea di fondo, Mazza rimette in campo, sbaglia e la palla viene a Bettoli che sbaglia pure lui e gliela rimanda. Il «lungo» si aggiusta per benino la sfera e da fermo calcia in porta, la palla compie lentamente una traiettoria assai curva e fila verso l'incrocio dei pali a sinistra di Tessari; sulla palla accorrono Lorenzi e Boldi ma nessuno dei due la tocca e non la sfiora neppure Tessari che se la vede entrare in porta rotolando dietro alle spalle. Un incidente, è chiaro: Boldi è saltato in ritardo ingannato forse dal sole.

Per cinque minuti l'Inter domina tranquillamente, applaudita dal pubblico. Lorenzi, molto attivo, al 7' tira fortissimo da 15 metri e Tessari parà con un gran tuffo.

Ma la fiammata interista si smorza ben presto e al 15' il Palermo è già nell'area di Ghezzi e dare fastidio. L'Inter sta calando paurosamente: la prima linea incomincia a non esistere e «Veleno» invano si arrabbia con i compagni di settore.

Il Palermo ora si lancia all'attacco con la furia di un toro che ha visto la «muleta» del torero. E' difficile seguire la palla, tanto corre veloce da un punto all'altro del campo. Padulazzi, il migliore degli undici nero-azzurri, taglia la strada e Di Maso, Giacomazzi svolge soddisfacentemente il suo lavoro, da sinistra però Martegani e Giaroli filtrano attraverso la guardia di Neri e di Vincenzi. Vincenzi si batte come un leone ma oggi non ingrana e Martegani impazza con la sua corsa fatta di finte e di contro finte.

L'Inter al 20' ha già tre calci d'angolo in passivo. Giaroli al 23' sbaglia la porta da tre metri. Poi ecco un tiro debole di Martegani. L'Inter arretra sempre di più; il suo attacco è completamente disoccupato. La folla urla.

Come trascinato di peso dall'entusiasmo del suo pubblico, il Palermo segna il pareggio al 31', dopo un cannoneggiamento estremamente emozionante. Nesti interviene su Cavazzuti, un giocatore rapido ma molto rozzo nel battere la palla. Cavazzuti resiste alla pressione dell'avversario, se ne libera e fila verso la rete. Ghezzi esce di qualche passo ma il palermitano tira fortissimo in corsa e la palla, battendo su di un piede del portiere nero-azzurro, entra in porta. Un urlo formidabile fa tremare lo stadio: un tifoso vicino a noi sviene dalla gioia; un altro, grosso, grida tanto da temere che scoppi.

Passano 7 minuti e l'Inter è di nuovo in vantaggio con una rete strana. Neri da centro campo alza in aerea, sulla palla si precipitano Lorenzi, sempre lui, Boldi e Tessari. Il portiere afferra la palla ma Boldi, che ha perso il controllo dei suoi nervi, gliela toglie con un forte colpo e la sfera perviene a Skoglund che da dieci metri, con il portiere a terra, segna. Il tempo si chiude con l'Inter all'attacco ma non succede niente di emozionante.

La partita è sempre veloce, il Palermo pare abbia una riserva di energia inestinguibile: nella ripresa il Palermo, anzichè calare, aumenterà il suo ritmo.

L'Inter si ripresenta animata da buoni propositi e al 2' Nyers si trova solo davanti al bravo Tessari che gli ghermisce la palla sul piede. Al 3' Skoglund non entra su una palla veramente d'oro e la possibilità di arrivare ai tre goal sfuma. Ora ritorna di scena il Palermo, mentre la folla pare impazzita tanto urla e fa chiasso: noi non riusciamo a farci intendere dal nostro vicino di tribuna. Il Palermo attacca in massa, disordinatamente, getta tutti i suoi uomini contro Ghezzi, Martini, Marchetti, Martegani, Di Maso, Giaroli sono i migliori dei rosa-nero e, come prima, al modesto Cavazzuti tocca l'onore di segnare la rete del pareggio. Al 17' Giaroli dà a Martegani, Martegani si porta a spasso Armano e Neri, poi lancia a Cavazzuti che viene inseguito da Vincenzi il quale ha perso tempo. Ecco Cavazzuti a tre passi da Ghezzi che è uscito, a due passi, a un passo: Ghezzi cerca di afferrare la palla su cui ora sono Cavazzuti, Vincenzi e Giaroli. Giaroli tocca la palla infilando il piede nel groviglio, la sfera batte sulle gambe di Cavazzuti ed entra in porta. Si riprendono le scene di follia, i tifosi saltano, gridano, il campo è un inferno.

La partita praticamente finisce qui: l'Inter tenta di agguantare la vittoria ma non ce la fa e i pochi tiri difficili di Nyers, Lorenzi e di Armano vengono tutti parati dal bravo Tessari. Dal 30' in poi il Palermo, che ora è stanco anche lui e ha paura di vedersi sfuggire il pareggio incomincia a ritirarsi e termina la partita con tutti e undici gli uomini in area che fanno muro davanti alla porta di Tessari. L'Inter però non riesce a rompere la barriera, e si finisce. Negli spogliatoi gli interisti apprendono che la Juventus ha perso a Bergamo e il pareggio ora sembra una vittoria.

MARTIN

NETTA E MERITATA VITTORIA DEI ROSSOBLU' ALL'OLIMPICO

Il Bologna scompagina il gioco della Roma (3-1)

Cappello in gran giornata — Bettini realizza l'unica rete per i giallorossi

ROMA: Moro, Azimonti, Grosso, Cardarelli; Bortoletto, Celio; Ghiggia, Pandolfini, Bettini, A. Venturi, Perissinotto.

BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Greco, Cattozzo; Pillmark, Turchi; Cervellati, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Randon.

Arbitro: Campanati di Milano.

Reti: nel primo tempo al 10' Randon, al 16' Pivatelli; nella ripresa all'8' Cervellati, al 10' Bettini.

Note: Spettatori 50 mila circa; pioggia intermittente, terreno piuttosto pesante. Dopo una ventina di minuti Azimonti si produceva uno strappo e passava all'ala destra sostituito da Perissinotto mentre Ghiggia andava all'ala sinistra. Lievi incidenti a Pandolfini, Greco e Cappello.

Dopo poco più di un quarto d'ora di gioco la Roma aveva già incassato due reti. Superbe reti, uscite dalla manovra semplice e perfetta di un Bologna spumeggiante, sorretto da Turchi e Pillmark, guidato dal grande Cappello. La Roma appariva surclassata su tutta la linea, presa in velocità, giocata sul palleggio come una squadretta provinciale, battuta sull'anticipo, sconquassata da cima a fondo dalle potenti azioni in profondità degli scatenati rossoblu. Bisogna dire che raramente quest'anno si è visto all'Olimpico giocare così bene come ha giocato il Bologna nella prima parte della gara.

Sin dal calcio d'inizio il dominio della metà campo è stato assunto di autorità dal quadrilatero rossoblu: leggermente arretrato Pillmark, ualmastino come sempre, proiettato in avanti Turchi, un giovane splendido di salute, di volontà e di tecnica; e i due interni lanciati in profondità da Cappello, gran regista piazzato poco oltre la metà campo. Verso la mezz'ora la Roma ha avuto qualche scatto d'orgoglio: Pandolfini ha cominciato a toccar palla, Bettini a tirare verso rete, Ghiggia a tentare le sue scorrerie alla brava. Ma ormai i giallorossi avevano due reti al passivo e per di più un difensore azzoppato (Azimonti).

Il Bologna poteva segnare anche tre o quattro reti nel primo tempo: in fondo furono i rossoblu ad avere il maggior danno dagli incidenti verificatisi verso la fine della prima parte della gara. L'arbitro Campanati — che fino a quel punto era andato bene — non vide un fallo di mano di Cattozzo un paio di metri dentro l'area: il pubblico se la prese con lui, in modo molto più violento di quanto l'episodio meritasse. Ciò accade sempre quando la squadra di casa non va: si portati ad addossare all'arbitro anche le colpe che effettivamente non ha. Il Bologna si fece più guardingo, tirò indietro i due interni, badò più a difendersi che ad attaccare.

Alla ripresa del gioco la Roma tentò l'arrembaggio: andò più volte sotto porta, Bettini si fece attivo e Celio, inserito all'attacco al posto di Venturi, riuscì a tirare qualche stangata. Ma una papera di Moro aprì la strada al terzo goal bolognese — un capolavoro d'astuzia di Cervellati — e quando Bettini riuscì alla fine a mettere nel sacco l'unica rete giallorossa tutti capirono che era troppo tardi.

Questi i lineamenti di una partita che la Roma ha perduto senza attenuanti, avendo parecchi uomini fuori forma o con poca voglia di giocare. Cominciamo da Moro: una partita davvero brutta la sua, sempre spiazzato, incerto, nervoso. Grosso si è brillantemente ripreso nel secondo tempo ma Cappello quando si è proiettato in avanti, l'ha superato sempre come e quando ha voluto. Cardarelli ha compiuto errori su errori, mentre nella mediana il solo Bortoletto si è battuto bene: Celio è stato parecchie volte risucchiato dal guizzante e tecnico Pivatelli. All'attacco, perfino Ghiggia, per lunghissimi tratti di gara, è grigio; fermo Bettini, svegliato Pandolfini, chiaramente fuori tasse A. Venturi. Perissinotto se l'è in fondo cavata meglio come terzino.

Del Bologna bisogna lodare tutti. E' una squadra che ha salute e fiato da vendere, dotata di un classico impianto di gioco, tutto a grandi allunghi in profondità, a tocchi netti e rapidissimi, a tiri improvvisi da tutte le posizioni. Sopra a tutti il vecchio Cappello, artefice di due reti su tre. Quasi alla sua altezza sono stati il giovane Pivatelli, l'ancor più giovane Turchi e il bravo Cervellati.

* * *

A trenta secondi dall'inizio la Roma è in già in angolo. Bellissime azioni in profondità del Bologna: partono quasi sempre da Turchi che appoggia la palla su Cappello: l'atletico capitano rossoblu fa partire con perfetti, morbidi allunghi ora Cervellati, ora Pivatelli, ora Valentinuzzi, mentre Pozzan svolge con diligenza i compiti di raccordo. La Roma tuttavia reagisce e al 4' batte una punizione dal limite, cui segue un angolo: entrambi infruttuosi. Incursioni di Cervellati e di Pivatelli, poi la prima rete della giornata. Nasce da una lunga azione manovrata, al 10': su corta rimessa di Moro raccoglie Cappello che dà a Cervellati, Cardarelli si salva in calcio d'angolo; il tiro dalla bandierina viene raccolto di testa da Grosso, ma la respinta è corta, Pillmark rimette alto nel mucchio, prende ancora Cappello che si sposta sulla destra, dribbla fulmineo Grosso, taglia rasoterra a Valentinuzzi che al volo spedisce in rete.

La Roma non esiste: il Bologna gioca snello, disinvolto, elegante. E arriva la seconda rete. Turchi dà a Cappello, questi arresta a mezz'altezza, stupendamente, e lancia Pivatelli, il quale percorre una quindicina di metri con la palla al piede inutilmente inseguito da Grosso e Azimonti, poi invita Moro all'uscita e depone la palla nell'angolo sinistro: perfetto!

Continua la superiorità territoriale, di manovra, di stile da parte del Bologna su una Roma che sembra ubriaca. Girandole Cappello-Cervellati e Pivatelli-Valentinuzzi: i difensori romanisti appaiono fermi. Deviazione in angolo di Moro al 20' su tiro di Valentinuzzi; altro angolo per il Bologna al 28' su incursione di Pivatelli. L'unico pericolo per il Bologna è rappresentato da un incensato passaggio indietro di Pillmark che per poco Bettini non intercetta: Giorcelli prontamente uscito gli si raggomitola sui piedi.

Una leggera ripresa della Roma si ha poco dopo la mezz'ora: qualche dribbling riuscito di Ghiggia, qualche timido tiro di Bettini. Al 39' Azimonti, zoppo, centra una palla che sembrava perdersi sul fondo e Cattozzo, dentro l'area, la intercetta leggermente con il braccio: il pubblico vuole il rigore. Campanati dice di no: un ragazzino traversa tutto il campo, dopo aver scavalcato la rete dalla parte della curva sud, e tenta di colpire l'arbitro. Un dirigente della Roma lo aggredisce violentemente con pugni

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. 6. col.)

A Bergamo la Juve battuta per 3-2 lascia molte speranze

Le reti sono state realizzate da Rasmussen, Bassetto, Brugola, J. Hansen e Boniperti

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cadè II.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente; Parola, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest.

Arbitro: Massai di Pisa.

Marcatori: nel primo tempo al 14' Rasmussen, al 39' Bassetto; nella ripresa al 4' Brugola, al 17' Hansen, al 32' Boniperti.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 16. — Nella lunga e impegnativa corsa a ostacoli, la Juventus è inciampata nel fango del «Comunale» di Bergamo. E' caduta, la Juve, in modo sorprendente: è stata presa d'infilata, è stata superata in azione, in manovra, dominata per tre quarti dell'incontro da questa baldanzosa compagine provinciale che sta terminando il campionato di calcio in modo veramente encomiabile.

Primi su tutti i palloni buoni, più veloci, più sbrigativi, guidati alla manovra da un inesauribile Annovazzi, i «primavera» e i «vecchi» orobici si sono battuti in modo spavaldo, si sono prodigati senza risparmio di energie, hanno ridicolizzato la Juventus. La quale, dopo aver subito tre reti, e dopo aver accorciato le distanze con una staffilata di Hansen, ha capito che avrebbe potuto ancora pareggiare. Così ha insistito allo attacco, ha stretto i denti, ottenendo quel capolavoro che è stato il goal di Boniperti.

Ma era troppo tardi per raggiungere il pareggio; tardi anche perchè Bassetto, Annovazzi e compagnia hanno avuto un ritorno improvviso e hanno sparato le ultime cartucce, quelle che hanno dato al clan neroazzurro la meritata vittoria, che avrebbe potuto essere più clamorosa ancora, se Rasmussen avesse abbandonato le «finezze», se Cadè e Brugola fossero stati, specie nel finale, più sbrigativi e altruisti.

La partita ha avuto fasi di alta drammaticità, è stata ricca di colpi di scena e a volte si è vestita di giallo. Ma seguiamola, nei suoi momenti più interessanti, lungo l'arco dei novanta minuti.

Piove a dirotto e il campo

FRANCO MENTANA

(continua in 4. pag. 9. col.)

SUL CAMPO DI SAN SIRO RIDOTTO A UNA RISAIA DALLA PIOGGIA

Troppo tardi si è lanciata la Lazio contro il Milan (3-2)

Una rete di Bredesen è stata annullata per fuori gioco

MILAN: Galluzzo, Silvestri, Tognon, Zagatti; Beraldo, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Malacarne, Di Veroli; Fuin, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Pistacchi, Fontanesi.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Marcatori: nel primo tempo, al 3' Vicariotto, al 38' Nordhal; nella ripresa, al 21' Vivolo, al 29' Nordhal, al 35' Fontanesi

NOTE: Pioggia ininterrotta prima e durante l'incontro. Pubblico scarso. Calci d'angolo: 6 a 3 a favore del Milan (primo tempo 5 a 2). Un goal di Bredesen al 34' della ripresa è stato annullato per evidente fuori-gioco.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 16. — *Il terreno di S. Siro era oggi adatto ad ospitare un convegno della risaia anzichè un incontro di calcio. Ciononostante il foot-ball cui hanno dato vita le due squadre è stato più che buono: per arrivare a ciò i ventidue atleti hanno dovuto compiere miracoli di equilibrismo e assoggettarsi ai capricciosi itinerari di un pallone pazzo da legare, proprio com'era ad impantanarsi nelle pozzanghere o a schizzare via come un furetto sull'erba fradicia, proprio quando nessuno se l'aspettava. Il Milan ha vinto dominando nel primo tempo una Lazio smarritasi all'attacco in inutili giochetti (con quel terreno!) e presa d'infilata in difesa dai lunghi fendenti di Soerensen e dalle veloci puntate di Vicariotto. Nella ripresa, capita l'antifona, la compagine bianco-azzurra ha cominciato a far viaggiare il pallone con più sveltezza, sotto la spinta di un Vivolo e di un Burini in crescendo; e le sorti dell'incontro sono rimaste in forse fino al termine.*

La partita è piaciuta e il pubblico (scarso per la verità) ha sottolineato con calorosi applausi il generoso prodigarsi degli atleti. Tra i milanisti, veramente lodevole la prestazione di Soerensen, Nordhal e Beraldo. Il danese ha funzionato da accorto regista dando l'avvio a quasi tutte le azioni pericolose; Nordhal ha lottato da par suo sull'impossibile acquitrino contendendo al robusto Malacarne ogni pallone con una tenacia e un vigore veramente ammirevoli; Beraldo, fedele agli ordini di scuderia, ha stazionato nelle retrovie, arginando in bellezza gli attacchi laziali.

La Lazio ha avuto un gran bel secondo tempo, nel corso del quale la classe dei vari Vivolo, Burini e Bredesen, l'efficacia di Bergamo e di Antonazzi hanno potuto emergere. Si fosse rimboccata le maniche sin dall'inizio dell'incontro, lasciando da parte i numeri che fanno tanto platea e che oggi erano destinati ad affogare nel pantano, la squadra della capitale avrebbe, forse, potuto tornarsene a casa con un punticino in più in classifica. La cronaca è piena zeppa di azioni. Dopo un paio di sgroppate di Vicariotto, il Milan passa in cattedra al 3'. Beraldo fa spiovere in area un invitante pallone su calcio di punizione e Liedholm ne corregge di testa la traiettoria, mandandolo verso il centro dove fulmineo si è spostato Vicariotto. Prima di giungere all'estrema rossonera il cuoio viene sfiorato dal braccio di Di Veroli: Vicariotto può però ugualmente impadronirsene e scagliarlo in rete alla sinistra di De Fazio.

E' sempre il Milan che conduce la danza. Poi al 6' Pistacchi fugge in contropiede e Galluzzo gli si getta arditamente sui piedi sventandolo l'insidia. Due tiri di Vicariotto (11' e 13') forti ma indirizzati proprio in bocca a De Fazio fanno urlare di disappunto la fazione rossonera.

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 4. pag. 5. col.)

MILAN-LAZIO 3-2: Malacarne contende di testa il pallone a Nordhal. A destra Liedholm. Si noti il campo ridotto un pantano (Telefoto)

I risultati e la classifica

I risultati

*Atalanta-Juventus	3-2
*Milan-Lazio	3-2
*Napoli-Novara	3-1
*Palermo-Inter	2-2
*Sampdoria-Fiorentina	2-0
Bologna-*Roma	3-1
*Torino-Legnano	2-2
*Triestina-Spal	3-0
*Udinese-Genoa	3-1

Le partite di domenica

Lazio-Atalanta; Genoa-Napoli; Spal-Milan; Triestina-Novara; Juventus-Palermo; Legnano-Roma; Inter-Torino; Bologna-Sampdoria; Fiorentina-Udinese.

La classifica

Inter	32	18	11	3	61	30	47
Juventus	32	18	10	4	51	31	46
Fiorentina	32	15	12	5	44	26	42
Milan	32	16	9	7	61	38	41
Napoli	32	13	11	8	49	34	37
Bologna	32	14	8	10	50	38	36
Roma	32	12	11	9	50	38	35
Torino	32	9	15	8	37	41	33
Samp.	32	10	11	11	36	40	31
Atalanta	32	10	9	13	52	51	29
Lazio	32	10	7	15	38	40	27
Genoa	32	10	7	15	35	48	27
Novara	32	8	10	14	33	47	26
Triestina	32	8	10	14	37	59	26
Palermo	32	8	8	16	35	55	24
Legnano	32	8	11	15	42	56	23
Udinese	32	7	9	16	36	57	23
Spal	32	7	9	16	32	53	23

La schedina vincente

Atalanta-Juventus	1
Milan-Lazio	1
Napoli-Novara	1
Palermo-Inter	X
Roma-Bologna	2
Sampdoria-Fiorentina	1
Torino-Legnano	X
Triestina-Spal	1
Udinese-Genoa	1
Verona-Pro Patria	X
Carbonaria-Arstarante	1
Lecce-Parma	X
Bari-Prato	1

Il totocalcio comunica che il Monte premi dell'odierno concorso ammonta a L. 485.570.004. I «tredici» sono 36 e riceveranno lire 3.631.000 circa. I «dodici» sono 1505 e riceveranno L. 127.000 circa

GLI UOMINI DI MONZEGLIO PUNTANO DECISAMENTE AL V POSTO

Guidato da un grande Jeppson il Napoli domina il Novara (5-1)

Festoso congedo degli azzurri dal loro pubblico — Due reti sono state realizzate dal biondo Hasse — Corghi ha parato un calcio di rigore!

NOVARA: Corghi, Pombia, Molina, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Miglioli, Renica, Passarin, Savioni.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Ferraro, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: nel 1. tempo al 18' Jeppson, al 26' Miglioli, al 32' Ciccarelli, al 33' Jeppson; nella ripresa all'11' Pombia (autorete) al 45' Vitali.

Note: Giornata bella, con sole; terreno in buone condizioni. Spettatori 28.000 circa. Al 40' del 1. tempo Corghi, in una uscita, veniva colpito al capo da Jeppson e al setto nasale da Pombia per cui rimaneva a terra infortunato per circa due minuti.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 16 — Festosamente il Napoli ha dato l'arrivederci ai suoi tifosi. Festosamente, disputando una partita sciolta e vivace e battendo clamorosamente il Novara, il Napoli ha concluso il ciclo di partite casalinghe ed ha lasciato negli sportivi (che oggi tra il G. P. Napoli e la partita hanno fatto capriole), la soddisfazione di una bella vittoria e la speranza di un migliore piazzamento finale.

Si è visto fin dall'inizio della partita che il Napoli voleva lasciare un buon ricordo negli sportivi; lo si è capito dai primi minuti, allorchè, ad una puntata di Feccia neutralizzata da Bugatti, gli azzurri hanno risposto con veemenza impegnando Corghi prima al 6' con Ciccarelli il cui tiro era però fasullo, e poi all'8' con Vitali che, con una bellissima girata di sinistro, dava la prima emozione mandando il pallone a far la barba al palo destro della rete di Corghi; e quindi, un minuto dopo, con il «vikingo» Jeppson, che con un tiro dosato ma impreciso lasciava chiaramente intendere le sue intenzioni.

La sequela delle azioni azzurre sembra non avere interruzioni. Al 10' ed all'11' due volte Corghi è costretto ad intervenire sui piedi di Pesaola prima e di Vitali poi. Al 13' è Jeppson che lancia Ciccarelli, ma Pesaola, intervenuto nell'azione, rovina tutto perdendo la palla.

Finalmente al 18' il Novara capitola ad opera di Jeppson, il più intraprendente e deciso di questo primo quarto d'ora. E' stato un goal bellissimo e merita di essere raccontato per filo e per segno. Sulla destra Vitali è in lotta con Pombia, sembra che non ce la faccia a tagliare verso il centro, invece con una finta di corpo seguita da uno scatto felicissimo Vitali si porta sulla destra e quindi centra rasoterra su Jeppson vigilato al centro dell'area da Molina. Il biondo Hasse lascia che la palla saltellante gli passi innanzi, poi si gira e folgora Corghi dal basso in alto, imparabilmente.

Sugli spalti è un tripudio. In campo Jeppson scompare sotto l'abbraccio dei compagni. A questo punto il Novara tenta una debole reazione; poi la partita continua col Napoli all'attacco e con gli applausi del pubblico che incita i suoi beniamini a segnare ancora.

Al 20' Pesaola sciupa la più facile delle azioni — iniziata da Jeppson e proseguita da Ciccarelli — calciando fuori. Cinque minuti dopo ancora Jeppson fa dannare l'anima ai difensori ospiti passeggiando, palla al piede, nell'area e passando la sfera a Ciccarelli solo sulla sinistra. Ciccarelli porge poi a Vitali il quale vede Jeppson solo e gli passa la palla. Jeppson sulla destra attira Molina, lo aggira e punta a rete ma Corghi — deciso e tempestivo — gli si tuffa tra i piedi.

Sul rilancio il Napoli vede cadere il suo esiguo vantaggio. Savioni alza su Miglioli che stoppa la palla e di precisione batte Bugatti ormai fuori causa. Eccetto questa unica azione veramente ben fatta degli ospiti e portata magistralmente a conclusione, è una lunga cantilena di azzurri che si susseguono minuto in minuto. Al 28' Pesaola è fermato male al limite dell'area. Batte Amadei e Corghi compie una prodezza volante respingendo in *corner*.

Al 32' Pesaola batte un altro calcio d'angolo: respinge Feccia di testa e Ciccarelli a due passi riprende al volo e di sinistro mette in rete.

Il tempo di mettere la palla al centro, un tentativo novarese frustrato sul limite dell'area di rigore azzurra, ed ecco il terzo goal. E' ancora di Jeppson ed è un goal spettacoloso. Granata lancia forte verso il centro del campo ove stazionano Molina e «Jepp». Il centro mediano novarese, che non ha certo disputato una gran partita, ha un attimo di esitazione quanto basta a Jeppson per mettere la palla a terra e andar via portandosi in un battibaleno a sette metri da Corghi: quindi, con un tiro fortissimo, insacca.

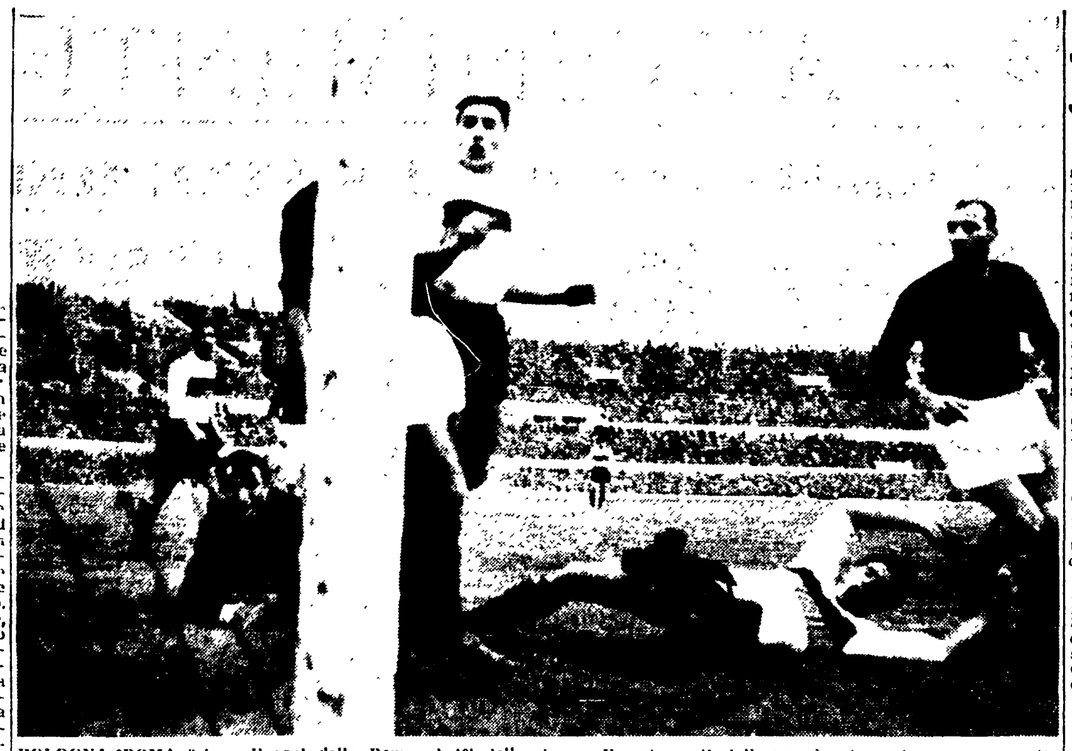
Quando si inizia il secondo tempo con un vantaggio di 3 a 1 è difficile che una squadra si impegni ancora. Invece il Napoli non da requie alla difesa avversaria tempestandola di palloni e costringendola sempre ad un duro lavoro. C'è tuttavia una azione del Novara con Passarin che porge al centro a Marzani: esce Bugatti e blocca. Il pubblico vuole a gran voce il quarto goal e pochi minuti dopo viene accontentato. Ferraro di testa anticipa Savioni e porge a Pesaola che lancia Amadei in profondità. Il «fornaretto» invita Jeppson che, ostacolato da Molina, non può scattare; il terzino novarese preso dal panico tenta di allungare a Corghi che nel contempo era uscito dai pali: il suo tiro è debole e Corghi, preso a mezza via e impreparato, non può che raccogliere il pallone in fondo al sacco.

Ecco ancora il Napoli prodursi con Vitali in un'azione pericolosa: siamo al 26' e, dopo un palleggio Vitali-Amadei, l'ala viene a trovarsi lanciata sulla destra, parte una schioppettata ma Corghi, il migliore uomo del Novara, alza la sfera; salta ancora Vitali ma Corghi ancora una volta è lì a bloccare. La partita non cambia fisionomia.

A dieci minuti dal termine troviamo ancora il Napoli all'attacco ed è sempre Jeppson a farsi notare: con il suo caratteristico caracollare il biondo svedese pianta Feccia ma, a pochi metri da Corghi, viene atterrato platealmente da Molina e dallo stesso Feccia. Marchetti, che a parte alcune sviste ha diretto bene, non ha esitazioni a concedere il rigore: batte Amadei, finta da allievo e tiro da ragazzo: Corghi in tuffo respinge.

Ma è scritto che debba finire 5-1 e infatti Vitali, che per tutta la partita aveva cercato il suo goal e non lo aveva ottenuto per la voglia di strafare, allo scadere del tempo raccoglie una centrata di Pesaola e batte per la quinta volta Corghi. Poi il fischio finale e gli applausi agli azzurri, a Jeppson, a Viney, a Bugatti, a Granata e ad Amadei che del Napoli oggi sono stati i più bravi.

NANDO MORRA



BOLOGNA-ROMA 3-1 — Il goal della Roma al 10' della ripresa. Il centravanti giallorosso è a terra dopo aver scoccato il tiro mentre Giorcelli battuto guarda la palla in fondo alla rete. In primo piano Ghiggia, Greco e più lontano Pandolfiini osservano la scena

Incidente all'Olimpico

Il ragazzo che, superando ogni ostacolo, ha raggiunto il terreno di gioco per protestare contro l'arbitro, viene allontanato da un consigliere della Roma e da Pandolfini. Nella foto non appare l'immagine del dirigente della società giallorossa che si è scagliato selvaggiamente contro l'autore... dell'invasione colpendolo al viso con violentissimi pugni. Il pubblico, che in un primo tempo aveva scambiato il giustiziere per un agente di P. S., ha replicato violentemente al gesto incontrollato, inveendo contro la polizia chiamata a rinforzare il servizio davanti ai posti di curva sud. Gli agenti sono stati fatti segno al lancio di bottiglie e di sassi e invitati a gran voce ad allontanarsi dal campo

I LILLA IN LOTTA PER LA SALVEZZA

Pareggio prezioso (2-2) del Legnano a Torino

Due volte in vantaggio i granata sono stati raggiunti definitivamente dagli ospiti su «rigore»

TORINO: Soldan, Farina, Nay, Cuscela; Giuliano, Moltrasio; Biagioli, Rimbaldo, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

LEGNANO: Gandolfi, Asti, Lupi, Pian; Miniussi, Sassi II; Manzardo, Ejdefiall, Rebuzzi, Palmer, Motta.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: Bertoloni al 30' del primo tempo; nella ripresa Manzardo al 1', Antoniotti al 22' e Sassi II su rigore al 24'.

TORINO, 16. — Risultato equo, anche se nel finale il Torino si è insediato in area avversaria. La prima rete è venuta alla mezz'ora su una manovra tra Buhtz e Bertoloni, conclusa dall'ala.

La ripresa si è aperta con il pareggio del Legnano: non era ancora passato un minuto che su punizione tirata da Lupi Manzardo con un traversone rasoterra batteva Soldan. Al 22' il Torino tornava in vantaggio. Autore della rete era Antoniotti, dopo una bella e velocissima combinazione con Buhtz e Bertoloni. Due minuti dopo però l'arbitro concedeva un rigore al Legnano per un fallo di mani in area di Giuliano, e Sassi II batteva Soldan.

Triestina-Spal 3-0

TRIESTINA: Nuciari, Maldini, Travagini, Valenti; Petagna, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Sorensen, Dorigo.

SPAL: Bertocchi, Busnelli, Bernardin, Dell'Innocenti; Zampettini, Castoldi; Cardinali, Sega, Rossi, Bortolotti, Bizzaj.

Arbitro: Orlandini di Roma.

Reti: nel 1. tempo al 5' Curti, nella ripresa al 4' Lucentini e all'11' Dorigo.

TRIESTE, 16. — La Triestina è andata in vantaggio dopo soli 5' su azione di calcio d'angolo: batte Lucentini, Curti leggermente spostato sulla sinistra colpisce di testa deviando nell'angolino destro.

Al 4' della ripresa la seconda rete: Lucentini scatta in avanti affiancato da Curti; rapido doppio scambio di palla e infine Lucentini avanza oltre i terzini e poi spedisce in rete sotto la traversa.

Gli ospiti accusano il colpo e la Triestina ne approfitta per consolidare il vantaggio con una terza segnatura che porta la sigla di Dorigo: Sorensen batte un calcio d'angolo dalla destra e la palla viene raccolta da Lucentini che calcia verso Bertocchi il quale non riesce a fermare il tiro: Dorigo ne approfitta per spingere la sfera nella rete incustodita.

Udinese-Genoa 3-1

UDINESE: Romano, Zorzi, Stucchi, Toso; Invernizzi, Orzan; Castaldo, Menegotti, Virgili, Beltrandi, Mozzambani.

GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, Becattini; De Angelis, Greco; Corso, Pistrin, Dalmonte, Pravisano, Frizzi.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: nel primo tempo Dalmonte al 7' su rigore, Zorzi al 32' su rigore; nella ripresa Menegotti al 3' e Zorzi al 43' su rigore.

UDINE, 16. — L'entusiasmo dell'Udinese e la caparbietà del Genoa sono stati fattori determinanti della contesa terminata in maniera piuttosto burrascosa con due espulsioni. I friulani si sono trovati inopinatamente in svantaggio al 7' di gioco, per un calcio di rigore trasformato da Dalmonte, per fallo commesso sullo stessa da Stucchi. Da quel momento è iniziato l'assalto alla rete di Franzosi, che soltanto al 32', sempre in virtù della massima punizione per un fallo di mano di Carlini, capitolava sulla stangata di Zorzi.

In inizio di ripresa e precisamente al 3' Menegotti azzeccava un tiro spettacoloso che si infilava nell'angolino sinistro di Franzosi mentre al 43', per fallo di mano di Cardoni sul tiro diretto a rete di Mozzambani, veniva decretato il secondo rigore contro il Genoa che ancora Zorzi trasformava.

Jugoslavia-Inghilterra 1-0
Jugoslavia B-Inghilterra B 2-1

BELGRADO, 16. — Il doppio confronto calcistico svoltosi oggi tra le rappresentative calcistiche jugoslave e inglesi si è risolto con due vittorie jugoslave. A Belgado la Jugoslavia «A» ha battuto l'Inghilterra «A» per 1 a 0, dopo che il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Il goal è stato realizzato a due minuti dal termine della partita da Mitic. Hanno assistito all'incontro 53.000 spettatori.

A Lubiana, la Jugoslavia «B» ha superato l'Inghilterra «B» per 2 a 1.

PUGILATO

Basilio ha battuto l'italiano Scortichini

SYRACUSE (New York), 16 — Carmen Basilio, il peso welter che è il primo sfidante per il titolo mondiale contro Kid Gavilan, è riuscito ad ottenere il verdetto favorevole contro lo italiano Italo Scortichini, col quale aveva recentemente chiuso alla pari.

La decisione dei giudici è stata unanime. L'italiano è stato il migliore nelle prime riprese, e Basilio ha dovuto prodigarsi a fondo per rimontare lo svantaggio ed avere la meglio. Verso la fine sembrava che ambedue i pugili stessero per andare al tappeto, tanta era la violenza delle azioni.

TROPPO STANCHI I VIOLA PER COMBATTERE ANCHE CONTRO IL MALTEMPO

Su un campo che pareva una piscina la Fiorentina è battuta dalla Samp (2-0)

L'arbitro costretto a interrompere l'incontro per 5' a causa del diluvio - Un goal viola annullato

SAMPDORIA: Pin; Ballico, Mialich, Podestà; Mari, Hansen; Righetto, Ronzon, Testa, Tortul, Baldini.

FIORENTINA: Costagliola; Capucci, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Novelli, Gratton, Prini.

Arbitro: signor Liverani di Torino.

Marcatori: Baldini al 34' del primo tempo; Testa al 22' della ripresa.

Spettatori: 6000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 16. — Tant'acqua così, su una partita di foot-ball, a Genova forse non si è mai vista nemmeno per Genoa-Triestina, che pure sembrava costituisse un record nel suo genere. Su Sampdoria-Fiorentina l'acqua è caduta a tonnellate, a rovesci a blocchi, a secchi, non saprei come spiegarmi. Basti dire che al quarto d'ora della ripresa quasi non si vedevano i giocatori in campo e lungo i deserti gradini in cemento dei popolari l'acqua rotolava a grandi ondate, come le cascate dello Zambesi.

Era esattamente il 14' della ripresa: Liverani fischio due volte e fece cenno ai 22 uomini in campo di buttarsi nei sottopassaggi dove c'era un palmo buono d'acqua fangosa. Disse: «Scusate ragazzi, ma non ne posso proprio più...». E tutti supposero che Liverani avesse intenzione di rinviare la partita. Ma l'impressione era errata: dopo 5' Liverani chiamò ancora in campo le squadre, finì per mandar via (al 20') Chiappella che protestava perchè si continuava a giocare, portò alla fine questa autentica «battaglia del fango».

Una battaglia che la Sampdoria ha vinto per 2-0 grazie all'impegno, all'ardore e alla veemenza con cui finì per aver ragione di una Fiorentina che, nei primi 20', sembrava dovesse disporre dell'avversario a piacimento.

Protesta la Fiorentina, e si comprende il perchè: il terreno di Marassi (più simile alla piscina coperta di Albaro che a un campo di foot-ball) non è stato certo il più adatto ai suoi mezzi tecnici, alla sua tattica manovriera. La Fiorentina dice che l'incontro al 14' della ripresa doveva essere sospeso e non soltanto temporaneamente. Ma i biucerchiati alzano le spalle e commentano: «Il terreno era pessimo per tutt'e due. E la Fiorentina, poi, ha sciupato troppe occasioni buone, quando faceva da padrona in campo. Allora non chiedeva la sospensione...».

Nei primi minuti di giuoco la difesa sampdoriana ha ballato paurosamente: il pallone veniva spinto dalle precise azioni viola, con molta frequenza, nei dintorni di Pin, e a stento i difensori biucerchiati riuscivano a controllarlo. Spesso le pozzanghere frenavano di colpo la sfera, creando situazioni pericolosissime. Così, al 10', un passaggio a Pin di Ballico si pianta giusto sul dischetto del *penalty*, dinanzi a Pin, ed è una vera fortuna per la Samp che l'irrompente Gratton scivoli al momento del tiro. Tre minuti dopo è Mialich che, con un brillante intervento in scivolata, toglie la palla dai piedi di Gratton lanciato da Green.

E' il momento della Fiorentina, che al 16' sembra debba realizzare: Green allunga a Prini e questi rimette subito al centro, ma Novelli è in fuori giuoco... Al 19', ancora un brutto momento per la Sampdoria. L'attacco viola partecipa tutto ad una azione irresistibile; quindi Green serve Mariani sulla destra. Cross spiovente al centro dov'è Novelli; questi gira su sè stesso e dal disco del rigore fulmina a rete. Pin, prontissimo, alza in *corner*, sopra la traversa.

La Sampdoria si scuote, si rende conto che la Fiorentina fa sul serio, si butta a sua volta all'attacco. E si accorge che può passare. Ora è la Sampdoria, in maglia granata, a dominare il campo. E al 24' Baldini scaraventa a rete un preciso passaggio di Tortul: Costagliola, con un grande volo, arriva a respingere. La Sampdoria non ha più soggezione dell'avversario illustre, fa il suo giuoco veloce e deciso, strappa a forza di «puntate» il pallone dall'acqua vischiosa e alta sull'erba, si spinge e si slancia contro Costagliola; e al 34' passa.

Su un'azione difficile la Fiorentina, con Novelli, pareggia. Ma il centravanti, per avere via libera, aveva dato una grande spinta a Mialich e Liverani aveva subito fischiato: il goal non è valido. E i viola ricominciano a chiedere la sospensione: Costagliola, al 19', arriva fino al limite dell'area per dimostrare che la palla non rimbalza, ma fa male perchè, quando calcia, Ronzon colpisce la palla a volo da metà campo e per poco non segna. La palla esce sul fondo lambendo il palo della porta vuota. Chiappella allora si arrabbia, litiga con l'arbitro e questi lo espelle.

Contro una Fiorentina ridotta a dieci uomini e priva di un laterale come Chiappella, la Sampdoria ha la vita ancor più facile. Tant'è vero che, al 22', segna ancora con Testa, che per tre volte strappa la palla a Costagliola e finisce per ficcarla a rete.

Ormai è finita per la Fiorentina, che non protesta più, che è rassegnata ad essere dominata da una Sampdoria vivace ed energica come da tempo non si vedeva. Una Sampdoria che avrebbe potuto anche portare a tre le sue reti, se un bellissimo tiro del bravo Ronzon, al 44' non fosse stato respinto da Rosetta proprio sulla linea bianca della rete incustodita.

WALTER COLLI

Milan-Lazio 3-2

(Continuazione dalla 3. pagina)

ra. Sinchè, al 20', parte Soresente: giunto in area il danese viene buttato a terra da uno spintone di Malacarne senza che l'arbitro, il quale in precedenza si era ugualmente comportato nei confronti di un fallo su Burini, ritenga di intervenire.

Al 33' è la volta di Nordhal ad essere sgambettato dal poco complimentoso centrosostegno laziale. Poi al 35', De Fazio, con un meraviglioso colpo di reni, vieta ad un accorto spiovente di Vicariotto di adagiarsi in rete. Ma al 38' il Milan raddoppia, coronando così un periodo di palese superiorità. Tognon a Nordhal, che porge a Soerensen, poi scatta pronto in avanti per ricevere l'allungo preciso del compagno e fulmina in rete senza possibilità di scampo per De Fazio. Rete stupenda.

Ripresa. La Lazio parte all'attacco e Burini (3') fa sibilare il pallone alla sinistra del montante di Galluzzo a conclusione di una azione Bredesen-Pistacchi. Al 6', al 9' e al 10' tre riusciti contropiedi del Milan vengono malamente sciupati da Frignani. Al 13', in piena supremazia laziale, Nordhal parte da metà campo, berendosi Malacarne e Di Veroli: giunto in area il «pompiere» spara la sua bordata e De Fazio vola a respingere il proietto. Ripresa da Frignani e calciata a rete, la palla è ancora neutralizzata dal bravo portierino.

Al 21' la Lazio accorcia le distanze su calcio di rigore. Lo provoca Silvestri, sgambettando Pistacchi lanciato verso il goal. Dal dischetto, con abile finta e preciso rasoterra nell'angolo sinistro, Vivolo batte Galluzzo. La Lazio insiste e al 25' per poco non pareggia: la palla però, impantanatasi, gioca un brutto scherzo a Pistacchi, intelligentemente smarcato da un bell'allungo di Fontanesi.

Il Milan, resosi conto del pericolo, ritorna a premere ed al 39' realizza il terzo goal. E' Frignani a prepararlo con una veloce fuga conclusa con un traversone sul quale la mano protesta di De Fazio non arriva: sul pallone, come un falco, piomba Nordhal che infila.

I bianconazzurri non disarmano e al 35' — subito dopo un goal di Bredesen annullato per fuori gioco riescono a battere nuovamente Galluzzo con un'azione da manuale. Da Vivolo a Burini che sul limite dell'area temporeggia attirando Tognon: rapido scambio con Pistacchi e l'ex milanista scappa, come un leprotto sulla destra, da dove centra un pallone che per Fontanesi è un invito a nozze: rete.

A questo punto il Milan arretra prudentemente gli interni e per la Lazio non c'è più niente da fare. A un minuto dalla fine, sarà ancora il Milan a creare un serio pericolo per De Fazio, il quale, ormai battuto vede finire a lato per pochi centimetri un saettante rasoterra di Nordhal.

Bologna-Roma 3-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

e calci. La gente urla e il vagazzino, ora trasportato fuori campo da due poliziotti, diventerà più tardi una specie di eroe vendicatore quando Sacerdoti lo riporterà sano e salvo al suo posto, all'inizio del secondo tempo. Non sappiamo quanto sia stato opportuno questo gesto del Presidente della Roma: ma a parte la colpa del ragazzo quello del dirigente che lo ha malmenato è senz'altro riprovevole.

La Roma sembra decisa a passare, nei primi minuti della ripresa. Ma è fuoco di paglia. Ottiene un angolo al 2', un altro angolo al 4', poi riparte il Bologna. All'8' Moro non riesce a fermare un pacifico allungo all'indietro di Cardarelli e manda in angolo. Batte Cervellati, Moro esce a vuoto, tira Valentinuzzi, il portiere è battuto ma Cardarelli rinvia sulla linea, riprende Cervellati che resiste alla carica di Cardarelli, uscitogli incontro, e insacca irresistibilmente a mezz'altezza tra palo e portiere.

Due minuti dopo errori a catena della difesa rossoblu: Bortoletto si fa luce sulla destra, mette al centro una palla a parabola: manca l'intervento di testa Cattozzo, sbaglia anche Greco, respinge corto Pillmark, prende Bettini, Giorcelli rinvia ma non trattiene, e lo stesso Bettini mette dentro da due metri.

Qualche speranza rinasce nei ranghi romanisti: Celio si prodiga e riesce a combinare qualcosa. Tiro di Bettini sull'esterno della rete al 15', tiro altissimo di Pandolfini al 22' da posizione vantaggiosa, colpo di testa di Bortoletto, su calcio d'angolo, al 29', ma Giorcelli è pronto a deviare con la punta delle dita sopra la traversa. Il Bologna ha arretrato gli interni e all'attacco vive solo sulle scorribande di Cappello e Cervellati. Due angoli consecutivi ancora per la Roma: niente! Stangata di Pivatelli al 29', ben parata — finalmente! — da Moro. Il fischio di chiusura trova i bolognesi ancora una volta all'attacco.

Atalanta 3 Juventus 2

(Continuazione dalla 3. pagina)

sembra un catino d'acqua. Ma non ci sono le condizioni per rinviare la gara. L'Atalanta parte di scatto e già al 2' Rasmussen, su allungo di Bassetto, sbaglia banalmente il tiro di sinistro. Preme l'Atalanta e tre minuti dopo è ancora «Ras» a mandare alto. Si direbbe che gli orobici non tengano molto alla vittoria, sembra che rinuncino alla lotta ma, dopo aver subito una bella azione impostata da Praest, sulla sinistra, e conclusa di testa da Hansen che impegna Albani in una parata a due tempi, tornano sotto e con Bassetto e Rasmussen costringono la Juve due volte in angolo.

Al 12' però gli avanti bianconeri si fanno pericolosi: Ricagni tenta di concludere di forza con un tiro angolato ma interviene Corsini che salva in corner.

Due minuti dopo, al 14' giunge la prima segnatura della giornata, quella di Rasmussen. Su uno spiovente, Gimona non controlla bene la palla che schizza sui piedi di Bassetto il quale smista a Brugola. L'ala destra porge a Rasmussen che tira alto, sulla destra di Viola. Il guardiano bianconero non trattiene e la sfera s'insacca.

Il «Comunale» esplode d'entusiasmo, si agitano gli ombrelli, ma nessuno si fa illusioni. La Juventus è sempre la Juventus. Schiaffeggiata a freddo, la squadra torinese reagisce con Boniperti e con J. Hansen, ma la difesa neroazzurra tiene bene, si difende con calma e disinvoltura. Il campo intanto diventa impraticabile, pesante; i giocatori sono sporchi di fango, la palla subisce l'influenza dello stato del terreno e il gioco degenera. Al 34' l'Atalanta potrebbe raddoppiare il suo bottino, ma Rasmussen sbaglia il tiro e l'azione combinata da Villa e Brugola sfuma banalmente.

Al 39' seconda rete degli orobici. Bertuccelli carica Cadè II a una ventina di metri dalla porta di Viola e Massai fischia la punizione. Tira Bassetto: il bolide colpisce l'interno della traversa, rimbalza in terra e torna in campo. Massai indica il disco centrale, per lui è rete. Protestano i juventini, accerchiando l'arbitro il quale insiste nella sua decisione. Siccome i bianconeri continuano a protestare su loro invito Massai interpella il segnalinee. E' rete!

All'inizio del secondo tempo Brugola, dopo aver colpito un palo, porta a tre le reti della sua squadra. Siamo al 4' e Rasmussen, con brillante azione personale si trascina la palla in area di rigore, s'incunea tra Manente e Ferrario, quindi porge a Brugola, spostato sulla sua destra. La scattante ala non si fa pregare e spara in porta. Viola si butta a valanga ma non ce la fa a trattenere il bolide.

A questo punto i neroazzurri hanno un leggero calo, mentre la Juventus scatta allo attacco, spinta dal suo grande orgoglio, e costringe gli atalantini a difendersi come possono, senza badare molto alla forma, lasciando a Rasmussen e Cadè II il compito del disturbo. In uno di questi contropiede. Cadè II dalla sinistra crossa al centro. La palla, nella traiettoria, incontra la mano di Ferrario ma Massai fa segno di continuare: era rigore molto probabilmente.

Quindi Annovazzi riesce ad insaccare, ma l'arbitro non convalida il goal. Il pubblico fischia, sbraita e si arriva così al 17', ovvero alla segnatura della Juventus per opera di J. Hansen che, su respinta di un difensore, scaglia in rete, alla destra di Albani.

Visto che non è difficile raggiungere un risultato più onorevole, la Juve continua a premere, coglie un palo con Ricagni su centro di Manente e al 32' accorcia le distanze con Boniperti. Su uno spiovente di Parola, il centravanti si produce in una spettacolosa rovesciata che coglie di sorpresa Albani sulla destra.

Sul tre a due la Juve intravede la possibilità di uscirsene del «Comunale» con un pareggio e si fa sotto, pericolosissima, ma non riesce a realizzare. E' invece l'Atalanta che con Cadè II potrebbe portare a quattro le segnature. L'estrema sinistra però cincischia molto, si intestardisce nel *dribling* stretti e sciupa l'azione, imitando Rasmussen il quale poco prima aveva tentato di superare, palla al piede, lo stesso Viola.

Si registrano, poi, uno scontro di Bertuccelli con Cadè II (l'orobico ha la peggio e lascia il campo) e uno di Angeleri con Ferrario. Anche questa volta il nerazzurro ci va di mezzo perchè Massai lo spedisce negli spogliatoi. Per lui la partita finisce in anticipo, ma non ha di che rammaricarsi. I suoi compagni continueranno a controllare la partita e finiranno, così come avevano cominciato, in bellezza.

I "PRIMAVERA„ UNGHERESI A FIRENZE

FIRENZE — Sono giunti ieri sera a Firenze i calciatori della nazionale giovanile di Ungheria che mercoledì incontreranno i «primavera» italiani (Telefoto)

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

Vicenza-*Alessandria	2-0
*Brescia-Marzotto	1-0
*Cagliari-Modena	3-1
*Catania-Padova	1-1
*Como-Messina	1-0
*Monza-Fanfulla	0-0
*Pavia-Salernitana	3-0
*Piombino-Treviso	1-1
*Verona-Pro Patria	1-1

Le partite di domenica

Monza-Alessandria; Verona-Brescia; Fanfulla-Cagliari; Como-Catania; Pro Patria-Vicenza; Marzotto-Messina; Salernitana-Modena; Treviso-Pavia; Padova-Piombino.

La classifica

Catania	32	16	10	6	54	30	42
Cagliari	32	16	8	8	42	29	40
Como	32	14	10	8	37	22	38
P. Patria	32	13	11	8	45	35	37
Verona	32	12	12	8	45	34	36
Vicenza	32	13	10	9	38	32	36
Marzotto	32	13	9	10	36	30	35
Monza	32	10	14	8	29	28	34
Brescia	32	11	9	12	32	37	31
Salern.	32	10	10	12	29	42	30
Modena	32	8	12	12	33	34	28
Messina	32	8	12	12	21	24	28
Pavia	32	9	9	14	38	50	27
Treviso	32	7	10	14	29	37	26
Padova	32	8	10	14	29	37	26
Aless.	32	8	10	14	37	49	26
Piombino	32	8	10	14	23	38	26
Fanfulla	32	9	11	12	34	34	24

* Il Fanfulla è penalizzato di cinque punti.

Serie C

I risultati

*Carbosarda-ArsTaranto	3-2
*Carrarese-Livorno	3-0
Siracusa-*Empoli	1-0
Lecce-Parma (a Brindisi)	0-0
*Lecco-Pisa	4-0
*Lucchese-Mantova	5-1
*Piacenza-Maglie	3-1
*Sanremese-Catanzaro	3-0
*Venezia-Sambenedettese	3-2

Le partite di domenica

Piacenza-Arstaranto; Maglie-Carbosarda; Empoli-Catanzaro; Parma-Lecco; Sambenedettese-Livorno; Lecce-Lucchese; Mantova-Siracusa; Pisa-Sanremese; Carrarese-Venezia.

La classifica

Parma	32	16	9	7	44	22	41
Ars.T.	32	18	4	10	48	35	40
Venezia	32	12	14	6	31	29	38
C.sarda	32	13	11	8	37	34	37
Lecce	32	12	12	8	40	32	36
Livorno	32	13	10	9	39	33	36
S.remese	32	12	11	9	43	32	35
Empoli	32	11	12	9	36	31	34
Piacenza	32	13	7	12	54	41	33
Lecco	32	11	11	10	32	25	33
Catanzaro	32	13	7	12	46	40	33
Samben.	32	11	10	11	37	38	32
Siracusa	32	11	10	11	31	33	32
Carrarese	32	10	11	11	31	35	31
Maglie	32	10	6	16	38	55	26
Pisa	32	7	8	17	29	60	22
Lucchese	32	8	5	19	41	52	21
Mantova	32	3	10	19	20	50	16

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

IL CAMPIONATO ATLETICO FEMMINILE DI SOCIETA'

L'"URBE,, al primo posto nella fase interprovinciale

Il CUS al secondo posto - Buone prove della Bocciante e della Paternoster

Si è disputato ieri alle «Terme» il recupero della fase interprovinciale del Campionato di società femminile. La riunione, come già quindici giorni fa, è stata avversata dal maltempo che ha impedito alle atlete di ottenere «exploits» di valore.

Nella classifica per Società il primo posto è andato all'«Urbe» che ha preceduto l'eterna rivale la «CUS». L'«Urbe» ha oltrepassato i 6000 punti che le permettono di competere da pari a pari con le più forti società del Nord. Il CUS, sempre incompleto, non è andato oltre i 5600 punti; comunque la società universitaria ha ancora molte carte da giocare. Terza la «Minerva» rivale del CUS, che si difende molto bene. Quarto il «Capitolino» che però non ha un gran numero di atlete a disposizione.

Fra le migliori «performances» della giornata annoveriamo l'ottima prova della Bocciante nel salto in lungo. La vispa saltatrice dell'«Urbe» ha così cancellato la nera prova di due domeniche fa, saltando m. 5,10, misura non certo disprezzabile, considerata la giovane età della Bocciante. Alla piazza d'onore un'altra atleta della società di Tartaglia e Silvestri: la Ceccarelli, che potrà superare fra non molto i 5 metri sfiorati ieri; terza la Sciuto, alfiere del CUS.

Nei lanci le consuete buone prove della Paternoster, sia nel peso che nel giavellotto. Nel peso non è riuscita a superare i 12 metri; ma la vittoria non le è stata insidiata da nessuna. Nel giavellotto, invece, ha superato ancora una volta i 36 metri, confermandosi anche giavellottista di valore e senza dubbio la lanciatrice più completa che ci sia in Italia.

Alla piazza d'onore, dietro la Paternoster, l'eterna seconda, la Ferri. Ella malgrado la non verde età, resta sempre la più accanita rivale della «azzurra». La terza poltrona del peso era appannaggio della Mastronardo che nel disco, dove, assente la Paternoster, era prevista vincitrice, subiva una secca sconfitta per mano della sua consocia Pedersoli che lanciava l'attrezzo oltre i 27 metri, misura troppo mediocre.

Nella velocità la Converso si imponeva in 13", davanti alla Taffi, finita a spalla e risultata più forte del previsto. Terza la Siniscalco in 13"4. Nei 200 vittoria facile di La Valle (27"7) sulla Siniscalco e sulla Affatati.

Nella prova di fondo, due sole atlete prendevano il «via» confermando la grave penuria di atlete in questa specialità. Vinceva la Camponeschi, precedendo la Mazzetti, con un tempo più che mediocre.

Nel salto in alto due atlete superavano i m. 1,35: Perri e Grossi entrambe del CUS ed entrambe in grado di superare 1.40. Terza Cacciatore con 1.30.

Nella prova ad ostacoli vittoria della Sciuto (13"5) che superava facilmente Neri e Grossi, terminate appaiate.

Infine, nella staffetta, vittoria dell'Urbe, facilitata anche dal ritiro del CUS. Il tempo (52"), ottenuto sotto la pioggia, è discreto, ma la compagine vincitrice può senz'altro fare molto meglio.

Chiudiamo queste note facendo presente che la Segretaria delle «Terme» ha rifiutato di darci la copia dattiloscritta di tutti i risultati. Perchè non si usa il ciclostile?

C. S.

I risultati

M. 80 HS.: 1) Sciuto (CUS) 13"5; 2) Neri (Urbe) 13"9; 3) Grossi 13"9.
LANCIO DEL PESO: 1) Paternoster (Urbe) 11,81; 2) Ferri (CUS) 10,13; 3) Mastronardo 9,48.
M. 200: 1) La Valle (Urbe) 27"7; 2) Siniscalco (CUS) 28"2; 3) Affatta 29"5.
SALTO IN ALTO: 1) Perri (CUS) 1,35; 2) Grossi (CUS) 1,35; 3) Cacciatore 1,30.
M. 100: 1) Converso (CUS) 13"; 2) Taffi (Urbe) 13"1; 3) Siniscalco 13"4.
LANCIO DEL DISCO: 1) Pedersoli (Urbe) 27,56; 2) Mastronardo (Urbe) 25,35; 3) Pancani 23,62.
M. 800: 1) Camponeschi (Urbe) 2'46"5; 2) Mazzetti (Minerva) in 2'53"2.
SALTO IN LUNGO: 1) Bocciante (Urbe) 5,10; 2) Ceccarelli (Urbe) 4,98; 3) Sciuto 4,69.
LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Paternoster (Urbe) 36,26; 2) Ferri (CUS) 27,27; 3) Pancani 24,65.
STAFFETTA 4 x 100: 1) Urbe 52"; 2) Minerva 54"9; 3) lib. Roma.

L'INIZIO DEL CAMPIONATO DI BASEBALL OSTACOLATO DAL MALTEMPO

Il capitano degli azzurri GIULIO GLORIOSO uno dei migliori laziali in campo

Lo "Yankees,, di Trieste dominato dalla Lazio (14-3)

Insoddisfacente la prestazione degli uomini di Glorioso

LAZIO: Bernini, Lucarelli, Simminger, Camera, Zinno, Rizzo, Lumicisi, Marin, Glorioso.
YANKEES TRIESTE: Francavilla, Malmusi, Synger, Kostale, Dodich, Turine, Scolz, Traluci, Del Zio.
Arbitro: Castiglione di Milano.

La Lazio ha vinto meritatamente il primo incontro del Campionato di Baseball che la opponeva contro i triestini dello «Yankees». Malgrado il netto punteggio e la notevole differenza di classe tra la compagine capitanata da Glorioso e i «muli» triestini, i biancoazzurri hanno disputato una mediocrissima prova. Evidentemente la lunga stasi invernale si è fatta sentire, ma ciò non giustifica la scarsissima preparazione con cui hanno affrontato le prime difficoltà di questo campionato, che i biancoazzurri di Simminger sperano di concludere con la conquista del titolo. Fortunatamente lo Yankees di Trieste ha giuocato al disotto delle sue possibilità, altrimenti non sarebbero valse le prodezze di Camera, autore di due «fuori campo» di Camerini, il migliore in senso assoluto per la sua precisione e potenza, e di Glorioso, che dopo un inizio incerto si è ripreso brillantemente. I nuovi acquisti della Lazio Zinno e Lumicisi hanno offerto una prestazione al di sotto delle loro possibilità. Ma è meglio aspettare altri incontri prima di dare un giudizio del valore della compagine biancoazzurra.

I triestini, scarsamente preparati, hanno offerto una prova di buona volontà volontà ma nulla di più; e della prestazione odierna si sono salvati Traluci, Francavilla e Kostale.

L'incontro si è disputato allo Stadio Torino, divenuto il nuovo campo della Lazio, di fronte ad un numerosissimo pubblico. Fin dalle prime battute la Lazio si dimostra chiaramente superiore; malgrado la buona difesa dei triestini. Dopo due «inning» (come è noto la partita è di nove «inning») chiusi in parità è la Lazio che va in vantaggio con Bernini e Simminger su una brillante battuta di Camera. Al terzo «inning» (cioè tempo) si assiste ad una serie di eliminazioni dei battitori delle due squadre che si dimostrano sfasati e poco preparati. Al 4' «innig» si è verificato un incidente; la prima base della Lazio, Maoloni, colpito involontariamente dal lanciatore triestino deve abbandonare il campo per un infortunio al ginocchio. Simminger lo sostituisce.

Il 4' «inning» è fatale per i triestini i quali crollano sotto le precise battute di Zinno e Rizzo, i quali, sfoggiando un'alta percentuale di «batuta», fanno conquistare altri punti ai biancoazzurri. Dopo un quinto tempo scialbo, al sesto i laziali partono decisi. Forti di due fuori campo dell'italo-americano Camera, sempre preciso e potente in battuta, la compagine laziale realizza sei punti, mettendo definitivamente in ginocchio la squadra triestina. La quale tenta di riprendersi, ma Glorioso, con i suoi precisi colpi, elimina i battitori avversari i quali non riescono più a ritornare in «casa base». Nei successivi «inning» gli uomini di Simminger realizzano altri due punti, chiudendo così la partita con il punteggio secco di 14 a 3.

Discreto l'arbitraggio di Castiglione di Milano.

* * *

Nella prima giornata del campionato nazionale di baseball si sono disputati solo due incontri Lazio-Yankees e Nettuno-Fiorentina 14-4. Infatti il maltempo è stato il dominatore di questa prima giornata, per cui sono state rinviate le partite Cus-Bologna-Cus Milano e Inter-Roma.

IVAN ROSSI

Nettuno-Firenze 14-4

NETTUNO: Lanciatore: Tagliaboschi (Casaldi); Reggitore: Marcucci; Prima base: De Agostino (Calanzetti); seconda base: Wilson; terza base: Camuri; interbase: Macri; esterno D: Benedetti; esterno C: Canucciari; esterno S: Masci.
FIRENZE Baseball Club: Lanciatore: Carrozzi (Buongiovanni); reggitore: Strina; prima base: Cristin; seconda base: Tedesco; terza base: Clementi; interbase: Di Pasquale; esterno D: Fattori; esterno C: Frasconi; esterno S: Maggio.
ARBITRO: Tondinelli di Bologna; arbitri di base: Boni di Firenze e Borgia di Nettuno.

BELLA GARA NONOSTANTE IL MALTEMPO

Marcoccia precede Trapè nel "Premio Villa Marina,,

Da Ponte Flaminio a Capranica - Lieve incidente a Russo - Dura selezione sui monti Cimini

(Dal nostro inviato speciale)

CAPRANICA, 16 — *Giuseppe Marcoccia, dell'A. S. Roma, ha brillantemente vinto il Gran Premio «Villa Marina», disputatosi sotto l'insegna della combattività e avversato dal maltempo. Il vincitore è stato, con Trapè, il dominatore indiscusso della corsa, risultata durissima, oltre che per il percorso, per la continua ed insistente pioggia che ha costretto i corridori (specie nei tratti di «strada bianca») ad una fatica veramente improba.*

Marcoccia ha vinto precedendo il rivale laziale di poche macchine, non essendo riuscito a staccarlo in prossimità del traguardo. Trapè ha forse risentito negli ultimi chilometri della corsa da lui vinta venerdì a Gradoli; comunque, malgrado l'età, resta sempre il più forte dilettante laziale.

Il terzo posto era appannaggio di Martellotti che precedeva di una ventina di metri Leone, autore di una magnifica gara. Martellotti e Leone, a 15 km. dall'arrivo venivano staccati da Marcoccia e Trapè, ma non per questo rallentavano la loro azione, anzi a due chilometri dallo striscione rosso il loro inseguimento pareva venisse coronato da successo, ma la fatica si faceva sentire ed i fuggitivi potevano vincere indisturbati.

Quinto il tenace Bastianelli che regolava con una magnifica volata il velocista Faggiani, emerso alla distanza, Galeotti e Fioramonti.

La medaglia d'oro messa in palio dalla Società organizzatrice, la Corosport, era appannaggio della Polisportiva Indomita, grazie a Leone e Bastianelli.

Purtroppo la gara è stata infirmata da un grave incidente, avvenuto a 20 km. dal traguardo, che poteva avere ben altre conseguenze. Dopo Ronciglione gli atleti si avviano verso il bivio di Campagnano per compiere due giri del circuito Sutri - Ronciglione - Capranica. Giunti al bivio di Sutri, i «girini» imboccavano la strada giusta, quando si sparse la voce che era quella sbagliata.

Gli atleti, costretti a frenare bruscamente sulla strada viscida per la pioggia ed in discesa, si aggrovigliavano e due di essi (Stefanoni e Russo) urtandosi cadevano pesantemente a terra, rovinando le «bici».

Entrambi erano costretti al ritiro, ma la peggio toccava al forte Russo (fino ad allora tra i migliori in gara) che si produceva ferite per fortuna non gravi alle braccia. Tranne questo deplorevole incidente, l'organizzazione della Corosport è risultata ottima.

Ed ecco il «film» della gara. Si parte alle 8,15 da Ponte Flaminio. L'andatura è molto sostenuta e poco dopo La Storta s'invola un gruppetto di cinque corridori e precisamente: Galeotti, Nereggi, Imperi, Minciotti e Scotti. I cinque trovano l'accordo ed in breve riescono a guadagnare un discreto vantaggio sul plotone dal quale si è staccato un altro gruppo comprendente tutti i migliori.

A Monterosi il passaggio avviene nel seguente ordine: in testa il gruppo dei cinque, seguito a 40" da un plotone abbastanza numeroso tra cui si notano Antonelli, Faggiani, Trapè, Russo, Marcoccia, Vecchiarelli e tutti i migliori. Si va ora verso Sutri, mentre fora Rezzi che non rientrerà più.

A Sutri i fuggitivi hanno 50" di vantaggio sul gruppo che indugia.

Lo scopo dei cinque in fuga è di raggiungere Viterbo, dove è in palio un ricco premio di traguardo.

Favoriti anche dalla sonnolenza dei «grandi» che sanno che i Monti Cimini saranno i giudici della corsa, i fuggitivi transitano col solito vantaggio nella città. La vittoria tocca al veloce Galeotti che batte di stretta misura Imperi; terzo Nereggi e quarto Minciotti. Sullo slancio della volata, Galeotti tenta la fuga solitaria, fuga che riesce: difatti solo vicino allo striscione del G. P. della Montagna, Galeotti, stanco e leggermente in crisi, è ripreso da Fioramonti che si aggiudica il Gran Premio della Montagna. Secondo è Galeotti e terzo Minciotti.

Molto vicino intanto incalza il gruppo frazionatosi sotto l'energica spinta di Trapè e Marcoccia. La salita dei Cimini è fatale per molti atleti e tra gli staccati abbiamo notato Antonelli, chiaramente in difficoltà sulle salite, Leonardi e altri.

Nella discesa che porta a Ronciglione i fuggitivi sono ripresi e si formano vari gruppettini. Nel gruppo di testa sono tutti i più forti che conquistano circa un minuto di vantaggio. Oltrepassato Ronciglione, avviene lo sbaglio di percorso, già descritto. Ora sul circuito, nei tratti di strada bianca, si deciderà l'appassionante contesa. A Sutri sono in testa 6 soli atleti e cioè: Trapè, Marcoccia, il bravo Leone, Bastianelli, Martellotti e Ranalli. I primi a cedere sulla bianca salita che porta a Ronciglione sono Bastianelli e Ranalli. Poco dopo anche Leone e Martellotti non ce la fanno più a rispondere ai continui scatti di Marcoccia e Trapè che nella discesa di Ronciglione se ne vanno.

Ormai difficilmente le posizioni cambieranno e difatti, per quanti sforzi facciano, Leone e Martellotti non riescono a raggiungere le due «volpi».

CARLO SCARINGI

L'ordine d'arrivo

1) MARCOCCIA Giuseppe (A. S. Roma) che copre i 114 km. del percorso in ore 3,57' alla media di km. 36.155; 2) Trapè Ardelio (S. S. Lazio) a 5 macchine; 3) Martellotti (Terni) a 20"; 4) Leone (Indomita) a 20"; 5) Bastianelli (idem.) a 2'; 6) Faggiani; 7) Galeotti; 8) Faioramonti; 9 Ranalli a 2'15"; 10) Micocci; 11) Barbarossa a 2'20"; 12) Salvatori a 3'10"; 13) Colabattisti a 3'45"; 14) Penta a 3'50"; 15) Vecchiarelli a 6'.

SELEZIONI DI PROMOZIONE A CONFRONTO

Battuto l'Alto Lazio (2-1) dalla Rappresentativa romana

La rete della vittoria segnata per i romani da Fiore a 5 minuti dalla fine dell'incontro

RAPPR. ROMANA: Ranucci, Vitali, Marsi, Urbinari, Schiavoni, Silvaguni, Paoloni, Sartori, Fiore, De Santi, Lattanzi.
ALTO LAZIO: Gallinari, Guglielmi, Spadaro, Dell'Uomodarme, Bassi, Pelloni, Galassini, Tomassini, Silvestri, Maliandri, Lucarini.
Reti: nella ripresa al 3' Lattanzi, al 26' Maliandri, al 40' Fiore.

(Dal nostro corrispondente)

CIVITAVECCHIA, 16. — L'incontro fra le rappresentative della promozione di Roma e dell'Alto Lazio è stato abbastanza vivace e ricco di gioco interessante, tanto quanto non si credeva dovesse risultare da una partita su terreno fangoso e disturbata per tutti i 90 minuti da una pioggia fastidiosa.

Specialmente nella ripresa, quando si credeva che gli atleti stanchi di aver galoppato sull'acquitrinio dello stadio Comunale per i primi 45 minuti, sono venute fuori le cose migliori di tutto lo incontro ed è stato proprio nella ripresa che sono state realizzate le tre reti che hanno caratterizzato l'incontro.

Indubbiamente la squadra vincitrice — la rappresentativa di Roma — è stata quella che si è maggiormente distinta: l'undici che rappresentava le squadre di promozione della capitale ha dimostrato maggiore affiatamento fra i reparti e delle indisponibilità che hanno fatto spicco sul resto dei compagni e sugli avversari. Particolarmente si sono distinti Fiore e De Santi ottimi manovrieri del reparto di punta della rappresentativa romana.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate e molte occasioni sono state sciupate da ambo le parti; ma il terreno infido non permetteva una eccessiva precisione.

Nella ripresa, al 3' Lattanzi manda in vantaggio i romani ed è soltanto al 26' che il mezzosinistro dei «laziani» Milandri riporta le sorti in parità.

A cinque minuti dalla fine Fiore con un tiro imparabile conquista la vittoria per la rappresentativa romana.

B. C.

Cavicchi affronta Seelisch stasera alla Borsa di Bologna

BOLOGNA, 16. — Un'interessante riunione di pugilato avrà luogo domani sera alla sala «Borsa» di Bologna. Nell'incontro «clou» della manifestazione, il forte peso massimo locale Cavicchi sarà opposto al colosso tedesco Seelisch.

Gli altri incontri fra pugili professionisti pesi welters Vernaglione di Taranto e Malé di Viterbo e quello che vedrà avversari i due pesi leggeri Sarti di Bologna che affronterà il romano Beccaria, completeranno unitamente ad altri incontri fra «puri», l'interessante manifestazione.

LE FINALI DEL CAMPIONATO DI IV SERIE

Con una rete di Di Giulio il Colleferro passa a Foggia (1-0)

COLLEFERRO: Filippi, Garzia, Schiuma; Di Giulio, Consonni, Brusadin; Biglino, Guasco, Chiaretti, Lini, Prenna.
FOGGIA: Rossi, Lazzeri, De Brita, Orlando, Gorini, De Vitis, Volpi, Paravano, Micucci, Pozzo, Bacci.
ARBITRO: Genel, di Trieste.
MARCATORE: nella ripresa, Di Giulio al 39'.
NOTE: Cielo coperto, fastidioso vento da sudest; terreno umido, calpestato da precedente partita, cosparso di segatura. Pubblico: circa ottomila persone. Angoli: 2 a favore del Foggia.

(Dal nostro corrispondente)

FOGGIA, 16. — La partita odierna disputatasi fra i «satanelli» e gli aziendali del Colleferro è stata poco interessante per il gioco praticato da ambedue le squadre.

Gli sportivi locali sono rimasti particolarmente delusi per la nuova prova negativa data dalla propria squadra che, ormai, si vede preclusa ogni possibilità di risalire le posizioni. Anche l'innesto di Micucci nel ruolo di centroavanti non ha sortito l'effetto desiderato in quanto il titolare Marchiani avrebbe certamente fatto molto di più.

Il Colleferro, sebbene vincitore, non ha un gran che impressionato e riteniamo che quella di oggi non sia stata la squadra nelle migliori condizioni di forma. Il risultato positivo è stato conseguito dagli ospiti negli ultimi venti minuti dell'incontro ed è stata una vera e propria beffa, soprattutto perchè la rete è stata segnata da un giocatore — Di Giulio — rimasto azzoppato che era stato relegato all'ala destra perchè ritenuto inutilizzabile.

Per il resto dell'incontro il Foggia aveva largamente dominato anche senza che le azioni imbastite dalla prima linea locale brillassero per eccessiva chiarezza di idee o particolare incisività. Tanto è vero che la difesa colleferrina, solida e decisa riusciva facilmente a sventare i fragili attacchi degli attaccanti in maglia rossonera.

Per la cronaca aggiungeremo che l'unica rete quella decisiva, è stata realizzata al 39' della ripresa e l'autore è stato D. Giulio il quale trovandosi, come si è detto, confinato all'ala destra e ritenuto innocuo dagli avversari, era lasciato relativamente libero D: Giulio ha approfittato anche di una uscita sconsigliata del portiere del Foggia ed ha insaccato senza misericordia.

D. M.

Le classifiche

GIRONE A

Cremonese	3	2	1	0	5	1	5
Bolzano	3	2	0	1	4	4	4
Aosta	3	1	1	1	2	2	3
Verbania	3	0	0	3	4	8	0

GIRONE B

Bari	3	2	1	0	5	1	5
Prato	3	2	0	1	3	1	4
Colleferro	3	1	1	1	2	3	3
Foggia	3	0	0	3	0	6	0

Bari-Prato 1-0

BARI: Buttarelli, Marrazzoli, Citarelli, Maccagni, Grani, Maestrelli, Bretti, Mazzoni, Gamberini, Cancellieri, Filiput.
PRATO: Cinti, Lalli, Targioni, Segdoni, Catalani, Freschi, Orlandi, Lenci, Rossi, Marverti, Bolognesi.
RETI: nel secondo tempo: al 15' Gamberini.
SPETTATORI: 25.000.

Aosta-Cremonese 0-0

CREMONESE: Ghisolfi, Losi, Bodini, Bicicli, Alloni, Zani, Fermi, Laiodice, Rossi, Monteverdi, Aliprandi.
AOSTA: Giarda, Roberto, Blengini, Ferrari; Casola, Baldis; Genovesio, Groppo, Padulazzi, Pighini, Viarengo.

Bolzano-Verbania 3-2

VERBANIA: Fziloni, Barella, Rossi, Daglio, Crivelli, De Gasperi, Anelli, Gennaro, D'Adda, Donzelli, Pirovano.
BOLZANO: Rizzotto, Camozzi, Nigri, Tosadori, Panciani, Cocco, Motta, Leoni, Turini, Caceffo, Daltini.
RETI: primo tempo: all'8' Dolfini (B), al 16' Donzelli (V), al 30' D'Adda (V); ripresa: al 12' Caceffo (B), al 27' Motta (B).

RUGBY

Roma-Amatori 13-6

Il campo ridotto ad un pantano ha ostacolato lo svolgimento del giuoco

ROMA: Perrini, Paolelli, Barba, Farinelli, Latessa, Silvestri II, Manca, Martini, Curti, Cherubini, Giorgi, Gabrielli IV; Ferroni, De Santis, Cambise.

AMATORI: Giandomenico, Brambati, Cantoni, Baldanchini, Sabatini, Radaelli, Brega, Bettazzoni, Semprini, Tassi, Merlatin, Crivelli, Mattacchini, Antonini, Gozzi.

Arbitro: Sig. Spagna di Padova.

Marcatori: primo tempo al 6' Cherubini trasformazione Manca; al 13' Bettazzoni su calcio di punizione; al 16 manca su calcio di punizione: Nel secondo tempo meta tecnica per l'Amatori non trasformata; all'11' meta di Latessa, trasformata da Manca.

La tradizionale partita fra romani e milanesi ha mancato nelle aspettative di tutti. Il lungo riposo ha nociuto al gioco delle due squadre che sono scese in campo col proposito di risparmiarsi e di... non sporcarsi troppo sul terreno ridotto ad un pantano.

Dobbiamo però dire onestamente che la squadra milanese ha giocato di più, per lo meno ha tentato creando una sia pur lieve parvenza di gioco che però è stata contenuta egregiamente dalla difesa romana.

Inutile dire che con il campo in quelle condizioni e con le squadre decise a non far niente pe raccontentare i pochi coraggiosi che si sono spinti fino al lontano campo dell'Acquacetosa per assistere all'incontro, la partita si è trascinata avanti fra l'indifferenza generale. Calci in «touche» a ripetizione che si alternavano alle mischie, gran confusione rotta a tratti da qualche bella apertura ma solo da parte milanese. Così fino alla fine.

In questo grigiore generale sono emersi Farinelli e Perrin: per la Roma che ogni tanto hanno almeno fatto sfoggio della loro indiscutibile classe. Per gli Amatori Bettazzoni, autore tra l'altro di un bel calcio piazzato, e Mattacchini.

R. G.

I risultati

*Roma-Amatori	13-6
Aquila-*Parma	3-0
*Milano-Padova	3-0
*Treviso-Brescia	22-0

La classifica

Rovigo p. 27; Treviso 22; Milano 19; Padova e Parma 16; Roma 15; Brescia 14; Trieste 12; Amatori 10; Aquila 7.

IL CAMPIONATO DI PRIMA DIVISIONE

Fortitudo e Monterotondo chiudono in parità (1-1)

FORTITUDO: Viola, Erzel, Nardocci; Cirri, Peretti, Graziosi; Maculan, De Andreis, Antonelli, Tiberini, Pimpinelli.

MONTEROTONDO: Esposito; Tassetti, Fontana; Sbaraglia, Bernardini, Cardinali, Gori, Leonardi, Notari, Bernardi, Mancini.

Marcatori: nella ripresa al 15 Mancini (M.), al 35' Pimpinelli (F.).

All'insegna della velocità e di un encomiabile spirito agonistico, le compagini del Fortitudo e del Monterotondo si sono date leale e cavalleresca battaglia, terminando con un equo e quanto mai giusto risultato di parità, l'incontro che le opponeva ieri al Campo Almas.

Chiuso il primo tempo a reti inviolate, gli ospiti si portavano in vantaggio al quarto d'ora della ripresa per merito di Mancini il quale sfruttava a dovere una errata rimessa in gioco di Viola che permetteva a Bernardi di impossessarsi della palla: prontamente la mezz'ala sinistra smistava di precisione a Mancini che solo, in velocità, non aveva difficoltà a fulminare in rete, battendo con relativa facilità il portiere uscente.

La reazione dei locali era immediata, ma riuscivano a pervenire al pareggio soltanto a 10' dal termine, con un goal simile a quello segnato in precedenza. La palla infatti, su rinvio di Bernardi, era intercettata fortunosamente da Pimpinelli il quale veniva così a trovarsi a tu per tu con Esposito e non aveva difficoltà a batterlo con un secco e ben dosato tiro rasoterra.

Si sono distinti per gli ospiti: il preciso e tempestivo Tassetti, Cardinali e l'anziano Bernardini; per i locali: il tuttofare Graziosi, Antonelli e il promettente De Andreis. Non del tutto soddisfacente l'arbitraggio di Bugatti.

WALTER ROMANI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«Bohème» e «Favorita» al Teatro dell'Opera

Lunedì 17, alle ore 21, ultima replica de «La Boheme» di G. Puccini riservata all'ENAL (rappr. n. 100), diretta dal maestro Alberto Paoletti. Interpreti principali: Mariella Azzarita, Pina Malgarini, Antonio Gallò, Armando Dadò e Bruno Sbalchiero.

Martedì 18, chiusura della stagione con «La Favorita» di G. Donizetti, diretta dal maestro Vincenzo Bellezza. Interpreti principali: Ebe Stignani, Gianni Poggi, Ugo Savarese e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Opere liriche al Teatro Valle

Questa sera, alle ore 21, in prima esecuzione assoluta, a cura dell'Organizzazione Cooperativa Italiana Artisti Lirici, al Teatro Valle, verranno rappresentate le opere: «Imogène», dramma lirico in 2 atti di E. Pirro, musica di Antonio Giannelli ed «Il convito degli Dei», 1 atto di Hello Gabry, musica di Andrea Fuselli. Maestro concertatore e direttore Alberto Leone. Prenotazione e vendita all'Arpa (Cit) telefono 683.343.

Luigi Cimara al Teatro delle Arti

Giovedì 20, alle ore 21, prima rappresentazione in Italia di «Quando la luna è blu» tre atti di F. Hugh Herbert con L. Cimara, E.M. Salerno, A. Guarnieri. Prenotazioni e vendita al botteghino del Teatro, tel. 485.530 e presso l'Arpa Cit. tel. 684.316.

ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: Grande Luna Park con le più famose attrazioni mondiali.
DEI COMMEDIANTI: Dal 25 maggio inaugurazione nuovo ciclo spettacoli-recitals con Paola Borboni. Opere di Savinio, Stefano e Luigi Pirandello, Alvaro e Pacchelli. Regista assistente V. Aveta
ELISEO: Ore 21: C.ia Elsa Merlini «Roxy» di B. Sonners
GOLDONI: Ore 21,15: Compagnia diretta da V. Fieri: «Le roi est mort» di Louis Ducreux
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi «La fiammata» di Kistmaekers
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Giusti-Tognazzi «Barbanera bel tempo si spera»
PIRANDELLO: Riposo. Da giovedì C.ia Stabile diretta da L. Picasso «Teresina» di Nicolay
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Billi e Riva: «Caccia al tesoro»
ROSSINI: Compagnia Checco Durante: Ore 21,15 «Due, uno,
RIDOTTO ELISEO: Riposo
SATIRI: Ore 21,15: «Roma di una volta» di Gigliozzi e De Chiara, con Pina Piovani
TEATRO MOBILE - Al Parco Virginiano (Via Nemorense): Ore 21,15: «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli
VALLE: Organizzazione Cooperativa Italiana Artisti Lirici: Ore 21 «Imogene» 2 atti lirici di E. Pirro; «Il convitto degli dei» 1 atto lirico di Hello Gabry

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I perseguitati con K. Douglas e rivista
Altieri: La parola che uccide e rivista
Ambra-Iovinelli: La vergine gitana con P. Rico e rivista
Aurora: Il conte di Sant'Elia (solo film)
La Fenice: Un'ora prima dell'alba con F. Tone e rivista
Principe: La nemica con E. Cegani e rivista
Ventun Aprile: Signori in carrozza e rivista
Volturno: Il risveglio del Dinosauro con P. Christian e rivista

CINEMA

A.B.C.: Accidenti alle tasse
Acquario: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Adriano: L'orfana senza sorriso con Greer Garson e Walte Pidgeon (Ore 15,05 17 18,55 20,50 22,45)
Alba: La frusta d'argento con D. Robertson
Alcyone: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Ambasciatori: «Un giorno in Pretura». con S. Pampanini
Aniene: L'isola nel cielo con J. Wayne
Apollo: La spada e la rosa con R. Todd
Appio: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Aquila: Senza veli
Arcobaleno: The president's lady con S. Hayward (Ore 18 20 22)
Arenula: Striscie invisibili
Ariston: Stalag 17 con William Holden (Ore 15,25 17,50 20,15 22,40)
Astoria: La grande cavalcata con D. Andrews
Astra: Giulio Cesare con M. Brando
Atlante: La legione del Sahara con A. Ladd
Attualità: Gran varietà con V. De Sica e M. Fiore
Augustus: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Aureo: La spada e la rosa con R. Todd
Ausonia: Il risveglio del Dinosauro con P. Christian
Barberini: Cose da pazzi con Fabrizi (Ore 15,45 17,20 19,20 20,40 22,30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Ancora e sempre con R. Milland
Bologna: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Borghese: Riposo
Brancaccio: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Capannelle: Riposo
Capitol: Prima del diluvio con M. Vlady (Ore 15,30 17,50 20,10 22,30)
Capranica: Il trono nero con B. Lancaster
Capranichetta: Sogno di Boheme con K. Grayson
Castello: Il tesoro del Bengala con Sabù
Centrale: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Centrale Ciampino: Cuore solitario
Chiesa Nuova: Il principe ladro
Cine-Star: Capitan Blood con E. Flynn
Cinema dei Piccoli (Casina delle Rose): Maestri di ballo con S. Laurel e O. Hardy
Clodio: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Cola di Rienzo: Giulio Cesare con M. Brando
Colombo: Il vascello misterioso
Colonna: Damasco 25
Colosseo: Operazione Cicero con J. Mason
Corallo: Intrepidi vendicatori con R. Conte
Corso: Un tram che si chiama Desiderio con V. Leigh e M. Brando (Ore 15,30 17,30 19,30 22,10)
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Sul sentiero di guerra con J. Hall
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Tempi nostri con V. De Sica
Delle Terrazze: L'amante di ferro con A. Ladd
Delle Vittorie: Sombrero con V. Gassman
Del Vascello: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Diana: La frusta d'argento con D. Robertson
Doria: Pane amore e fantasia con V. De Sica e G. Lollobrigida
Edelweiss: Pentimento con Eva Nova
Eden: Carnaval con Fernandel
Esperia: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Espero: Tempi nostri con V. De Sica
Europa: Il trono nero con B. Lancaster
Excelsior: Il muro di vetro con V. Gassman
Farnese: L'amante di ferro con A. Ladd
Faro: Il fattaccio con O. Toso
Fiamma: Stalag 17 con William Holden
Fiammetta: Les amants de minuit con J. Marais (Due spettacoli ore 17,30 19,30)
Flaminio: L'assedio di Fort Point
Folgore: Il ribelle dalla maschera nera
Fogliano: Salome con R. Hayworth
Fontana: La guerra dei mondi
Galleria: L'orfana senza sorriso con G. Garson e W. Pidgeon
Garbatella: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
Giovane Trastevere: Obiettivo X con M. Stevens
Giulio Cesare: Maddalena con M. Toren
Golden: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Imperiale: Il trono nero con B. Lancaster (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: Cuore di spia
Induno: Vestire gli ignudi con E. Rossi Drago e Incontro Mitri-Turpin
Ionio: Luci della ribalta con C. Chaplin
Iris: Madonna delle rose con E. Nova
Italia: L'isola nel cielo con J. Wayne
Livorno: Riposo
Lux: La maschera del vendicatore
Manzoni: La grande cavalcata con D. Andrews
Massimo: Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida
Mazzini: Arsenio Lupin
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Cose da pazzi con Fabrizi
Moderno: Il trono nero con B. Lancaster
Moderno Saletta: Gran varietà con V. De Sica e M. Fiore
Modernissimo: Sala A: Maddalena con M. Toren. Sala B: Sottomarino fantasma
Nuovo: La spada del giustiziere con W. Dukit
Novocine: Nerone e Messalina con G. Cervi
Odeon: L'irresistibile mr. Jhon con J. Wayne
Odescalchi: Via Padova 46 con P. De Filippo
Olympia: Nerone e Messalina con G. Cervi
Orfeo: L'angelo del peccato
Orione: Riposo
Ottaviano: La nave delle donne maledette con Kerima
Palazzo: La conquista della California con R. Milland
Palestrina: Sombrero con V. Gassman
Parioli: Il muro di vetro con V. Gassman
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Via col vento con C. Gable
Plaza: Amanti latini con Lana Turner
Plinius: L'assedio di Fort Point
Preneste: Cuore di spia
Primavalle: Altri tempi con V. De Sica e G. Lollobrigida
Quadraro: Purificazione
Quirinale: Giulio Cesare con M. Brando
Quirinetta: Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla (ore 16,15 18,45 22)
Reale: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Rey: Riposo
Rex: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Rialto: La vergine gitana con P. Rico
Rivoli: Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla (Ore 16,15 28,45 22)
Roma: Bongo e i tre avventurieri
Rubino: F.B.I. divisione criminale con D. Wilms
Salario: Fiamme sulla costa dei Barbari con A. Dvorak
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Gli amori di Cristina
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: La domenica della buona gente con M. Fiore
San Crisogono: Il diavolo bianco con R. Brazzi
San Felice (Centocelle): Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Silver Cine: Due notti con Cleopatra con S. Loren
Smeraldo: La volpe con J. Jones (schermo panoramico)
Splendore: Il forestiero con G. Peck (Ore 15,20 17,10 19 20,30 22,45)
Stadium: Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson
Supercinema: Forte T con R. Montgomery (in 3-D) Ore 15,35 17 18,55 20,30 22,15
Tirreno: Il risveglio del dinosauro con P. Chistian
Trastevere: Riposo
Trevi: Cavalca Vaquero con R. Taylor
Trianon: Titanic con B. Stanwich
Trieste: La valle della vendetta con J. Dru
Tuscolo: Inganno con G. Ferzetti
Ulpiano: Il ritorno del lupo con R. Skelton
Verbano: Odio implacabile con R. Ryan
Vittoria: La nave delle donne maledette cin Kerima
Vittoria Ciampino: Riposo

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriacine, Adriano, Alba, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Europa, Esperia, Elios, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. **TEATRI:** Rossini, Pirandello.

Abbonatevi a
REALTÀ SOVIETICA
abbonamento annuo L. 500

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Esposse Orologio di Alberto Sagno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 6444 R.

AUTOMOBILISMO

Musso vincitore nel G. Premio Napoli Sfortunato protagonista Paolo Marzotto

Scattato in testa, il pilota della « Ferrari » è costretto al ritiro per la rottura del differenziale - Musso nell'entusiasmante inseguimento batte per tre volte il primato sul giro

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 16 — Luigi Musso, ha vinto con la classe e l'autorità del campione consumato la IX edizione del difficilissimo circuito di Posillipo. Musso ha trionfato in questa corsa conducendo con somma perizia ed accortezza tattica la sua *Maserati 2000* che ha sempre risposto in pieno alla volontà del suo pilota.

Forse Luigi Musso non può considerarsi il protagonista del G. P. Napoli, però la sua corsa sicura e regolare ha ben meritato la vittoria, quella vittoria che Paolo Marzotto sembrava avere in tasca e che la sfortuna e forse la sua irruenza gli hanno negato. Marzotto, dotato di una macchina più veloce e potente della *Maserati* di Musso, una *Ferrari 3000*, ha guidato la corsa per ben 43 giri; poi ha dovuto cedere alla sfortuna. Comunque Musso si è ben comportato e dopo il Marzotto è stato il migliore, nettamente il migliore. Anzi, con un mezzo pari a quello dell'antagonista, Musso avrebbe reso ancora più incerta la corsa.

Dopo questi due una nota di merito tocca a Musitelli e Bellucci, i quali hanno condotto una gara regolarissima mantenendo sempre le stesse posizioni. Ha deluso Cortese ed ancor di più Biondetti, mentre sfortunato è stato Bordoni, attardato varie volte.

* * *

Napoli stamane s'è svegliata col broncio; cielo grigio, pioggerella e vento fino a pochi minuti dall'inizio del Gran Premio; poi un pallido sole, un sole che *non fa onore* a Napoli ed a Posillipo che di Napoli è il giardino, ha agevolato l'afflusso degli spettatori sul pittoresco circuito.

I 19 concorrenti si allineano in quest'ordine: in prima fila: Musso su *Maserati 2000*, Marzotto su *Ferrari 3000* e Musitelli su *Ferrari 3000;* in seconda fila partono: Bellucci su *Maserati 2000*, Bordoni su *Gordini 3000* e Cortese su *Ferrari 2000;* in terza fila sono allineati *Scarlatti, Biondetti* e *Ferraguti*, tutti dotati di *Maserati 2000;* in quarta fila Vezian, Argenziano e Bosisio sulle stesse *Maserati 2000;* vengono poi Luglio, Pezzoli e Piotti, Ruggiero, Ricci e Salerno e infine chiude lo schieramento Cacciari.

Al via in un unico assordante e prolungato rombo i bolidi scattano sulla diritura con in testa Marzotto. Dal primo giro Paolo Marzotto, che mantiene un'andatura sostenutissima seguito da Musitelli, Bordoni e da Musso scattato in ritardo al via.

Al secondo giro le posizioni non mutano, solo che Musso rinviene fortissimo e diminuisce lo svantaggio dai primi tre. Al quinto posto si insedia Bellucci, seguito da Ferraguti e Venezian; più staccati gli altri. Luigi Musso insiste portandosi in terza posizione. Il pilota romano è scatenato ed un giro dopo raggiunge e supera Musitelli passando immediatamente dopo Paolo Marzotto.

La fisionomia di questa prima parte della gara sembra essere delineata: la caccia alla volpe da parte di Musso e la caparbia difesa di Paolo Marzotto; il romanino nel corso del suo spettacoloso inseguimento ha battuto al decimo giro il primato sul giro percorso in 2'19"6 alla media di km. 106.493.

Al XI giro Marzotto e Musso passano con lieve distacco: il pilota della *Maserati* si è portato a soli 7" dal capofila; seguono quindi Musitelli, Bellucci, Cortese, che ha preso il posto di Bordoni fermo ai boxes per noie al motore, e poi Venezian Biondetti e Argenziano. Il vantaggio di Marzotto, esiguo, adesso aumenta: l'alfiere della *Ferrari* avvertito dai boxes spinge di nuovo a fondo ed al ventesimo giro il distacco tra Marzotto e Musso è di 11". Le altre posizioni sono immutate. Si ha intanto il ritiro di Pozzoli uscito fuori strada: seri danni alla macchina ma il pilota, per fortuna, rimane incolume.

La lotta tra Marzotto e Musso tra *Ferrari* e *Maserati* è appassionante: si gioca sul filo dei secondi e Musso batte nel suo inseguimento, al 23. giro, il primato sul giro da lui stabilito, girando in 2'28"5 alla media di km. 106 570. A metà gara, dopo trenta giri di corsa, le posizioni sono le seguenti:

1) Marzotto in ore 1.12'33" alla media di km. 103.536; 2) Musso a dodici secondi, 3) Musitelli in 1.13'54"; 4) Cortese in 1.13'54"; 5) Bellucci in 1 ora 14'03"; 6) Biondetti in 1.14'04"; 7) Venezian in 1.14'10"; vengono poi Bosisio e Scarlatti mentre Bordoni, attardato per rifornimento di acqua ha coperto i giri in 1.15'06". Al 32. giro Musso batte ancora una volta il record sul giro impiegando 2'18"2 alla media di km. 106.801.

Fino al 43. giro le posizioni non subiscono varianti; poi improvvisamente, il *classico* colpo di scena, il colpo che mai manca sul circuito di Posillipo, quello stesso che lo scorso anno mise fuori gara Ascari allorchè il campione del mondo conduceva la gara con notevole vantaggio su Fangio Farina e Gonzales, e che stavolta ha colpito il più giovane del Marzotto: la rottura del differenziale mette la parola fine al duello tra la *Ferrari* e la *Maserati*.

Dal 43. giro Luigi Musso ha gara vinta. Un giro prima del ritiro di Marzotto anche Franco Cortese era costretto al ritiro per la rottura del cambio.

Le posizioni, a 15 giri dalla fine, sono le seguenti: 1) Musso in 1.47'09"; 2) Musitelli a 2 ore 57"; 3) Bellucci a 3.47"; 4) Biondetti a 6.14". Più staccati Bordoni — che ha raggiunti e lasciati quanti lo precedevano — Venezian, Scarlatti e Bosisio. Luigi Musso procede sicuro non rallentando la sua azione, proseguendo anzi ad andatura sostenuta la massima che consente il circuito di Posillipo.

Prima di chiudere le nostre note vogliamo sottolineare la magnifica organizzazione della gara il cui allestimento non è stato tra i più facili. Il Gran Premio Napoli ha vinto la sua battaglia. L'assenza dei grossi calibri, degli Ascari, Farina, Fangio, ecc., ha poco nuociuto al IX G.P. Napoli che ancora una volta ha ricevuto unanimi consensi ed ha soddisfatto agli scopi tecnici e spettacolari. Un capitoletto a parte meriterebbe l'ufficio stampa che, diretto dai colleghi Palumbo e Falvo, ha permesso ai giornalisti di avere sempre un quadro esatto della situazione.

N. M.

LE CLASSIFICHE

1) MUSSO Luigi su Maserati 2000 che impiega ore 2.23'24" a percorrere i 246 km., alla media di km. 102,928; 2) Musitelli, su Ferrari 3000, in 2.24'03" a un giro; 3) Bellucci, su Maserati 2000, in 2.24'43" a un giro; 4) Scarlatti, su Maserati 2000, in 2.24'58" a un giro; 5) Bordoni, su Gordini 3000, in 2.24'30" a due giri; 6) Biondetti, su Ferrari 3000, in 2.25'25" a due giri; 7) Venezian, su Maserati 2000, in 2.23'42" fermato al 57. giro; 8) Bosisio, su Maserati 2000, in 2.24'51"8/10, ferm. al 57. giro; 9) Piotti, su Osca 2000, in 2.24'55"2/10, ferm. al 57. giro; 10) Luglio, su Ferrari 3000, in 2.25'28"3/10, ferm. al 56. giro; 11) Ricci, su Gordini 2000, in 2.23'54"7/10, ferm. al 54. giro; 12) Ruggiero, su A.M. 2000, in 2.24'47"5/10, fermato al 52. giro; 13) Facciari, su Maserati 2000, in 2.24'15", ferm. al 50. giro; 14) Salerno, su Paganelli 2000, in 2.24'13"7/10, ferm. al 47. giro.

Giro più veloce: il 32. di Musso, su Maserati 2000, in 2'18"2/10, alla media di km. 106,801.

Ritirati: Ferraguti al 23. giro, Pezzoli al 19., Argenziano al 30., Cortese al 42., Marzotto al 43.

Il romano Musso che a bordo di una Maserati 2000 si è imposto nel « Gran Premio Napoli »

« Pipaza » Minardi il vincitore del « Giro di Romagna » è pronto per il « Giro d'Italia » Auguri!

FATALE PER DALGAARD LA PARDUBICE - BRNO

Broek nuova maglia gialla della Varsavia-Berlino-Praga

A Picot la vittoria di tappa — La disperata ma vana resistenza dei danesi — Buona la corsa dei tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)

BRNO, 16. — La Pardubice-Brno è stata fatale ad Eluf Dalgaard; lungo i 137 km. della tappa di ieri infatti il danese ha perduto la maglia gialla, che tanto brillantemente aveva finora difeso dopo averla strappata al polacco Wilchewski. Il nuovo *leader* della Varsavia-Berlino-Praga è un ragazzo di Olanda, quell'Hesik Broek che sta meravigliando tutti per la sua costanza e la sua regolarità. Broek ha agito da maestro; dopo una fase di attesa, di studio, ha dato battaglia alla maglia gialla con l'aiuto del francese Picot, del tedesco Schur e dei cecoslovacchi Kubr e Klika, tutti ragazzi che per una ragione o per l'altra avevano voglia di ben figurare. E la fuga dei cinque, iniziata dopo Gayer, ha avuto fortuna; all'arrivo i cinque minuti di vantaggio rosicchiati al gruppo di Dalgaard hanno premiato Broek con la maglia gialla. Un premio è toccato anche al francese Picot, il quale, grazie al suo mestiere ed alla sua maggiore esperienza, ha colto una bella vittoria sul traguardo di Brno precedendo in volata i suoi compagni di fuga.

Ecco la cronaca della corsa.

Nella sua terzultima tappa, deve coprire 137 km. di strada. E le difficoltà non mancheranno: dure salite aspettano infatti la Varsavia-Berlino-Praga, sulle strade di Moravia. Alle ore 13,35 il via: i ragazzi, *more solito*, partono di buona lena perdendo in partenza, quasi subito, i meno pronti a Litetin (19 km. dalla partenza) dove la strada incomincia a salire, si verifica la prima fuga. Scappano in cinque: il solito sovietico Niemyty, il polacco Wilczewski, l'ungherese Szabo, il polacco di Francia Paxlislak e il bulgaro Kocew. Ma è un tentativo senza fortuna. Infatti il quintetto viene riassorbito pochi chilometri prima del confine fra la Boemia e la Moravia. Tutti insieme dunque? Macchè. Dopo Gayer, altri cinque ragazzi prendono largo. Sono il francese Picot, l'olandese Broek, il tedesco Schur e i cecoslovacchi Kubr e Klich.

Le buone intenzioni e la volontà non desistono ai fuggitivi e in breve essi guadagnano un considerevole vantaggio sul gruppo. A Svitavy (ove il ceco Klinc vince il traguardo volante) il margine fra i due gruppi è di 1'30". E con lo scorrere dei chilometri il vantaggio sale ancora: a Brezove è di 2', a Borova è di 4'. Ma che fanno dunque Daalgard e i suoi danesi? Non sanno che Broek può conquistare la maglia gialla? Corriamo a Letovice (94 chilometri dalla partenza) dove è posto un premio della montagna al termine di una rampa breve ma dura. Pochi attimi di attesa: ecco il quintetto dei primi: Picot, confermando le sue buone qualità di arrampicatore vince con facilità precedendo Klinch, Kubr, Schur e Breck. Il gruppo in forte ritardo transita dopo cinque minuti guidato dal ceco Ruzicka. In questo momento dunque Broek è maglia gialla. Resisterà fino a Brno? Per la vittoria di tappa, invece, la corsa è decisa: vincerà uno dei ragazzi in fuga. Ma non sarà Schur; il tedesco, infatti, nel tratto di saliscendi che da Svitavka va a Lazany, perde il contatto con i suoi compagni di avventura e resta solo a « galleggiare » fra i quattro della fuga e il gruppo

Gli ultimi chilometri a rompicollo: la strada, infatti, da Kurim (dove è il famoso stabilimento di macchine agricole) a Brno è tutta in discesa. E' una corsa matta, a perdifiato. Ecco le prime case della periferia, ecco le siepi vive di folla ai margini delle strade, ecco lo stadio gremito all'inverosimile. Volata a quattro: Picot entra in pista per primo seguito da Klich, da Broek e da Kubr. Sul rettilineo di arrivo le posizioni non mutano, anche il francese accentua il suo sforzo e vince con estrema facilità. Nell'ordine seguono Klich, Broek e Kubr. I minuti passano veloci; avrà recuperato il gruppo di Daalgard? Tre minuti, quattro minuti: ecco il tedesco Schur. Ancora un po': sono passati cinque minuti. Broek è la nuova maglia gialla. Mentre il ragazzo riceve le prime congratulazioni arriva il gruppo. Troppo tardi Daalgard.

PIERO OLI

L'ordine d'arrivo

1) Picot (Francia) tempo 3.39'38" (un minuto di abbuono); 2) Klik (Cecosl.) 3.40'38"; 3) Broek (Olanda) 3.40'38"; 4) Kubr (Cecosl.) 3.40'38"; 5) Schur (RDT) 3.44'44";

Nel "Giro di Romagna,, battuto dalla pioggia vittoria in volata di Giuseppe Minardi

Col tempo del vincitore si sono classificati nell'ordine Crippa, Ponzin, De Rossi, Volpi e Tognaccini - La spavalda gara del «vecchio» Volpi che passa primo a S. Marino e a M. Trebbio

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 16. — *...E così ha vinto Minardi! Ha vinto, cioè il grande favorito, il campione che ha tentato l'avventura del « Giro della Romagna ». Minardi ha fatto una corsa intelligente: una corsa tenuta a freno dalla prudenza; giusto. Giusto perchè un Minardi lanciato e poi battuto avrebbe perduto la faccia. Minardi non ha voluto perdere la faccia; Minardi ha giuocato la carta della vittoria con sicurezza e spavalderia. Voglio dire che Minardi non si è stancato nelle arrampicate a S. Marino e a Monte Trebbio; voglio dire che Minardi ha atteso la volata per sfogare la sua forza, la sua freschezza, la sua punta di velocità. Allo sprint si è visto Minardi campione: infatti, Minardi ha fatto piazza pulita degli uomini che con lui hanno raggiunto il traguardo.*

La folla ha portato in trionfo Minardi, il campione, il « suo » campione: Minardi aveva le lacrime agli occhi: infatti le belle vittorie (le vittorie in casa soprattutto) fanno piangere lacrime di gioia, di felicità.

Una corsa battuta dal vento e spesso flagellata dalla pioggia. Una corsa grigia e non soltanto per il tempo gramo. Infatti nel «Giro della Romagna », gli uomini non si sono davvero tirati il collo: poche le fasi brillanti: la fase più bella della corsa si è vista lassù, a Monte Trebbio. Il vecchio Volpi (come già aveva fatto a S. Marino...) ha lasciato tutti nella polvere, cioè nel fango. Si capisce che l'arrampicata a Monte Trebbio ha deciso la corsa: e i più bravi, così nell'ordine: Volpi, Minardi, De Rossi, Ponzini, Crippa e Tognaccini, hanno fatto pattuglia e poi — veloci, di buon accordo — si sono lanciati al traguardo, dove Minardi il più forte, il più agile, il più guizzante, si è imposto.

Ma ecco il film della corsa. Pioggia a catinelle; poi barbagli di sole. Gli uomini della corsa (come fanno i cani quando escono dal bagno...) si scrollano di dosso l'acqua e partono di scatto a quaranta all'ora.

Batte il vento, di traverso sulla corsa: così la matassa delle ruote non si sbroglia, malgrado gli allunghi e le volate.

Il sole non riesce a vincere la lotta che ha ingaggiato con le nuvole: tutto è grigio; gli uomini in gara non riescono a vincere la lotta che hanno ingaggiato con il vento: anche la corsa è grigia. Torna a piovere: tutta la riviera adriatica è sotto la doccia; tutto gronda acqua.

Finalmente la corsa ha un guizzo: appena fuori di Cesenatico Baffi, Para e Monti scappano dal gruppo. E' una fuga pazza, che lascerà appena un segno nella cronaca della gara. Comunque Baffi, Para e Monti si dimostrano ragazzi di buona volontà e hanno la soddisfazione di arrivare a Rimini con un buon vantaggio: 1'55". Il cielo si fa sempre più basso, più nero. E piove sempre più forte. La corsa cammina nella nebbia: Baffi, Para e Monti continuano la fuga. Ma già si annuncia l'arrampicata di S. Marino; il gruppo è sempre distante: 2'15" a Serravalle. Ma dal gruppo intanto, è scappato anche Pezzi che insegue gli uomini in fuga, staccato di 1' 15". Sulle rampe di S. Marino non accade niente di eccezionale;

Volpi

Minardi non si muove; Volpi tira la fila. Dal gruppo scappano Prisco e Caprioli. Anche Nencini cerca di scappare. Infine Volpi mette tutti d'accordo: nell'ultima rampa Volpi allunga il passo, acchiappa e passa Pezzi e — a pochi passi dal nastro rosso — raggiunge e poi supera anche Baffi, Para e Monti.

Ma ecco l'ordine di passaggio sul traguardo di San Marino: 1) Volpi; 2) Monti; 3) Para; 4) Baffi a 15"; 5) Giacchero a 24". Seguono gli altri a poca distanza uno dall'altro.

Pezzi scappa a Savignano e passa da Forlì con 1'5" di vantaggio sul gruppo che si è messo alla frusta.

Dopo Pezzi si affaccia alla ribalta della corsa Ambroso che scappa a Dovadola. Ecco le rampe di Monte Trebbio: subito finisce l'avventura di Ambroso; subito infatti, Ambroso è travolto dal gruppo dal quale si fanno avanti Minardi, Volpi, Ponzini, De Rossi e Franchi, il quale poi cede. Scatto di Minardi e poi allungo di Volpi: nessuno resiste. A metà dell'arrampicata Volpi ha 25" di vantaggio. E malgrado la furiosa rincorsa, Minardi sul traguardo rosso di Monte Trebbio da Volpi è battuto di 35". Dietro a Volpi e Minardi si piazza De Rossi. Poi arriva Ponzini.

Discesa a picco, con picchiate da toboga: Volpi è prudente, Minardi, De Rossi e Ponzini no. Risultato: a Modigliano quattro uomini in fuga: Minardi, De Rossi, Ponzini e Volpi che fanno strada con 30" di vantaggio su Crippa e Tognaccini. A 45" c'è Franchi; a 55" c'è Nascimbene, a 1'5" c'è Mazzocco che aspetta Soldani.

L'ultima fase della corsa è ancora in pianura: Tognaccini e Crippa si fanno sotto e si agganciano alla fuga. Così sono giusto mezza dozzina gli uomini che corrono a Lugo per giuocarsi allo sprint la vittoria. Qui l'azione di Minardi è spavalda: il « Pipazza » attacca da lontano e arriva lanciato; a due lunghezze si piazza Crippa in lotta gomito a gomito con Ponzini. Incalza De Rossi; più staccati Volpi e Tognaccini. Poi arriva Scudellaro, subito seguito da Fornasiero, in ritardo di 1'32".

Grandi feste a Minardi. E il « Pipazza » è felice; ha vinto la corsa della sua terra; l'ha vinta come voleva il pronostico. E' una bella vittoria; è anche un bell'augurio per il « Giro » che va a incominciare: in bocca al lupo, Minardi!

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Minardi Giuseppe (Legnano) che compie i 255 km. in ore 7.17' e 52" alla media di km. 34,942; 2) Crippa (Bianchi) a due macchine; 3) Ponsini (Arbos); 4) De Rossi; 5) Volpi (Arbos); 6) Tognaccini, tutti col tempo di Minardi. 7) Scudellaro a 1'37", che vince la volata del gruppo.

IPPICA

Dopo una drammatica lotta Oise conquista la "Coppa d'Oro,,

Il francese Farinello, con uno spettacoloso finale, ha seriamente minacciato il vincitore

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 16. — Nonostante il maltempo si sia accanito oltre misura contro la IV edizione della « Coppa d'Oro di Milano » (L. 10 milioni, m. 3600) tramutando in un pantano quasi impraticabile la bella pista di San Siro, la grande corsa di ieri è risultata ugualmente uno spettacolo dei più avvincenti, degno certo di un maggior concorso di pubblico e di una più serena cornice.

Anche quest'anno il prezioso trofeo è finito in mani italiane per merito di Oise, ma i concorrenti stranieri hanno assai seriamente insidiato il successo dei nostri colori, terminando al secondo posto col sorprendente Farinello.

Ultimata la breve sfilata, i sette concorrenti si portano sollecitamente ai nastri, dove non tardano a prendere un facile avvio con Arborio in testa allo steccato seguito da Orly, Oise, Farinello, Radio, Ret e Lama II. Gabrielli, in sella al battistrada, forzava subito l'andatura e si prendeva alcune lunghezze di vantaggio, mentre Farinello affiancava Oise e insieme si lanciavano all'inseguimento dei fuggitivi. Nella retta di fronte non si avevano mutamenti, se non il cambio della guardia al comando tra Orly ed Arborio. In curva, Oise rompeva alfine gli indugi e si portava sul compagno di scuderia per passarlo a metà della piegata, mentre anche Farinello accostava Orly, che non sapeva resistergli.

In dirittura, Oise entrava con sicurezza e sembrava quasi delinearsi una sua facile affermazione, senonchè il francese gli si attaccava alle costole a 400 metri dal palo e lo impegnava in un severo duello. La lotta si svolgeva furibonda fino sulla linea del traguardo dove Oise, sostenuto in modo mirabile da Vittorio Rosa, conquistava il prestigioso alloro per una lunghezza. Terza, finiva la francese Radio, mtntre Lama II, era quarto.

Il tempo del vincitore, 4'6", riflette chiaramente il pessimo stato del terreno.

Le corse che hanno fatto contorno alla classica gara sono state vinte da: Ann Arbor (2. Boriana); Murano II (2. Stella di Mearco); Suthley (2. Arizona); Grand Hotel (2. Partecipario); Oronte (2. Vazzetto); La Torre (2. Ganguin); Zampillo (2. Vestone).

V. S.

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Tibi Dabo nel Premio Boccaccio

Il terreno pesante ha consigliato molte scuderie a lasciare nei box i loro cavalli cosicchè ai nastri del Premio Boccaccio si sono presentati soltanto 4 cavalli: ha vinto Tibi Dabo conducendo da un capo all'altro dei 2200 metri della prova mai avvicinato da Moggar e Mitra che si sono disputati il posto d'onore vinto dal primo dopo verdetto fotografico.

Nel Premio Giusti i partenti sono stati poi addirittura due ed il favorito Alvise, condotto con scarsa energia dal giovane Ferrari, non è mai riuscito ad impegnare Lonigo che ha condotto dalla partenza all'arrivo.

Ecco i risultati: *Premio Poliziano:* 1) Grand d'Espagne. 2) Capulin. Tot.: V. 20 Acc. 36. *Premio Petrarca:* 1) Ghedinà, 2) Vivat. Tot.: V. 20. Acc. 50 *Premio Alighieri:* 1) Forelas, 2) Patrillo Tot.: V. 21. P. 11, 13. Acc. 55. *Premio Boccaccio:* 1) Tibi Dabo, 2) Moggar. Tot.: V 22 P. 12, 19. Acc. 68. *Premio Giusti:* 1) Lonigo, 2) Alvise. Tot.: V. 20. *Premio Leopardi:* 1) Bella Dama, 2) Verdi. Tot.: V. 21. P. 14, 15. Acc. 42. *Premio Carducci:* 1) Turbolenta, 2) Labrador, 3) Mandarine II. Tot.: V. 33. P. 16, 19, 33 Acc. 73. *Premio Manzoni:* 1) Vetulonia, 2) Plogoff.

Forestier ha vinto il Giro della Romandia

LA LOCLE, 16. — Ecco l'ordine di arrivo dell'ultima tappa del giro di Romandia, Vallorbe-Le Locle di Km. 224:

1) Winterberg (Svizz.) in 6.12' e 39"; 2) Koblet 6.13'44"; 3) Kubler 6.15'22"; 4) Martini (It.) s.t.; 5) Van Kerckhov (Bel.) 6.15'30"; 6) Merli 6.15'42"; 7) Schaer, 8) Bartolizzi (It.), 9) Landi (It.), 10) Peters (Bel.), 11) Fernandez, quindi un gruppo comprendente tra gli altri, Fornara (It.). Forestier (Fr.) e Clerici.

Ecco la classifica generale finale:

1) Forestier (Fr.) 21.16'12"; 2) Fornara (It.) 21.18'24"; 3) Clerici (Svizz.) 21.19'02"; 4) Schaer (Svizz.) 21.19'19"; 5) Huber (Svizz.) 21.20'20"; 6) Martini (It.) 21.23'27"; 7) Van Kerckhove (Bel.) 21.23'53"; 8) Winterberg (Svizz.) 21.25'37"; 9) Astrua (It.) 21.27'02"; 10) Schellenberg (Svizz.) 21.28'25".

ATLETICA LEGGERA

Dordoni vince il Circuito di Gubbio

GUBBIO, 16. — Dordoni ha vinto oggi la prima prova del campionato italiano di marcia disputatosi sul nuovo circuito di Gubbio lungo 25 chilometri.

Come era facilmente prevedibile, l'olimpionico Dordoni si è portato in testa fin dal primo giro ed ha condotto indisturbato fino al quinto giro, quando, rallentata l'andatura, è stato raggiunto dal bravo Arcangeli. Verso la fine del giro, però, Dordoni scattava deciso e distanziava il rivale, incapace di reggere la forte andatura imposta dall'olimpionico. Oltre ad Arcangeli si è particolarmente distinto anche Bomba.

L'ordine d'arrivo

1) Dordoni in 1.14'4" della Società Sportiva Diana; 2) Arcangeli a 25", CUS Roma; 3) Bomba a 44", Prati di Roma; 4) Panichi a 59", A.A.A. Genova; 5) Stefani a 1' della Libertas Latina. Seguono Marminati, Di Bernardi, Maschiella, Panichi Giovanni e Cascino. Ottima la prova che hanno dato i tre eugubini classificatisi 27. Minci. 31. Passeri, 35. Chiocci. Partiti 44, arrivati 42. Ottima l'organizzazione sotto ogni aspetto.

SOLLEVAMENTO PESI

Il sovietico Cimichian migliora un primato mondiale

MOSCA, 16. — Il peso piuma sovietico Raffaele Cimichian ha migliorato il proprio primato mondiale dei tre movimenti olimpici a due braccia con 345 kg. Altri risultati di valore nelle altre categorie durante i campionati dell'URSS:

Gallo: Farkendnov 310 kg.; *leggeri:* Ivanov 372; *Medi:* Dougnanov 392,5; *Mediomassimi:* Pucharev 405; *Massimi:* Mevdedev 450.

TENNIS

L'Italia conduce per 2 a 0 nell'incontro con la Spagna

MADRID, 16. — Nonostante che il tempo non si sia rimesso al bello, tanto che la pioggia è caduta ad intermittenza nel pomeriggio, un pubblico molto numeroso ha assistito questa sera sui campi all'aperto del Club Porta de Hierro di Madrid, ai due primi incontri del confronto tennistico Italia-Spagna, valevole per il secondo turno di Coppa Davis, incontri che avevano subito già due rinvii, essendo previsti per lunedì scorso. Tra gli spettatori era presente anche la attrice italiana del cinema Silvana Pampanini. Nei primi singolari, gli italiani Sirola e Marcello Del Bello erano opposti rispettivamente agli spagnoli Carlos Ferrer ed Emilio Martinez.

Orlando Sirola ha vinto facilmente il primo set (6-1), contro un Ferrer piuttosto nervoso e falloso. Lo spagnolo si è però ripreso nel secondo set ed ha impegnato a fondo Sirola, il quale ha vinto solo al 14. gioco. Anche nel terzo set si aveva una buona difesa di Ferrer, il quale cedeva tuttavia per 7-5.

Nel secondo incontro, che è stato migliore del primo, Marcello Del Bello ha confermato di attraversare un momento particolarmente felice, e con il suo solito stile brillante e impeccabile ha battuto chiaramente Martinez. Fin dall'inizio l'italiano ha preso l'iniziativa, non permettendo all'avversario di scendere a rete e costringendolo a fornire un grosso sforzo. Ogni volta che Martinez tentava di portarsi a rete era « passato » implacabilmente da Del Bello. Dopo aver perduto il primo set per 6-3, lo spagnolo si è difeso meglio nel secondo set, in cui si trovava in vantaggio per 5-3. Il terzo set non aveva storia e Del Bello vinceva facilmente (6-2).

Per domani è in programma l'incontro di doppio tra Cucelli-M. Del Bello (It.) e Ferrer-Bartroli (Sp.).

* * *

BRUXELLES, 16. — Il belga Brichant ha battuto lo jugoslavo Petrovic 6-0, 7-5, 6-2 nella gara di Coppa Davis. Il Belgio conduce così per quattro vittorie a zero.

* * *

BUDAPEST, 16. — La Germania, con Buchholtz ed Herman ha battuto per 6-2, 6-4, 7-5 l'Ungheria nel doppio del secondo turno della Coppa Davis. Per l'Ungheria hanno giocato Jansco e Sikorski. L'Ungheria, avendo vinto i due primi singoli, conduce per due vittorie ad una.

Gardini e Merlo convocati dalla F.I.T.

MILANO, 16. — Presso la sede della Federazione italiana tennis si è riunita oggi la commissione reclami regolamenti e gare che aveva convocato Gardini e Merlo. I due giocatori sono stati ascoltati prima separatamente e poi assieme.

La F.I.T. si è riservata di rendere note domani con un comunicato le deliberazioni prese nei confronti dei due giocatori.

MOTOCICLISMO

Vittoriosi Masetti ed Ubbiali nel "III circuito dell'Industria,,

Spettacoloso inseguimento di Amm, che giunge secondo a soli 18" dal parmense

(Dal nostro inviato speciale)

PORTOMARGHERA, 16. — Umberto Masetti con una quattro cilindri « Gilera » di mezzo litro e Ubbiali Carlo con una 125 cc. « MV » Augusta, sono i vincitori del « Terzo circuito internazionale delle industrie », svoltosi oggi a Portomarghera

Il bergamasco nella piccola cilindrata ha lottato in famiglia per le defezioni delle due « Mondial », ma Masetti ha avuto ben altri avversari lanciati alla sua caccia. In questo punto lasciamo il valoroso Ubbiali: un pilota completo di gran classe, e parliamo della corsa del mezzolitro. Dietro il campione della Gilera si è classificata la « Norton » di Amm a soli 18" dai 34 iniziali. Per questo bellissimo inseguimento vi è stato chi ha osservato che senza la caduta, Amm avrebbe dato gravi fastidi a Masetti sino a insidiarne la vittoria.

Per la verità, il rodhesiano è stato magnifico, ma riteniamo che difficilmente avrebbe carpito la vittoria al campione della « Gilera » perchè è significativo che, malgrado l'inseguimento del campione della « Norton », il record del giro l'abbia conquistato Masetti a oltre 144 chilometri orari, e se il primo giro il parmense è passato in testa, ciò è avvenuto perchè nella curva a 90°, ha « staccato » per primo con abilità ed audacia per poter guadagnare la corda. In seguito Masetti è vissuto sul vantaggio, mantenendosi guardingo la posizione. Due campioni eccezionali, diversi uno dall'altro.

La storia delle 125 cc. è breve: solita domenicale lotta in famiglia fra le « M.V. Agusta ». Passato al comando fin dal primo giro, mentre Samdford e Colombo, lottano per la seconda posizione, Ubbiali, senza impegnarsi, guadagna secondi su secondi ad ogni passaggio: del resto l'ordine di arrivo riflette come un terso cristallo il valore dei superstiti.

Ed eccoci alle « mezzo litro ». Masetti scatta in testa con alla ruota Amm, mentre stenta a partire — per noie all'accensione — Cambell. Al primo passaggio, Masetti guida la muta rombante seguito dal rodhesiano, da Valdinoci, Montanari, Campbell e Laing. Poi Amm, nella curva più difficoltosa della due del breve circuito (Km. 3,500) sbanda, va a sbattere sulle balle di paglia e cade senza conseguenze. Quando si rialza si trova nell'ottava posizione.

Al decimo giro le posizioni sono le seguenti: 1) Masetti in 16'13"2, alla media di 129,456 Km. orari; 2) Campbell a 33", 3) Laing, 4) Amm, 5) Montanari, 6) Valdinoci, 7) Forconi, 8) Francisci, 9) Galante, 10) Camathias.

In otto giri Amm ha guadagnato 4 posizioni. La media sale ancora tanto che al 15 passaggio supera i 130 Km. orari. Ora Amm è a 29" da Masetti e solo a 4" da Campbell. Dopo il 20. giro la situazione è questa: 1) Masetti in 32'9"4 alla media di Km. 130.583; 2) Amm a 24"; 3) Campbell, 4) Laing, 5) Montanari, 6) Valdinoci. Seguono gli altri concorrenti tutti staccati di un giro.

Amm cerca ora disperatamente di raggiungere Masetti, rosicchia secondi su secondi al Parmense. Però nel 23. e 24. giro il campione della « Gilera » per doppiare anche Montanari accelera e guadagna qualche secondo al rodhesiano. La lotta è bella anche perchè Laing, Campbell, Montanari e Valdinoci spingono a fondo. Al 29. giro Francisci e Bianchi si fermano per incidenti meccanici. La media si mantiene su: 130 Km orari e Masetti al 30. giro è in testa, con Amm a 22".

La corsa è alla fine: Amm rassegnato abbassa bandiera e Masetti taglia vittorioso il traguardo.

GIORGIO ASTORRI

Le classifiche

CLASSE 124 CMC.: 1) Ubbiali su MV in 46'22"1; 2) Colombo (MV) in 46'55"1; 3) Sandford (MV) in 47'05"; 4) Sala (MV) a due giri; 5) Genevini (MV) a due giri; 6) Marelli (MV) a tre giri; 7) Spadoni (MV) a 4 giri; 8) Bettoni (MV) a 5 giri.

Giro più veloce il 12. di Ubbiali in 1'48"2 media km. 116,236.

CLASSE 500 CMC.: 1) Masetti (Gilera) in 56'12"4; 2) Amm (Norton) 56'30"; 3) Campbell (Norton) 57'23"2; 4) Laing (Norton) 57'42"4; 5) Valdinoci (Gilera) a un giro; 6) Montanari (Guzzi) a un giro; 7) Camathias (B.M.W.) a due giri; 8) Fagiolini (Guzzi) a tre giri; 9) Ceglie (Gilera) a otto giri.

Giro più veloce il settimo di Masetti in 1'27"2, media km. 144,827.

PUGILATO

Battuto D'Agata dall'«europeo» Cohen

TUNISI, 16. — L'incontro fra il campione d'Europa dei gallo Robert Cohen ed il campione italiano Mario D'Agata si è svolto davanti a 5.000 spettatori che hanno dato luogo ad un incasso-record di 3.200.000 franchi.

E' stato un combattimento senza respiro ed il campione d'Europa ha potuto ottenere un verdetto di misura, ma unanime, da parte dei giudici.

D'Agata, che ha combattuto con la nota tenacia ed ha dato prova di grande solidità nel resistere ai colpi, è molto piaciuto.

Cohen ha attaccato con violenza al primo assalto; ma l'italiano gli ha risposto con energia e gli ha aperto due ferite, la prima all'arcata sopracciliare sinistra, la seconda alla destra. Cohen ha sanguinato, più o meno, durante tutto l'incontro.

Tuttavia, grazie alla potenza dei colpi, Cohen è stato in vantaggio nelle prime tre riprese. La quarta e la quinta, molto violente, sono apparse equilibrate, sebbene nella quinta D'Agata abbia marcato un leggero vantaggio. Cohen è tornato ad avere la meglio nel sesto assalto; ma è stato superato dall'italiano nel settimo ed ottavo.

Nella nona ripresa Cohen reagiva e, con un violento montante, mandava al tappeto il campione italiano. Questi si alzava immediatamente mentre il pubblico elevava clamori.

L'ultimo assalto è stato in favore di Cohen che ha così ottenuto il verdetto.

Un commovente pellegrinaggio ha avuto luogo nei giorni scorsi: i genitori ed i parenti di un gruppo di giovani italiani deportati dai nazisti durante la guerra, ed assassinati nei campi di sterminio di Mauthausen, Gusen e Ebensee, si sono recati nei luoghi del martirio per salutare ancora una volta i propri cari scomparsi. Un centinaio di persone hanno partecipato al drammatico viaggio. Nella foto: due madri presso anonime tombe nel campo di Gusen

LA CHIESA CATTOLICA NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

Cattolici e comunisti

Il "Movimento dei sacerdoti" - L'accordo del 1950 con lo Stato polacco - Piena collaborazione sul piano economico e sociale - Appello agli uomini di buona volontà

« In Polonia — diceva il Rev. Ragosz — il clero collabora attivamente col governo. Esiste all'uopo, tra l'altro, un ente speciale, incaricato di concretare e dirigere questa collaborazione. Si tratta del « Movimento dei sacerdoti ». Prima c'erano due organizzazioni: una costituita dai sacerdoti reduci dai campi di concentramento e dalla guerra partigiana; l'altra, composta da intellettuali cattolici e da preti di grande autorità scientifica, che insegnano all'Università Cattolica di Lublino, nella Facoltà Teologica di Varsavia, eccetera. L'anno scorso i due gruppi hanno deciso di fondersi creando il « Comitato dei sacerdoti e dei laici cattolici ». Questo ente si inserisce nel « Comitato del Fronte nazionale » cui fanno capo i partiti e del quale l'anima e la direzione risiede sostanzialmente nel Partito Operaio. I sacerdoti che fanno parte del « Comitato » effettuano una azione politica di carattere generale, influente sulle sorti del paese, la quale è basata su due principi fondamentali: partecipazione del clero alla nuova realtà contemporanea della Polonia, indiscutibile ed assoluta fedeltà alla Chiesa Cattolica e al Sommo Pontefice. Al Papa, ben s'intende, obbediamo in tutto ciò in cui l'augusto capo della Chiesa ha giurisdizione; e, dunque, nelle questioni riguardanti la fede e la morale. Non tuttavia in quelle politiche, poichè ad esse non si estende l'autorità da Dio conferita alla Chiesa e al Sommo Pontefice. Infatti Gesù ha detto che il regno suo non è di questo mondo, e inoltre ha ordinato di dare a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio. Nessuno vieta, si capisce, al sacerdote di occuparsi di politica: non in quanto egli è ministro del Vangelo, ma perchè egli è cittadino di uno Stato. La cosa è molto differente. Si tratta di una distinzione fondamentale, dalla cui dimenticanza la religione non ha avuto e non ha che a scapitare ».

« Del resto — egli aggiunge — non parlo di una mia opinione personale. Si tratta, infatti, di un punto di vista approvato da tutti i nostri Vescovi nell'Accordo del 14 aprile 1950, da essi ratificato con lo Stato polacco. L'articolo 5 dice: "Il principio che il Papa è la massima e suprema autorità della Chiesa si applica alle materie di fede, di morale e di giurisdizione ecclesiastica. Nelle altre materie, tuttavia, l'Episcopato si regola in base alla ragion di Stato polacca", cioè secondo il bene temporale del paese ».

Un obbligo etico

« La circostanza — egli spiega — che desta qualche meraviglia nell'Occidente, in seno ai circoli e tra le persone non bene informate, è che qui i cattolici e il clero non abbiano difficoltà a collaborare con i marxisti. Eppure il quesito non è difficile a risolversi. Innanzitutto noi dobbiamo domandarci: cosa vogliono i comunisti? Cosa vogliamo noi cattolici? Vogliono loro, vogliamo noi, che sia eliminata la disoccupazione, il meretricio, l'indigenza, lo sfruttamento, ecc. I mezzi per raggiungere gli accennati scopi? Altri non ve ne sono, di efficaci, fuori di quelli previsti e adoperati dai comunisti. E questi mezzi sono leciti anche secondo la morale cattolica. Infatti, cosa dice San Paolo? Dice: « Chi non lavora, non mangi ». Ora, chi guadagna, se può lavorare, deve farlo. Oziosi, sfruttatori, non sono ammessi, neanche dalla morale cristiana. Ci mancherebbe altro!...

« Quindi, sul piano del programma *economico-sociale* e dei mezzi per attuarlo, non esistono difficoltà alla collaborazione tra comunisti e cattolici. Anzi, esiste, in certo modo, l'obbligo etico di realizzare questa collaborazione. E noi a questo obbligo diamo piena soddisfazione ».

« Il centro della questione, — egli conclude — cioè la difficoltà unica da parte nostra a collaborare sarebbe emersa se i comunisti avessero posto, a condizione indispensabile per collaborare, l'adesione da parte nostra all'ideologia marxista; od anche se ricostruire il paese e trasformare le strutture sociali della Polonia secondo le forme del socialismo, importasse per necessità di abbracciare e condividere la dottrina filosofica di Carlo Marx. Ora, questo non soltanto non appare indispensabile, ma neppure è stato mai richiesto dal nostro governo e dai capi politici delle forze lavoratrici. Dunque, la collaborazione non soltanto è possibile e lecita, ma doverosa. Del resto, in migliaia di casi — e la storia li registra — la Chiesa ha collaborato con organizzazioni e persone lontane dalla fede, addirittura a questa avverse, e, purtroppo, attua cose moralmente ottime — appoggiano il capitalismo egoista, che non crede in Dio, che pone in grave discredito il cristianesimo servendosene come d'un volgare strumento, e che persegue scopi immorali ».

« Ma — domandai — quale sarebbe secondo lei la soluzione da scegliere? ».

« Bisogna — rispose il Vescovo Picha — che tutti gli uomini di buona volontà si riuniscano, al di sopra e al di fuori degli interessi dei pochi sfruttatori che dirigono la politica occidentale, in modo da evitare la tragedia della guerra, ed attuare le necessarie e radicali riforme sociali, quelle, cioè, che da noi già sono realizzate. Perciò tra l'altro, cattolici e comunisti debbono camminare insieme. Siccome le difficoltà a questo programma non vengono dai comunisti, e neppure da molti cattolici dell'Occidente, ma da alcune sfere ecclesiastiche avvinte al capitalismo sfruttatore, bisogna che in Vaticano si decidano a prendere le misure necessarie onde l'auspicata collaborazione abbia ad attuarsi dappertutto. Altrimenti il genere umano andrà incontro alla guerra atomica e alla rovina ».

ALIGHIERO TONDI

PRAGA — Il professor Tondi (a sinistra con la sigaretta in bocca) a colloquio con monsignor G. Plohiar (al centro), ministro della Sanità della Repubblica popolare cecoslovacca

Combattere per Carlomagno?

Ultime testimonianze su Dien Bien Fu:

1) Von Papen, in un'intervista alla radio spagnuola, ha detto che « su 12.000 difensori della fortezza di Dien Bien Fu, 6.000 erano tedeschi »;

2) l'ufficio stampa del partito socialdemocratico tedesco ha diramato a Bonn il seguente comunicato: « La tristezza è scesa in numerosi focolari tedeschi che hanno perso o un figlio, o un padre, o un fratello. Questi valorosi sono caduti per la libertà? Hanno versato il loro sangue per una causa giusta?... Le famiglie dei morti di Dien Bien Fu non hanno forse nemmeno questa consolazione. E il lutto è misto al risentimento nel caso di coloro che sono caduti senza alcuna necessità a Dien Bien Fu... I popoli asiatici difendono la loro libertà nazionale riconquistata e quando non ne fruiscono si battono per ottenerla.

« La Francia non ha capito la marcia del tempo. Essa paga oggi le sue colpe storiche con numerosi morti e con il suo prestigio. Il conflitto indocinese ha avuto inizio non come una battaglia contro il comunismo, ma piuttosto come il risveglio della coscienza indocinese per l'indipendenza, che potrebbe così facilmente condurre i comunisti al potere »;

3) il giornale della grande borghesia francese Le Monde *scrive che « al Tonchino i migliori osservatori stimano che libere elezioni darebbero il 90% dei voti al Viet Minh », cioè ad Ho-Ci-Min.*

Così, il socialdemocratico Saragat, già contraddetto dai suoi colleghi socialdemocratici indocinesi, è ora sbugiardato dai suoi stessi colleghi tedeschi e — lui che strilla sempre: « democrazia! », « democrazia! » — dalle previsioni elettorali dei « migliori osservatori » francesi.

Con lui sono soltanto tutti coloro che, come Von Papen, dalla collaborazione tra mercenari tedeschi e colonialisti a Dien Bien Fu, traggono buoni auspici di ripincita e di future collaborazioni militari nella CED.

Von Papen — si sa già — è un uomo brutale. Ma le stesse cose possono essere dette in modo più raffinato, più « culturale », con l'ausilio di Dante e di Carlo Magno. Come le dice, ad esempio, la terza pagina della Nazione *di Firenze: « E il mondo occidentale, impersonato in Carlo Magno, conobbe nella difesa anche i rovesci. La caduta di Dien Bien Fu fa pensare a Roncisvalle, « la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta », alla quale Dante, sceso nel cerchio infernale dei giganti, pensò udendo un suono di corno... E poi Carlo Magno si riprese e riprese il perduto... Carlo Magno riuscì al miracolo di unificare le grandi nazioni di Europa, Francia, Italia, Germania... Quell'appello lontano di corno sarebbe stato veramente disperato, se gli europei non vi sentissero un ultimo richiamo a fare l'Europa ».*

A far l'Europa di Von Papen? A farci ammazzare tutti da soldati della CED in tante Dien Bien Fu? Per chi, per Carlo Magno?

Un corno? Sì, un corno!

V.A.

PROSPETTIVE DI UNA GRANDE CONQUISTA DELLA TECNICA SOVIETICA

La trasformazione del carbone in gas combustibile sotto terra

La gasificazione compiuta interamente nel sottosuolo elimina i pericoli connessi al lavoro del minatore: essa ha dunque un enorme significato sociale - Attualità dell'insegnamento di Lenin

La terribile sciagura di Ribolla ha posto in primo piano il problema umano e tecnico costituito dall'estrema pericolosità del lavoro dei minatori. Da più parti (anche dalla stampa borghese), si è ricordato che è stato sperimentato con successo in URSS un metodo grazie al quale il lavoro del minatore viene praticamente abolito: con esso si giunge a ricavare l'energia racchiusa nel carbone senza strapparlo dal seno della terra e senza portarlo alla superficie. Sui risultati e le prospettive di questo metodo, siamo lieti di pubblicare i passi principali di un importante articolo dell'ingegnere sovietico V. Matveev, capo della direzione generale sovietica per la gasificazione sotterranea.

Il carbone ha un'enorme importanza nella nostra vita. Esso si presenta non soltanto sotto il fondamentale aspetto di combustibile, comprendo circa il 75 % di tutto il fabbisogno di energia, ma serve anche come pregiata materia prima per l'industria chimica. Dal trattamento del carbone si ottengono fertilizzanti, medicinali, materie plastiche, sostanze coloranti ed aromatiche, gomma artificiale, ecc.

L'estrazione del carbone è solo il primo anello nella catena dei processi produttivi necessari per ottenere questa energia. Prima di giungere al consumatore, il carbone estratto dalle viscere della terra percorre un complesso e lungo cammino, lungo il quale viene spesa molta fatica umana, entrano in azione svariate macchine e vien consumata un'enorme quantità di materiali diversi.

Non è dunque possibile ricavare l'energia racchiusa nel carbone senza strapparlo dal seno della terra e senza portarlo alla superficie?

Per la prima volta diede risposta a questa domanda il grande scienziato russo D. I. Mendeleev. Sessantasei anni fa, nel 1888, dopo una visita alle miniere nel bacino del Donez, nelle quali vide come il lavoro fosse un inferno per i minatori prima della rivoluzione russa, egli, quasi ispirato da una visione, formulò questa geniale idea, che di molto precorreva i tempi. « Verrà col tempo un'epoca in cui non si scaverà più il carbone dalla terra, ma ivi stesso, nella terra, lo si saprà convertire in gas combustibili che, lungo tubature, si potranno erogare a grande distanza ».

L'idea di Mendeleev

Per la durata di quasi un decennio e mezzo, D. I. Mendeleev tornò a più riprese su questo concetto. Undici anni dopo il viaggio nel bacino del Donez, egli visitò le miniere del bacino di Kiselov, in alcune delle quali s'erano prodotti incendi nei banchi di carbone che, a quel tempo, non si sapeva come spegnere. Studiando gli incendi delle miniere D. I. Mendeleev scrisse: « Riguardo a questi incendi, mi pare che si possa approfittarne, regolandoli ed indirizzandoli in maniera tale che la combustione avvenga come in un gasogeno, cioè mediante un limitato accesso dell'aria. Deve così formarsi ossido di carbonio e prodursi "gas d'aria" o gas di gasogeno ».

Dopo aver posto il problema della trasformazione del carbone in gas combustibile sotto terra, lo scienziato indicò anche le vie tecniche basilari della sua soluzione: « ...praticate nello strato alcune perforazioni, una di esse deve essere destinata all'introduzione — anzi, alla iniezione — dell'aria, le altre all'uscita — anzi, alla aspirazione (per es. con eiettori) — dei gas combustibili, trasportabili poi con facilità, anche su lunghe distanze, fino ai bruciatori ».

Il progetto di Mendeleev non fu e non potè essere realizzato nelle condizioni in cui si trovava la Russia zarista. Egli non potè neppure tentare l'impostazione degli esperimenti.

Ma l'idea fu altamente apprezzata da Vladimir Ilic Lenin. Il 21 aprile 1913, egli scriveva sulla Pravda *che la proposta di D. I. Mendeleev affrontava la soluzione di uno dei grandi problemi della tecnica contemporanea e che immenso sarebbe stato il rivolgimento che tale soluzione comportava. La gasificazione sotterranea del carbone significa — sono parole di Lenin — un gigantesco ritrovato tecnico, il cui avvento risparmierebbe quella enorme massa di lavoro umano che viene assorbita dall'estrazione e dalla distribuzione del carbon fossile.*

Dopo la vittoria nel nostro Paese della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, il governo sovietico, seguendo l'insegnamento di Lenin, volto ad un graduale alleggerimento della fatica operaia, allo sviluppo ed alla estensione della forza produttiva della nostra Patria, cercò di realizzare il progetto.

Già nel 1925 uno dei più eminenti rappresentanti della tecnica mineraria sovietica, il prof. B. I. Bokii, propose uno schema di gasificazione sotterranea. Negli anni del primo piano quinquennale sovietico, gli scienziati elaborarono alcuni progetti di gasogeno sotterraneo. Nel periodo 1930-1936, nei bacini del Donez, del Kuznetsk e di Mosca, furono allestiti cinque impianti sperimentali.

Il primo periodo di esperimenti fu volto alla realizzazione di processi che ripetessero le condizioni abituali degli impianti di officina, nei quali l'aria è insufflata attraverso il carbone frantumato.

Secondo tale principio era stato elaborato il primo progetto al mondo di stazione per la gasificazione sotterranea di Lisiciansk. Il pannello di carbone fu delimitato dai soliti lavori minerari e in diversi punti vi furono murate cariche di esplosivo. Il banco fu incendiato: aria e vapore d'acqua vi giungevano per mezzo di tubi, ed i gas che si producevano venivano aspirati da speciali ventilatori. Man mano che lo strato bruciava, le cariche di esplosivo automaticamente scoppiavano sminuzzando il carbone. Queste prove dimostrarono che sotto terra non tutto accadeva come nel gasogeno d'officina. La frantumazione riusciva irregolare e l'alimentazione dell'aria non uniforme.

Nel 1934 gli ingegneri V. A. Matveev, P. V. Scafa, D. I. Filippov proposero di gasificare il banco carbonifero in condizioni di integrità, cioè rinunziando alla frantumazione preliminare del carbone, secondo il seguente schema: due gallerie inclinate secondo il pendio del banco si prolungano per alcune centinaia di metri, unite in basso da una galleria orizzontale, la cosiddetta galleria del fuoco. In questa ultima sono accatastate legna e stoppa, cosparse di petrolio. Immessa l'aria, mediante spirali elettriche viene provocato l'incendio del legname. Il carbone, ininterrottamente lambito dalla corrente d'aria, si riscalda, e sulla sua superficie libera ha inizio il processo di gasificazione.

Il metodo fluente

A seconda della composizione del gas che si vuole ottenere, si immettono aria, vapor d'acqua od ossigeno attraverso una delle gallerie inclinate; dall'altra galleria viene alla superficie il gas. La fronte della combustione, man mano che il carbone brucia, si sposta verso l'alto, secondo il pendio del banco, e lo spazio che le rimane dietro si riempie di scorie e delle rocce che franano.

Il nuovo sistema ricevette il nome di « potòchnii » o metodo fluente: esso permette di regolare compiutamente i processi di gasificazione che avvengono in sotterraneo. Con questo metodo lavorò la stazione di Gorlovsk, entrata nel 1937 in fase di sfruttamento industriale. Nel febbraio del 1938, per la prima volta nella storia della tecnica mondiale, il gas ottenuto mediante gasificazione sotterranea del carbone fu immesso sotto le caldaie di una cokeria.

Contemporaneamente, il metodo fluente fu sperimentato anche su altri banchi carboniferi, in diverse condizioni geominerarie, su ligniti e litantraci come su antraciti. Gli esperimenti confermarono la bontà della nuova tecnica di gasificazione del carbone lasciato intatto. Tuttavia, nelle stazioni si praticavano ancora lavori sotterranei. La preparazione del pannello da gasificare richiedeva lo scavo di pozzi, gallerie e discenderie, faticosi lavori che occupavano molti minatori.

Perciò le più assidue ricerche degli scienziati e degli ingegneri sovietici furono indirizzate verso una soluzione che escludesse completamente i lavori sotterranei. Ancor prima della grande guerra patriottica si cominciò ad attuare la trivellazione di fori verticali. Oggi, nelle stazioni di gasificazione, queste perforazioni hanno interamente sostituito i lavori sotterranei di un tempo ed i pozzi. Sempre più largamente si pratica la perforazione, dalla superficie, lungo lo strato di carbone. Questo metodo permetterà pienamente, nell'immediato futuro, di fare a meno delle gallerie preliminari scavate lungo la pendenza del banco. Le perforazioni eseguite dalla superficie, verticali ed inclinate, devono poi essere collegate fra loro da un canale, e tale riunione dei fori si dovrà realizzare con metodi di superficie.

Il pensiero tecnico-scientifico sovietico instancabilmente accresce il proprio contributo: i nostri scienziati ed ingegneri elaborano nuovi metodi di gasificazione sotterranea, di trattamento dei carboni e di altre specie di combustibili, con lo scopo di ottenere gas ad alto potere calorifico. Larga importanza è conferita allo studio di sistemi razionali di utilizzazione del gas prodotto in sotterraneo. L'Istituto di energetica dell'Accademia delle scienze dell'URSS ha elaborato e realizzato l'efficace tecnica di combustione senza fiamma del gas. E' stata ultimata la messa a punto di potenti turbine a gas che offrono ampie prospettive di utilizzazione energetica del gas ottenuto mediante gasificazione sotterranea.

V. MATVEEV

Molta attenzione si presta in URSS allo studio di ogni sistema che possa eliminare i rischi del lavoro nelle miniere. Il film « I minatori del Donbass » è dedicato a questo problema

Le Mostre d'arte romane

Felice Casorati alla Galleria del Vantaggio

Con l'intento serio e anche ambizioso di « ...riportare un certo ordine nel gusto... » del « pubblico cosmopolita » di Roma, ha iniziato la sua attività con una mostra di dipinti (oli e tempere) di Felice Casorati, la Galleria del Vantaggio (via del Vantaggio 18).

I diciotto dipinti, tranne « Nudo di schiena (1943) », « Nudo giallo (1947) », « Gessi e maschere (1948) », sono degli ultimi due anni. Erano circa tre lustri che Casorati non teneva una personale a Roma ed è cosa certo molto utile avere un quadro, anche se sommario, della sua ultima produzione. Casorati è sempre quel pittore di serio mestiere che tutti conosciamo; accademico sì, ma non al punto da bandire completamente l'emozione dalla sua ricerca poetica, ora è come se la luce del sole fosse entrata di colpo in una stanza buia e ammuffita, ora è un grido della strada a battere invano contro un mondo di uomini di gesso, ora è il colore calco di un frutto che nessuna mano umana coglierà, ora è una luna senza luce su una Torino deserta, spettrale.

L'arte di Casorati trascorre lenta e inevitabile da un crepuscolo a una notte profonda, con qualche sussulto e bagliore di viva bellezza. La fantasia di Casorati è molto stanca: un'accademia della propria maniera. Basta guardare uno qualsiasi dei nudi qui esposti. Quello che interessa il pittore di un corpo vivo è solo una eleganza lineare decorativa: osservando più attentamente, vedremo che il disegno è sempre ripetuto secondo una maniera da manuale: il tronco di un nudo ha costantemente tre pieghe, una testa è un ovale perfetto e il suo profilo è dato da quattro segni lineari paralleli tra loro e perpendicolari alla linea dello ovale. Il volume degli oggetti e dei corpi è riportato in queste ultime costantemente alla superficie per mezzo del contorno lineare, secondo una maniera ispirata ora a Matisse ora a Braque. Pur essendo Casorati un figurativo, la luce come fossilizzata, preistorica che è nei suoi quadri priva gli oggetti di ogni valore e consistenza reale per trarne negli accostamenti più casuali un valore metafisico. La pittura come attività di uomini vivi ha fine: resta la speculazione tutta cerebrale di un uomo sulla propria solitudine, mentre ogni cosa viva soffoca lentamente sotto la pioggia implacabile della polvere secolare dei gessi e dei musei d'Italia.

Le altre mostre

Allo Zodiaco (via Romagna n. 18) circa venti tra incisioni e litografie di H. Matisse, in buona parte già note e di non grande pregio, fatta eccezione per le incisioni « Donna allo specchio », « Nudo seduto con gabbia di pappagalli » e per le litografie « Torso femminile », « Ballerina davanti allo specchio », « Nudo disteso » e « Ballerina distesa ».

Alla galleria « L'Aureliana » (via Sardegna n. 29) dipinti di Cagli, Cesetti, De Chirico, De Pisis, Donghi, Guttuso, Levi, Pirandello, Rosai, Severini, Sironi e Utrillo. Di gran lunga il dipinto migliore della mostra è la « Natura morta col teschio » (1942) di Guttuso; vanno segnalati egualmente i dipinti di Cagli: « Paesaggio », « Studio di figura » e « Studio di composizione ».

Vice

15 morti al giorno in Francia a causa di incidenti stradali

PARIGI, 16. — Risulta da una comunicazione dell'Ufficio di statistica che nel 1953, in Francia, i morti per incidenti stradali sono notevolmente aumentate, raggiungendo la media di oltre 15 al giorno.

In complesso le vittime degli incidenti stradali sono state, nel 1953, 118.570, di cui 5539 morti, 31.938 feriti gravi, 81.093 feriti leggeri.

Il numero degli incidenti è salito da 65.418, nel 1952, a 89.164 nel 1953. Il mese detentore del triste primato è l'agosto: 14.092 vittime, di cui 649 morti, 3670 feriti gravi e 9773 leggeri.

Nei tre mesi delle vacanze estive — luglio, agosto e settembre — si è verificato il 33 per cento delle disgrazie di tutto l'anno.

Educazione democratica

E' uscito il numero di marzo di *Educazione democratica*, la nuova rivista di problemi educativi moderni, nata alla fine dello scorso anno, con lo scopo di portare nello studio e nello svolgimento dei principi pedagogici e didattici l'esigenza di una maggiore aderenza agli ideali democratici.

Questo numero contiene, oltre l'editoriale di Ada Gobetti, ispirato al valore della Resistenza nel campo educativo, un appello di Concetto Marchesi, un saggio su « L'insegnamento della storia nella scuola elementare » di Mario Casagrande, una lettera sulla « Scuola attiva » di Carmela Mungo, un articolo sul « Metodo Agazzi » di Dina Jovine.

Tra le rubriche e le inchieste segnaliamo: un'inchiesta su « I bambini di Napoli » dell'onorevole Luciana Viviani, un articolo sull'« Educazione al cinema », di Ivano Cipriani e un esame di « I giornali studenteschi » di Cesare De Simone.

Completano questo interessante fascicolo: I « Colloqui coi lettori »

La ronda di notte

Il Benito nazionale

Il « camerata » Alberto Giovannini, sulle colonne del Tempo, *pubblica un elenco impressionante di armi tolte ai comunisti in questi ultimi anni: sappiamo così che, tra uno « scoprimento » e l'altro, lo Stato ha tolto dalle nostre terribili mani 97 cannoni, 469 mortai e lanciagranate, 2250 mitragliatrici, 3661 fucili mitragliatori, 10.015 mitra, 76.167 fucili, 32.055 pistole, 203.937 bombe a mano, 3052 quintali di esplosivo, 187 radio trasmittenti, 17.173.975 cartucce, bombe varie, proietti e mine (1).*

L'elenco è davvero impressionante: esso equivale, dice lo stesso Giovannini, che di queste cose sembra intendersene, all'armamento di almeno quattro divisioni. Si tenga conto, poi, che queste sono le armi « scoperte ». E quelle segrete? Quelle che giacciono ancora, bene oliate, si intende, negli scantinati segreti della Fondazione Gramsci, delle « scuole » di terrorismo delle Frattocchie, della Sezione Campitelli? Dove le mettete? E poi: da cosa nasce cosa, come si sa, e la guerra partigiana insegna che da un fucile nelle mani di un partigiano ne nascevano per lo meno tre strappati al nemico, da un cannone nasceva un carro armato, da una mitragliatrice per lo meno una camionetta, e così via. Non si capisce a questo punto come mai, armati così potentemente, i comunisti in questi anni abbiano preferito trastullarsi con la politica, rassegnandosi a guadagnar voti, invece di dissotterrare l'ascia e mettersi decisamente sul sentiero della guerra, come tanti indiani contro gli aborriti « visi pallidi ». Forse perchè gli mancava ancora la bomba atomica: o forse perchè avevano paura di Giovannini. Mah! Chissà? Certo che è un mistero.

Giovannini, comunque, questo mistero non lo spiega: mentre invece spiega benissimo perchè i quattro lazzaroncelli del MSI, amici di Benito Lucidi e dell'on. Pozzo, giravano con le saccocce cariche di esplosivi. Ma è evidente! Per far saltare la Cristoforo Colombo, per dinamitare le sedi dei partiti antifascisti, per lanciare bombe a Trieste. « Noi non nascondiamo i crimini degli arrestati » ammette Giovannini. E' evidente: infatti non si tratta di « crimini », ma di imprese altamente « nazionali », che dovrebbero far gioire tutti i benpensanti.

Questa storia delle cose « nazionali » ci comincia a seccare. E' un pezzo che in Italia le porcherie peggiori sono sempre « nazionali ». Si cominciare dalle sigarette per finire con le « imprese » dinamitarde. Vuole Giovannini che consideriamo « nazionale » anche Lucidi, solo perchè si chiama Benito?

Maurizio

(1) N. B. Tutte queste armi furono trovate regolarmente avvolte in copie dell'*Unità* del giorno precedente lo scoprimento.

NELLE TRATTATIVE SEGRETE ANGLO-AMERICANO-JUGOSLAVE

I piani di spartizione del T.L.T. completati fra breve a Londra?

Le linee del progetto confermate dall'agenzia americana A. P.: zona B e parte della zona A a Tito, insieme con l'impegno di costruire un nuovo porto - Appello di Vidali per l'applicazione del trattato di pace

Le linee del piano di spartizione del Territorio Libero di Trieste sono state confermate nuovamente ieri, con ricchezza di particolari, da un dispaccio da Londra della agenzia americana A. P.

L'agenzia allude apertamente alle trattative segrete in corso a questo proposito, fin dal mese di marzo, nella capitale britannica, specificando che ad esse prendono parte l'ambasciatore americano in Austria, Llewelyn Thompson, per gli Stati Uniti, il sottosegretario agli esteri Geoffrey Harrison, per la Gran Bretagna, e l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit, per la Jugoslavia. Il governo italiano, aggiunge l'AP, è stato «tenuto al corrente» di queste trattative, che hanno lo scopo di «dare vita a un piano completo nei suoi particolari da presentare all'Italia».

Le linee del piano di spartizione del Territorio Libero di Trieste sono state confermate nuovamente ieri, con ricchezza di particolari, da un dispaccio da Londra della agenzia americana A. P.

L'agenzia allude apertamente alle trattative segrete in corso a questo proposito, fin dal mese di marzo, nella capitale britannica, specificando che ad esse prendono parte l'ambasciatore americano in Austria, Llewelyn Thompson, per gli Stati Uniti, il sottosegretario agli esteri Geoffrey Harrison, per la Gran Bretagna, e l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit, per la Jugoslavia. Il governo italiano, aggiunge l'AP, è stato «tenuto al corrente» di queste trattative, che hanno lo scopo di «dare vita a un piano completo nei suoi particolari da presentare all'Italia».

I termini del progetto di spartizione sono, a quanto conferma l'AP, quelli stessi di cui si è ripetutamente parlato negli ultimi tempi, ed ai quali ha fatto cenno lo stesso Tito nella sua recente intervista al *New York Times*:

a) concessione alla Jugoslavia della zona B del TLT e di una parte della zona A comprendente i villaggi di Crevatini e Basovizza:

b) assegnazione all'Italia della parte restante della zona A;

c) costruzione con l'aiuto finanziario degli Stati Uniti e anche della Gran Bretagna, di un nuovo porto jugoslavo nella zona B, fra Capodistria e Pirano. In tal modo, come è evidente il nuovo porto jugoslavo soffocherebbe totalmente quello di Trieste, tagliato fuori dal retroterra danubiano e balcanico;

d) completamento della saldatura triestina del sistema atlantico, attraverso l'ingresso dell'Italia nel patto balcanico.

Nella sua recente intervista, come è noto, Tito aveva esposto un piano analogo, dichiarandosi disposto ad accettarlo, ma aveva sollevato due condizioni ulteriori

a) la ventilata adesione jugoslava alla CED;

b) l'impegno da parte delle potenze occidentali a non appoggiare le rivendicazioni di nessuna delle due parti, assieme alla rinuncia definitiva al Trattato di pace. In altri termini, la denuncia ufficiale della dichiarazione tripartita.

L'agenzia A.P. riferisce a questo proposito che l'ambasciatore inglese a Belgrado, Mallett, ha informato il suo governo dei timori jugoslavi che «l'Italia goda tuttora del tacito appoggio anglo-americano nelle sue rivendicazioni sul TLT».

Finchè sussistono questi sospetti, avrebbe soggiunto Mallett, il governo di Belgrado non sarà disposto a collaborare «nelle questioni concernenti la difesa».

Per quanto riguarda le prospettive di accordo, l'agenzia americana afferma che esisterebbe al *Foreign Office* «un cauto ottimismo». Se un accordo non dovesse essere raggiunto, esisterebbero invece due tesi: favorevole l'una a riportare la questione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'altro ad accantonarla affinchè si giunga a un «raffreddamento».

Anche da Nuova York, le voci insistenti secondo cui i piani di spartizione sarebbero pressochè maturi sono stati raccolti dal corrispondente del *Corriere della Sera*. Questi riferisce che gli americani sperano di presentare a Scelba i risultati del loro sondaggio «la settimana prossima».

Il discorso di Vidali

TRIESTE, 16 — Il compagno Vidali, segretario del PC del TLT, parlando oggi a Trieste a una grande folla di cittadini sul tema: «Trieste e la bomba H», ha fatto il punto della situazione triestina, lanciando un appello a tutti i partiti, a tutti i cittadini, agli esuli, agli uomini di buona volontà perchè si uniscano per impedire la spartizione del TLT. Vidali ha analizzato gli ultimi sviluppi degli intrighi in corso a Londra, dei cui risultati il governo di Roma si dichiara in attesa, insensibile al dramma che la spartizione costituirebbe per le popolazioni istriane e per i triestini.

Dopo aver illustrato il subdolo piano di Tito e degli angloamericani, chiaramente collegato con la CED e il Patto balcanico, il segretario del PS triestino ha rilevato che «in tutte le manovre in merito al TLT, nelle proposte di soluzioni "provvisorie" o definitive, nelle dichiarazioni di Piccioni o di Scelba, di Tito o di Dulles una cosa balza evidente: il disprezzo profondo per tutti noi triestini, che non veniamo interpellati mentre si discute nel segreto delle nostre sorti».

L'oratore ha denunciato con forza la congiura del silenzio da parte del governo di Roma: noi triestini, ha detto Vidali, dovremmo starcene zitti ad aspettare che Dulles decida. Per queste ragioni, i dirigenti del "quadripartito" triestino, tornati da Roma dopo un colloquio con Scelba — come prima di loro i dirigenti del "CLN dell'Istria" che pure si definiscono difensori degli esuli — non hanno detto una sola parola sull'esito del colloquio.

Tra le posizioni di Piccioni e di Tito, ha proseguito Vitali, non c'è differenza sostanziale. Le soluzioni che l'uno e l'altro propongono e si dicono disposti ad accettare sanciscono comunque la spartizione e la condanna per la Zona B, segnano la fine di Trieste come grande porto commerciale e città industriosa, per farne una base della CED, un punto strategico per la guerra atomica che è nei piani criminali dell'imperialismo americano

Oggi più che mai, ha concluso Vidali, tutti i triestini sono per l'applicazione del trattato di pace e la costituzione del TLT. Per questa soluzione sono gli esuli, sono le popolazioni della Zona B.

Non c'è altra via d'uscita. Solo applicando il trattato di pace si evita il peggio, la rovina definitiva. La costituzione del TLT è l'una garanzia di salvezza per Trieste e per la zona B. Lottando per questa soluzione del problema di Trieste, noi diamo un contributo alla lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo italiano e dei popoli della Jugoslavia, lottiamo per la pace, contro la guerra atomica e le bombe all'idrogeno, difendiamo la nostra libertà e il nostro avvenire.

Il comizio era presieduto dall'esule prof. Sema che, a nome degli istriani, ha ribadito l'appello all'Unità per la salvezza delle popolazioni della Zona B, per l'unificazione delle due zone con la applicazione del trattato di pace.

Uccisa a pugnalate una donna di 73 anni

LONDRA, 16. — Un feroce delitto è stato perpetrato ieri sera a Bournemouth, sulla costa della Manica. La vittima è una donna di 73 anni, certa Amy Katherine Lloyd, nubile, che è stata uccisa nella sua casa con una ventina di pugnalate al petto e al collo.

La poveretta aveva trascorso la serata insieme con una vecchia amica con la quale viveva, certa miss Gifford. Questa ultima, la quale è afflitta da una quasi totale sordità, era salita nella sua camera al primo piano per preparare il letto; ridiscesa al pian terreno pochi minuti dopo, rinveniva il corpo della Lloyd riverso sul pavimento del vestibolo.

Non è stato ancora possibile appurare il movente del crimine. La polizia ricerca un giovane che era stato visto aggirarsi nel quartiere, poche ore prima del delitto.

Delabre vittorioso nelle elezioni al Pas de Calais

LILLA, 16. — Le elezioni legislative supplementari per il Pas de Calais sono state vinte al secondo scrutinio dal candidato socialista Delabre, che ha ottenuto 174.767 voti contro i 134.498 del comunista Coquel. Al primo scrutinio Delabre aveva avuto un numero di voti inferiori a quelli del candidato comunista, ma nel secondo aveva ricevuto l'appoggio dei partiti di destra.

SI INGROSSA LA MARCIA DEI "VIANDANTI DELL'OMBRA"

Frugale pasto dopo la lunga marcia

Giungono altri ciechi da Bologna e da Parma

Un meschino ricatto: viaggio gratis in treno a patto che tornino indietro — La colonna verso Viterbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ORVIETO, 16. — La marcia del dolore è alla sua penultima tappa. Domattina i ciechi civili partiranno, in treno, per Montefiascone e quindi si recheranno a piedi fino a Viterbo, dove contano di giungere nel pomeriggio o, al più tardi in serata. Dopodomani — se avvenimenti non li costringeranno a mutare programma — saranno in vista delle porte di Roma.

Il viaggio da Città della Pieve ad Orvieto, è stato assai penoso. I «viandanti del buio», come li hanno battezzati le popolazioni dell'Umbria e della Toscana, intendevano proseguire la marcia a piedi, ma le autorità comunali e i dirigenti della Camera del Lavoro sono riusciti a dissuaderli

Pioveva a rovesci, stamani, quando, a bordo di due pullman, noleggiati dalle organizzazioni democratiche di Città della Pieve, i ciechi hanno raggiunto la stazione di Ponticelli, dove hanno preso il treno. E, a Ponticelli, mentre atttendevano di salire sui vagoni, è accaduto un episodio che ha infuso un po' di speranza nei cuori gonfi di amarezza: un impiegato delle ferrovie ha detto che da Roma era giunto al compartimento ferroviario l'ordine di far viaggiare gratis i ciechi. Questa notizia è stata subito interpretata come un segno di distensione, come il primo sintomo di un capovolgimento dell'indifferenza con cui fino ad oggi le autorità governative hanno guardato a questa straziante manifestazione di dolore e di miseria.

Ma si trattava, purtroppo, di un equivoco che è stato chiarito allorchè il treno ha raggiunto Orvieto Scalo. La offerta del viaggio gratis c'era stata, sì, ma a patto che la colonna prendesse la via del ritorno. Un piccolo ricatto abbastanza meschino, che ha esacerbato maggiormente i manifestanti.

Da Orvieto Scalo, sotto l'acqua che continuava a cadere senza sosta da un cielo grigio e triste, i ciechi hanno coraggiosamente imboccato la statale 71, con il proposito di raggiungere la città a piedi. Per 5 chilometri, incolonnati sotto la pioggia, i pellegrini hanno marciato in fila, quasi tutti a testa nuda, senza soprabiti, nè cappelli, nè ombrelli; i pochi impermeabili sono serviti a riparare le donne.

E' stato uno spettacolo angoscioso che stringeva il cuore e strappava parole di pietà e di collera alle persone che hanno avuto la ventura di assistervi. Alle ore 16, dopo due ore di salita, sono giunti ad Orvieto, dove hanno trovato riparo alla furia del maltempo nei locali del palazzo Comunale. Intanto un assessore aveva preso contatto con il comandante del centro addestramento reclute, colonnello Gianola, che sembrava volesse ospitare tutti i ciechi di sesso maschile i quali, come è noto, sono in maggioranza. Le donne, che fino a ieri erano 14, sono rimaste in 10.

Più tardi l'ufficiale mutava proponimento: impossibile alloggiare i ciechi nella caserma, l'esercito però era disposto ad offrire tutte le brande, i materassi e le coperte necessarie. Comunque, ogni difficoltà logistica è stata in breve risolta, dato che la Camera del Lavoro ha messo i suoi locali a disposizione dei ciechi per questa notte e le donne sono state alloggiate nei vari alberghi a spese del Comune. Alle 16,30, mentre il comitato che dirige la colonna era riunito a discutere l'itinerario dei prossimi giorni, è giunto un telegramma: «*Avvisare ciechi marcianti verso Roma telefonare immediatamente 5949 Reggio Emilia. Firmato Crociani*». Il cieco Silvano Dani, membro del comitato, si mise subito in contatto con Reggio, utilizzando il telefono municipale ed ha saputo che altri 5 ciechi sono partiti da Parma per raggiungere la colonna, e il loro arrivo ad Orvieto è previsto per domattina. Altri 50 ciechi sono partiti da Bologna, e punteranno direttamente verso Viterbo. Malgrado la defezione di qualche elemento più debole e stanco, la schiera comunque s'infittisce e rinforza ed acquista vigore, ed è cosciente del motivo della propria azione. Domani il numero dei manifestanti, se le nostre notizie sono esatte, supererà la cifra di 150.

Sono senza dubbio i più pacifici, i più quieti, i più modesti manifestanti che ci sia mai capitato di incontrare sulla nostra strada.

Nella oscurità che li avvolge sembra si siano ripiegati su se stessi e il loro cervello sia penertato in un mondo di dolore. Quando nelle discussioni del comitato, alle quali abbiamo avuto occasione di assistere ogni giorno, qualcuno prende la parola, lo fa quasi con sforzo, come se gli costasse sacrificio uscire dalla impenetrabile fortezza della sua cecità. Pacifici e persino umili, possiedono però nella loro estrema miseria di invalidi, una forza gigantesca che trae alimento dalla disperazione, e la loro somma protesta è un clamoroso schiaffo alla incredibile aridità di chi potrebbe, con un solo gesto, porre fine allo straziante spettacolo, ed invece si rifiuta di farlo con una caparbietà ottusa che sembra fatta apposta per aizzare alla rivolta morale tutti gli onesti. Assai più ciechi di questi viandanti che da una settimana stanno vagando per le strade d'Italia, sono coloro che siedono sulle poltrone del governo.

A. C.

SE BIDAULT, BAO DAI E BEDELL SMITH RINUNCERANNO AL SABOTAGGIO

La strada è aperta oggi a Ginevra per un rapido accordo sull'Indocina

Bao Dai si è trasferito in un «casinò» più vicino a Ginevra per meglio ostacolare le possibilità di pace - Significative rivelazioni di un giornalista americano nel Viet Nam

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 16. — *Da ieri, Bao Dai è ad Evian, a 40 chilometri circa da Ginevra. Non v'è dubbio che «l'imperatore» intenda sorvegliare da vicino le mosse della sua delegazione; tuttavia, il fatto che egli abbia scelto per la sua sosta una località fornita di casinò, dove si giuoca alla roulette a colpi di 300 mila franchi per volta, indica che il terrore che si giunga ad un accordo sulla Indocina non gli impedisce di soddisfare i suoi piccoli vizi. «La vita è breve — questa è la sua massima — e conviene goderla».*

La presenza dell'«imperatore», conviene riconoscerlo, a qualcosa è purtuttavia servita; essa ha richiamato il pensiero degli osservatori politici presenti a Ginevra ai miserabili interessi che gli imperialisti difendono in Indocina: Bao Dai! E' difficile immaginare qualcosa di più ripugnante.

Ecco, ad esempio, un documento da meditare: l'atto di abdicazione che l'imperatore sottoscrisse il 19 agosto 1945, giorno in cui l'insurrezione popolare contro gli occupanti stranieri vinse in Indocina: «Noi non possiamo impedire a noi stessi di provare un certo rammarico, al pensiero dei nostri vent'anni di regno, durante i quali non siamo stati in grado di rendere alcun servizio apprezzabile al nostro Paese». Questo è Bao Dai, descritto da se stesso.

Si può dire, tuttavia, che una volta tornato sul trono egli abbia cambiato vita? La risposta è in un documento, questa volta di fonte americana.

Si tratta di una trasmissione diffusa ieri da Radio Colombia, a firma del giornalista americano David Schoenbrun, attualmente in Indocina, naturalmente dalla parte dei francesi. Vi si dice, fra l'altro: «La popolazione vietnamita è indignata per l'esodo generale del governo Bao Dai verso l'Europa. In Indocina non è rimasto che un solo ministro; tutti gli altri se ne sono andati. Per recarsi a negoziare a Ginevra, dicono i vietnamiti, non è necessario portare con sè la famiglia, i bambini. E tuttavia l'imperatore e molti ministri l'hanno fatto.

«Intanto, a Saigon ed in altre città importanti — prosegue la trasmissione — la polizia è comandata da un pugno di banditi i quali, malgrado la gravità della situazione, continuano ad estorcere denaro ovunque sia possibile».

Abbiamo posto questo testo sotto gli occhi di un giornalista francese assai famoso, che scrive per un grande quotidiano parigino. Avevamo brindato insieme, nel corso del cordiale ricevimento offerto ieri sera dalla delegazione della Repubblica popolare di Corea, e egli era in vena di sincerità. «E' la verità — egli ha detto — questo spiega perchè se si facessero elezioni in Indocina, ad Ho Ci Min andrebbe almeno il 70 per cento dei voti». Questo spiega, aggiungiamo noi, perchè Bidault tiene tanto a separare ad ogni costo la questione del «cessate il fuoco» da quella generale della pace, che implica, naturalmente le elezioni nei tre paesi associati.

Del resto, nessuno ne fa mistero. Uno degli aspetti paradossali di questa conferenza, in effetti, è che in privato siamo tutti d'accordo. I giornalisti italiani, francesi, inglesi, sovietici, tedeschi, indiani e persino americani, sono d'accordo, in privato, che la fine della guerra in Indocina viene osteggiata per una sola ragione: perchè essa implicherebbe una vittoria democratica delle forze popolari. E tuttavia, poche volte dalla fine della seconda guerra mondiale, il mondo ha attraversato un periodo più pericoloso. Perchè, attorno al tavolo della conferenza di Ginevra, non si tratta solo di riuscire a porre termine ad un conflitto locale, ma di riuscire a far fare un passo indietro, e magari decisivo alla politica americana di provocazione alla guerra.

Anche su questo siamo tutti d'accordo, ed è qui che il dramma di questa conferenza si rivela in tutta la sua portata, grazie anche alla presenza di Bao Dai ad Evian. Da una parte, un popolo costretto a prendere le armi per conquistare l'indipendenza, dall'altra, una cricca di uomini corrotti

Domani, ad ogni modo, la conferenza di Ginevra, entrando nella quarta settimana, affronta il problema dell'Indocina su una base che consente qualche ottimismo. Avanzando le sue proposte nella seduta di venerdì, Molotov ha messo ancora una volta Bidault con le spalle al muro, aprendo al tempo stesso la strada per una discussione rapida e concreta, per quanto il ministro degli esteri francese continui ad abbandonarsi al doppio gioco.

ALBERTO JACOVIELLO

E' morto Guderian

MONACO, 16 — All'età di 65 anni, è morto ieri presso Fuessen, in Baviera, l'ex generale nazista Heinz Guderian, preconizzato come uno dei capi dell'esercito europeo.

IL CONVEGNO DEI RADIOASCOLTATORI A FIRENZE

Un progetto di legge per democratizzare la RAI

I discorsi di Molè, Pieraccini e Schiavetti - Calamandrei denuncia la insopportabile faziosità politica ed ideologica delle radiodiffusioni

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 16. — Presieduto dal sen. Enrico Molè, si è tenuto oggi il convegno di radioascoltatori indetto dall'Associazione radioabbonati (ARA).

Dopo un breve intervento del sen. Molè che ha aperto i lavori sottolineando il valore non solo informativo ma «propagandistico» delle diffusioni radiofoniche, nelle quali si inseriscono interpretazioni degli avvenimenti a seconda della ideologia che si professa, hanno svolto le loro relazioni: l'on. Piero Calamandrei per la parte giuridica della convenzione tra Stato e RAI; l'on. Pieraccini per la parte economica della convenzione stessa; e l'on. Schiavetti per la parte politico-informativa. Calamandrei ha rilevato, tra l'altro, come la RAI sia oggi un patrimonio esclusivo o quasi del partito di governo e che a milioni di cittadini che non condividono l'interpretazione di parte che viene data a numerosi avvenimenti politici, capiti la sventura non solo di dover ascoltare anche se in disaccordo, ma di pagare per sentirsi dire cose sgradite.

L'on. Pieraccini ha denunciato fra l'altro il fatto che la TV porta un deficit annuo di circa due miliardi e più al bilancio della R.A.I., i contribuenti italiani e gli utenti delle varie audizioni pagano anche per la televisione di cui non usufruiscono.

L'on. Schiavetti ha illustrato li progetto di legge che assegna alla Commissione Parlamentare di Controllo tutti i poteri necessari per far sì che l'uso della radio e della televisione sia sottratto all'arbitrio del potere esecutivo.

L'on. Schiavetti ha poi informato che un progetto di legge sarà presentato da un gruppo di parlamentari che fanno parte della commissione di controllo della RAI, in sostituzione del D. L. 428 del 3 aprile 1947: esso contempla, tra l'altro, l'istituzione di una commissione avente il compito di assicurare l'indipendenza politica e l'obbiettività informativa delle radiodiffusioni e della TV.

Al termine dei lavori, dopo un intervento dell'on. Santi, segretario generale della CGIL, è stata votata una mozione in cui, tra l'altro, si chiede la diminuzione dei canoni di abbonamento, un superiore livello dei programmi culturali, artistici ed educativi e la riduzione della pubblicità.

Un'altra mozione chiede che sia sollecitamente nominato il nuovo Presidente della RAI e che la scelta cada su una persona che offra tutte le garanzie di imparzialità ed obbiettività.

Un'altra mozione esprime la protesta per il mancato inserimento nella commissione di vigilanza sui programmi radiofonici dei rappresentanti degli utenti delegati dell'ARA e chiede che tale inclusione sia fatta al più presto.

Un'ultima ed importante mozione presentata dal prof. Ciarletta, dell'Università di Roma, invita «l'opinione pubblica ed i radio-ascoltatori ad esercitare un'efficace azione di controllo e di stimolo al fine di indurre la RAI ad assolvere la sua funzione fondamentale, di diffondi-trice della cultura, nella quale entra anche una onesta e responsabile informazione sugli avvenimenti della vita sociale e politica».

Per ultimo il Convegno ha eletto il nuovo Consiglio nazionale dell'ARA che è risultato così composto: sen. Enrico Molè, on. Piero Calamandrei, sen. Umberto Terracini, on. Oliviero Zuccarini, on. Ettore Viola, on. Giuseppe Nitti, on. Virgilio Nasi, on. Finocchiaro Aprile, on. Mazzali, on. Carlo Farini, on. Giovanni Pieraccini, sen. Alberto Cianca, on. Fernando Schiavetti, sen. Tommaso Smith, on. Antigono Donati, on. Fernando Santi, on. Bruno Corbi, prof. Giovanni Favilli dell'Università di Bologna, prof. Nicola Ciarletta dell'Università di Roma, dr. Arnaldo Frateili, avv. Antonio Paoluzzi, prof. avv. Leone Jannuzzi, dr. Claudio Stellari, dr. Amleto Bassi, dr. Luciano Malaspina, sig. Trentin.

Le complicatissime vicende del film su Wilma Montesi

La trama verrebbe modificata in base ai risultati dell'istruttoria

I Montesi, evidentemente preoccupati per lo scalpore che la loro decisione di prender parte ad un film sulla fine di Wilma ha suscitato nell'opinione pubblica, cominciano ad uscire dal riserbo che fin qui si sono imposto per dare del loro gesto una spiegazione tale da non urtare contro i sentimenti dell'opinione pubblica.

Dopo le affermazioni ben note del regista Schera, che ha dichiarato non avere i Montesi alcun fine di lucro, perchè la loro partecipazione al film sarebbe completamente gratuita, si è avuta una dichiarazione di Rodolfo Montesi. Il padre di Wilma ha detto che partecipare al film non costituisce «un atto riprovevole», perchè «la vicenda ha formato oggetto di interesse e speculazione da parte di tutti» e ha soggiunto che il dr. Schera gli ha dato la parola d'onore che il film «sarà esclusivamente polemico e servirà a mettere in evidenza gli eccessivi aspetti scandalistici in cui si è voluto incorrere parlando della disgrazia» che ha colpita la sua famiglia.

Dal canto suo la signora Maria Petti, madre di Wilma Montesi, ha confermato la sua adesione alla realizzazione del film, dichiarando che con esso la famiglia si propone di «vendicare la memoria di Wilma». E da questa dichiarazione si può dedurre che il film descriverà la normale vita di Wilma, le sue abitudini, senza qualsiasi allusione alla possibile esistenza di una segreta doppia vita della ragazza.

Tuttavia, stando a una dichiarazione fatta ieri dal regista Schera, il film, pur non essendo vincolato a quelle che potrebbero essere le risultanze dell'istruttoria giudiziaria, potrebbe subire alcune modifiche in fase di realizzazione. E poichè il film — secondo un formale impegno preso da Schera con i Montesi — verrebbe programmato soltanto dopo la conclusione delle indagini istruttorie, è evidente che esistono molte probabilità che esso venga modificato, non foss'altro che nella parte che verrà impostata secondo la tesi del «pediluvio», tesi già notoriamente scartata dai magistrati inquirenti e dai periti.

Suona il pianoforte per 400 ore di seguito

LE HAVRE, 16. — Il nuovo primato mondiale di durata al piano è stato stabilito dal francese Robert Sergil, il quale ha suonato per 400 ore di seguito, battendo in tal modo il suo rivale, il tedesco Heins Arntz, che pochi giorni fa era riuscito a restare al pianoforte per 365 ore.

ENERGICA PROTESTA INDETTA DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Ieri i tranvieri genovesi hanno scioperato per 8 ore

Lotte per i salari a Torino, Milano, Parma, Bologna e Savona

Ieri a Genova, per otto ore, dalle 14 alle 22, i tram, i filobus, i servizi automobilistici e le funicolari Righi-Granarolo, si sono fermati. Lo sciopero dei trasporti urbani, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL quanto mai compatto, è motivato dalle note questioni dei cottimi e degli incentivi, ed è pure una protesta contro il fermo di alcuni tranvieri prelevati nelle loro abitazioni dalla questura senza alcun motivo legittimo.

Sin dalle 13,30 le vetture si andavano diradando e poco dopo le 14 tutti i tram, filobus e «celeri» erano rientrati nei depositi; per tutto il pomeriggio, e per buona parte della serata, soltanto autopullman privati hanno circolato per le vie della città per trasportare rari cittadini. Alle 22 il servizio è ritornato normale. Allo sciopero dei tranvieri si sono aggiunte a Savona le totali astensioni dal lavoro degli operai delle fabbriche Monteponi e Fornicoke, in lotta per le rivendicazioni salariali. Alla Monteponi lo sciopero è stato di 24 ore, mentre alla Fornicoke le maestranze hanno abbandonato il lavoro per due ore ogni turno.

Anche in questa settimana le lotte dei lavoratori per i miglioramenti salariali si preannunciano numerose. Dopo il vigoroso sciopero di 96 ore nel settore della gomma, proclamato dalla Federazione italiana lavoratori chimici, si apprende che anche i metallurgici di *Torino* riprenderanno la lotta con maggiore vigore.

Domani, infatti, nelle officine metalmeccaniche di Borgo San Paolo e di Barriera di Milano verrà effettuato uno sciopero di 2 ore. Mercoledì, invece, entreranno in lotta — sempre con 2 ore di sciopero — le officine di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Barriera di Nizza; seguirà giovedì prossimo uno sciopero di 4 ore di tutti i metallurgici torinesi. Da tutti gli scioperi sono stati esonerati i lavoratori di quelle aziende metallurgiche ove già sono stati concessi acconti sui futuri miglioramenti.

A *Bologna* le fabbriche di 3 rioni cittadini sospenderanno il lavoro domani.

A *Milano* mercoledì gli edili sciopereranno per 24 ore, e giovedì i metallurgici dalle 9,30 alle 12.

A *Parma*, invece, in tutta la provincia i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero per 24 ore mercoledì prossimo.

IL RITORNO DI LAUSMAN

(Continuazione dalla 1. pagina)

occidentale, in Austria, ho potuto osservare quanto grande sia in quei popoli il disprezzo per gli americani e il desiderio che essi se ne vadano dall'Europa. Del resto, anche in Jugoslavia ho visto la gente di quel Paese manifestare contro gli americani, in relazione col problema di Trieste, e dimostrare così il suo vero pensiero proprio nel momento in cui Washington credeva, con i suoi «aiuti» militari ed economici, di aver guadagnato il popolo alla sua politica».

Lausman ha concluso la sua dichiarazione esprimendo il desiderio di poter lavorare per lo sviluppo pacifico della Cecoslovacchia, e scontare così almeno in parte le sue colpe, ed ha poi risposto alle domande postegli dai giornalisti presenti.

Per una singolare coincidenza, la giornata odierna ha registrato due altri casi, meno clamorosi ma non meno significativi di quello di Lausman. E' stato reso noto, in primo luogo che, alle 18,30 del 14 u.s., il sottufficiale dell'esercito americano James F. Davies ha passato la frontiera cecoslovacca e chiesto asilo politico al governo di Praga. Davies è nato il 4 dicembre 1921 a Filadelfia; soldato dal 1942, egli, dopo aver servito 13 mesi in Corea, prestava ora servizio ad Erlangen, nella Germania occidentale.

Nella lettera in cui chiede asilo politico il sottufficiale americano afferma di aver combattuto in due guerre e di essere rimasto due volte ferito; l'ultima volta in Corea.

«Dopo dieci anni di servizio nell'esercito americano — dice la lettera — mi sono reso conto che questo esercito non serve gli interessi del popolo americano, ma deve combattere, a migliaia di chilometri dalla patria, per i monopolisti americani».

Inoltre si è appreso stasera che anche un altro militare americano ha chiesto asilo politico in Cecoslovacchia. Si tratta del 27enne Peter Raute, paracadutista, oriundo tedesco.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149